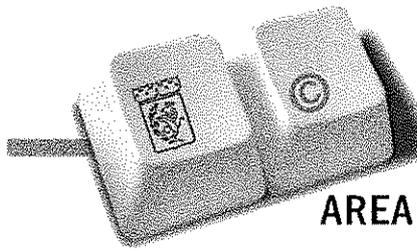




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.63**

01 APRILE 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

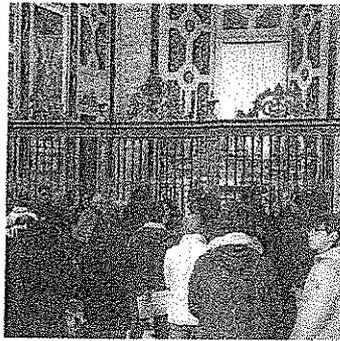
I FATTI DI ANDRIA

BOOM DI VISITATORI TRA CULTURA E RELIGIONE

POTENZIARE I PUNTI D'INFORMAZIONE
«Serve potenziare i punti di informazione sia a Castel del Monte, ma anche e soprattutto in piazza Catuma»

«A Pasqua, tanti turisti ma pochi servizi»

Le critiche ed i consigli sulla questione da parte dei Cinque Stelle



«ANDRIA. «Esaurite le festività pasquali, è tempo di fare alcune riflessioni su come sono stati gestiti dal punto di vista della programmazione eventi ordinari e straordinari della promozione del nostro territorio». Queste le parole del gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle composto da Michele Coratella, Pietro Di Pilato, Vincenzo Coratella, Donatello Loconte e Doriana Faraone.

«Sono stati giorni di forti emozioni per i credenti e non, sia per il richiamo di tanti cittadini andriesi, pugliesi, italiani e stranieri, accorsi in città per assistere al prodigio della Sacra Spina, sia per concedersi come di consueto qualche giorno di relax nel periodo di Pasqua per visitare poli culturali e naturalistici in tutta Italia - dicono i consiglieri comunali - Coniugare un'affluenza imprevista come quella per un evento raro, con l'affluenza prevista nei nostri punti di maggior forza turistica (come per esempio il Castel del Monte) è un equilibrio non facile, ma è un obiettivo che ci si deve porre e ci si deve preoccupare di raggiungere. Anche se ci dispiace abbinare ad un evento così coinvolgente da un punto di vista spirituale una valutazione pragmatica, riteniamo di doverlo fare pur non intendendo entrare né nella sfera privata delle persone che hanno vissuto il prodigio della Sacra Spina, né nella valutazione dell'evento religioso in sé, come invece hanno fatto secondo noi impropriamente altri rappresentanti politici, seppur guidati dalle migliori intenzioni».

«Nelle fasi di preparazione dell'evento, l'augurio che si ponevano gli operatori del settore turistico

PARCHEGGI PER I BUS

«Un altro problema è legato all'inesistente parcheggio per i bus»

era quello che abbinando al richiamo dell'evento del prodigio della Sacra Spina un flusso turistico maggiore sarebbe stato previsto un piano straordinario da parte dell'amministrazione comunale, tale da ovviare almeno per questa occasione alle croniche lacune del nostro sistema di accoglienza turistica. I problemi invece sono rimasti i soliti: una percentuale ridotta dei turisti che visitano il Castel del Monte scelgono la città di Andria come meta successiva, il



punto di accoglienza non è ancora fruibile nei pressi del maniero federiciano, i parcheggi non sono sufficienti e spesso sono improvvisati, la dotazione di mezzi pubblici non è adeguata e le strade non sono all'altezza del prevedibile traffico veicolare di questi giorni, vista l'offerta turistica disponibile».

«Che dire poi del punto di informazione turistica in piazza Catuma, la cui apertura non è garantita nei festivi e nemmeno in tutti i giorni feriali? Il numero di guide turistiche al suo interno, il ridotto personale comunale "di stanza" non faceva e non fa pre-

sagire il meglio, perché non motivato a formarsi né a rendere il servizio efficiente a favore della comunità. Lo abbiamo già detto, conviene riportarlo da tempo in un'ottica di collaborazione con la Pro Loco, oppure darlo in gestione ad una cooperativa giovanile o a delle guide turistiche, tramite un bando pubblico. Non possiamo più permetterci chiusure nei festivi».

«Le note dolenti arrivano poi se

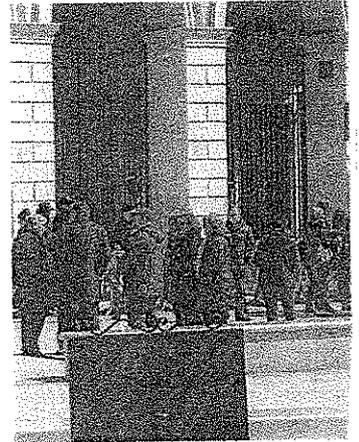
pensiamo agli spazi riservati agli autobus turistici. Come pretendiamo di accogliere comitive di turisti se Andria non ha uno spazio per la sosta dei mezzi? Molti autobus devono arrivare fino a piazza Municipio, far scendere i turisti e poi andare a parcheggiare all'Ipercoop, per poi ritornare in piazza Municipio quando la comitiva deve ripartire. Perché non pensare ad un area di sosta per-

manente in piazza Umberto, sul lato opposto a Palazzo di Città? Oppure un'area intorno alla Villa Comunale, magari su via Bruno Buozzi. Ma il turista che arriva in città non è nemmeno sicuro di poter visitare le nostre bellissime chiese. Non sappiamo se poi il Comune ha avviato e concluso un accordo con la Diocesi per stabilire gli orari di apertura delle chiese antiche, come la Cattedrale, Sant'Agosti-

no, San Domenico, dotandole di guide turistiche nei giorni festivi. Da quanto ci risulta l'esperimento della Chiesa delle Croci di tenere aperta la Laura basiliana di Santa Croce sta dando buoni frutti. Perché non ripetere su scala più vasta questo esperimento?».

«Non finisce qui. Per Castel del Monte sarà mai possibile avere un servizio fisso di pattugliamento, anche a rotazione, da parte delle

GRANDE
AFFLUENZA
Tanti i turisti
giunti ad
Andria nel
periodo
pasquale, sia
per visitare
Castel del
Monte ma
anche per
assistere,
come si
vede nelle
foto di
Calvaresi, al
prodigio
della Sacra
Spina



Forze dell'Ordine? Il rischio, neppure tanto fortuito, è che senza nemmeno la videosorveglianza, assisteremo ancora a lungo ai furti d'auto e di oggetti vari dei visitatori con il conseguente danno d'immagine per la città. Il Castel del Monte deve essere il centro dell'offerta turistica andriese, prima di fare un ragionamento territoriale più ampio. E questo significa pensare per esempio ad un protocollo d'intesa con l'Autorità portuale di Bari per far arrivare a Castel del Monte e quindi ad Andria i croceristi in transito a Bari, coordinare attività di promozione d'intesa con la Regione Puglia, proporre al Parco dell'Alta Murgia iniziative per promuovere il nostro territorio».

La conclusione: «Ci auguriamo che in questo ambito a Palazzo di Città siano pronti ad attivarsi per sostenere non solo l'immagine del territorio ma anche le aspettative dei tanti operatori del settore. Ci aspettiamo che il Sindaco rivolga queste nostre considerazioni all'assessore alla Cultura, che poi è la stessa persona che è Presidente dell'ARO, subcommissario dell'OGA. E Sindaco di Andria, ovviamente. Prodigio della politica».

CONVEGNO DOMANI AL PLESSO «BORSELLINO» DELLA ROSMINI

IN VIALE CRISPI DOMANI UNO STAND DELLA COOPERATIVA VILLA GAIA

Autismo, prassi e linee d'intervento

Il metodo «Aba» news sull'autismo

● **ANDRIA.** In occasione del 2 aprile, Giornata Mondiale della Consapevolezza dell'Autismo, il mondo intero si ferma a riflettere su questa sindrome la cui diffusione è aumentata di 10 volte negli ultimi 40 anni. Per tale ricorrenza in molte città italiane e del mondo verranno illuminati di blu - colore simbolo scelto dall'Onu per l'autismo - i più importanti monumenti.

I soggetti autistici sono caratterizzati dalla presenza contemporanea della triade del comportamento autistico ossia: uno sviluppo notevolmente anomalo o deficitario dell'interazione sociale, una compromissione qualitativa dello sviluppo delle modalità di comunicazione verbale e non verbale e una marcata ristrettezza del repertorio di attività e di interessi. I sintomi dell'autismo compaiono di solito prima dei tre anni, riguardano inizialmente difficoltà di linguaggio e di comunicazione e un apparente deficit di contatto emotivo sia con i genitori che con i coetanei, ma le sfumature e i quadri di presentazione possono essere assai diversi, il che rende difficoltosa la diagnosi precoce.

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha emanato sul tema la nota prof. 1799 del 03.03.2016 con la quale si fa promotore di iniziative quali l'istituzione di sportelli per l'autismo, l'emanazione di un bando di concorso per studenti, l'attivazione di n. 14 master universitari-finanziati dal Miur - aventi per oggetto didattica e psicopedagogia sui disturbi dello spettro autistico e la sollecitazione alle scuole di ospitare le associazioni delle persone con autismo e dei loro familiari e le associazioni scientifiche del settore per sensibilizzare su tale argomento.

Cogliendo tale opportunità, l'8° Circolo Didattico "A. Rosmini" di Andria ospita nel plesso "Borsellino" (sito in Corso Italia 7), domani sabato 2 aprile dalle 16 alle 18.30, un importante convegno sul tema "Autismo: buone prassi e linee di intervento nei contesti educativi".

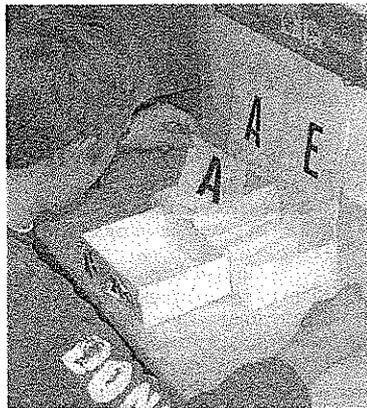
Per iscriversi occorre inviare una mail con il proprio nominativo all'indirizzo baee05600t@istruzione.it

● **ANDRIA.** La cooperativa sociale «Villa Gaia» aderisce alla Giornata Mondiale dell'Autismo che si terrà domani 2 aprile, e per tale occasione sarà presente in viale Crispi ad Andria, dalle 17 alle 22, con un suo spazio in cui incontrerà quanti vorranno informazioni su questa tematica. La giornata è promossa dalla Fia, Fondazione italiana per l'autismo, che ha ideato la campagna e la raccolta fondi per combattere questa malattia. Anche il coordinamento nazionale dei diritti umani ha lanciato un appello alle scuole: «Questo appuntamento serve ad invitare tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado ad approfondire tale tematica ed a programmare, con il contributo del personale medico di riferimento,

attività didattiche di carattere inclusivo per tutti gli studenti affetti da tale disturbo».

È proprio questa la direzione che il «Centro Aba Villa Gaia - Professionisti per l'Autismo» sta percorrendo da qualche anno. Il Centro nasce dopo un lungo percorso di formazione che ha visto coinvolti tutti gli educatori presenti nella struttura. In collaborazione con lo Iescum (Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano), ad aprile 2014, la cooperativa Villa Gaia ha avviato un "Master di I livello in Applied Behavior Analysis (principi Aba)" di 1230 ore, tenutosi presso la sede della stessa cooperativa e conclusosi a giugno 2015. Il master inoltre è rispondente alle indicazioni del Bacb (Behavior Certification Board): organizzazione non profit nata per garantire agli analisti del comportamento, ed agli utenti, alti standard di qualità.

Grazie a questo percorso formativo sono stati formati professionisti qualificati con competenze teorico-pratiche nel settore dell'analisi del comportamento, in grado di applicare interventi basati sull'Analisi comportamentale applicata (Aba) attraverso la supervisione di un consulente clinico certificato "Ecbac" nell'ambito dei servizi ambulatoriali ed in strutture diurne o residenziali sanitarie o socio-sanitarie, in realtà scolastiche o domiciliari. Supportare anche i parenti concretamente, affiancandoli in un percorso formativo che può produrre miglioramenti considerevoli e progressi tali da rendere più serena la vita delle famiglie coinvolte è una delle finalità che il Centro ABA Villa Gaia persegue. Info 0883/291113, 348/5205923



AUTISMO Domani la giornata mondiale

le altre notizie

ANDRIA

OGGI ALLA SCUOLA «LOTTI»

Droga in discoteca la testimonianza

■ Oggi venerdì 1 aprile, alle 10.15, all'Istituto Lotti di Andria, la scrittrice Giorgia Benusiglio incontrerà gli studenti per parlare della sua esperienza di vita, trascorsa in ospedale, dopo aver assunto sostanze stupefacenti durante una serata in discoteca. La giovane si è salvata con la donazione di un organo. All'incontro parteciperanno le Forze dell'ordine.

DOMANI A TRANI

#No TrivDay, incontro con Forza Italia Bat

■ Domani 2 aprile, alla Champagne di piazza Quercia a Trani, Forza Italia Bat organizza una conferenza stampa per illustrare le manifestazioni del #noTrivDay. Una location per difendere il nostro mare, da Trani partirà forte la richiesta di andare a votare al referendum del 17 aprile, barrando SI per dire NO alle trivelle.

TORNA LO SPEAKEASY

Gli appuntamenti di Persopolis

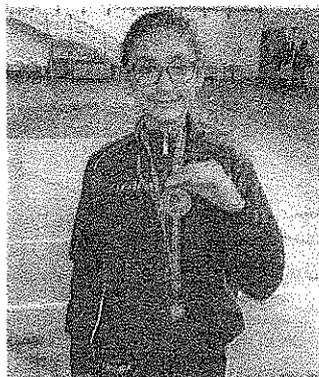
■ A Persepolis (via Bovio) oggi 1 aprile, alle 19, "Righe migranti": presentazione del libro "La frontiera" di Alessandro Leogrande. Sempre oggi, dalle 21 torna lo "Speakeasy!". Ingresso su parola d'ordine (in serata le indicazioni per indovinarla).

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO

Andria, contro lo Stabia senza Piccinni

■ Con la salvezza in pugno, l'Andria adesso sogna la qualificazione alla Tim Cup. Servono altri preziosi punti contro la Juve Stabia, prossimo avversario domani al Degli Ulivi. Mister D'Angelo dovrà rinunciare al difensore Ferrero e al centrocampista Piccinni. [a. los.]



SUL PODIO
Ester Pastore di 10 anni sul podio di Valenzano in occasione del Torneo di Primo Livello

● **ANDRIA.** Risultati di prestigio per l'Asd Wellness Andria a Valenzano nella finale provinciale del «Torneo Primo Livello» di ginnastica artistica. Terza classificata prima fascia è stata l'andriese Ester Pastore di 10 anni. L'atleta è allenata da Giuseppe Zagaria che da tempo sta avviando un gruppo di giovane atlete in una disciplina in forte crescita

GINNASTICA ARTISTICA

Pastore, terzo posto al torneo di Valenzano

L'andriese al Torneo Primo Livello

VIABILITÀ | EMESSA L'ORDINANZA

Limite di velocità e divieto di sorpasso sull'Andria-Bisceglie

● **ANDRIA.** Lavori in corso sulla strada provinciale Andria-Bisceglie: c'è l'ordinanza per riduzione limite di velocità e divieto di sorpasso.

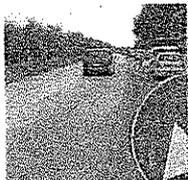
Il dirigente del Settore Infrastrutture, Viabilità, Trasporti, Espropriazioni e Lavori Pubblici della Provincia di Barletta - Andria -

Trani, Mario Maggio, ha emesso un'ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per la riduzione del limite massimo di velocità da 50 km/h a 30 km/h e per il divieto di sorpasso sulla Strada Provinciale n.33 "Andria-Bisceglie", nel

tratto compreso tra il km 1+137 ed il km 3+650.

L'arteria, come noto, è oggetto di lavori di ammodernamento e manutenzione del piano viabile con sistemazione delle relative pertinenze.

L'ordinanza, in vigore fino al 31 dicembre prossimo, è dunque necessaria per disciplinare la circolazione del tratto stradale a tutela dell'incolumità degli utenti e delle persone fisiche impegnate nei lavori.



L'Andria-Bisceglie

ANDRIA | CONTINUA L'ATTIVITÀ DEI "SENTIERI DI LEGALITÀ"

«Cyber bullismo» strategie di tutela

● **ANDRIA.** Prosegue l'attività dei "Sentieri della Legalità" ad Andria. Domani, sabato 2 aprile, dalle ore 10 alle ore 13, incontro sul tema «Bullismo e Cyber bullismo - Strategie di Prevenzione e Tutela».

L'evento, organizzato dall'Associazione "Sentieri della Legalità", con il Patrocinio del Comune di Andria, in partnership con il Liceo delle Scienze Umane "PBethancourt" e CONSAP - Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, si svolgerà presso l'Auditorium del Liceo delle Scienze Umane "Pietro Bethancourt" sito in via Pendio San Lorenzo, 92 ad Andria. Interverranno Nicola Giorgino sindaco di Andria; l'avv. Laura Di Pilato, presidente del Consiglio Comunale di Andria; prof.ssa suor Sabina Saracino, dirigente Liceo Scienze Umane "PBethancourt"; l'avv. Maria Grazia D'Ecclesiis Presidente Nazionale "Sentieri della Legalità".

Relatori la dott.ssa Anna Induddi Ispettore Capo Polizia di Stato; il prof. Vincenzo Minenna Coordinatore cittadino "Sentieri della Legalità".

Coordinerà i lavori prof. Antonello Fortunato, docente di Filosofia. L'Associazione di volontariato "Sentieri della Legalità" ha tra gli scopi statutari la crescita della coscienza civile e dell'impegno sociale, attraverso la diffusione della cultura della legalità con particolare impegno nelle scuole, con i giovani, con le associazioni di categoria e le associazioni tutte presenti nei territori, mediante attività culturali, formative, ludico-sportive, teatrali, musicali ed artistiche di vario genere.

VIII | LETTERE E COMMENTI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 1 aprile 2011

BENEDETTO FUCCI *

Sanità, un fronte bipartisan

Maggioranza e opposizione - in qualsiasi contesto, nazionale o locale - si confrontano e portano avanti idee e visioni differenti. Ma poi cercano di trovare una sintesi che porti a provvedimenti il più utili possibili per i cittadini. Sulla base di questo principio desidero rivolgere un appello a tutti i rappresentanti istituzionali della provincia di Barletta-Andria-Trani: fermi restando le nostre differenze e il confronto a volte aspro che ogni giorno portiamo avanti, sediamoci intorno a un tavolo e ragioniamo insieme su quanto sta accadendo alla sanità della BAT. I Conservatori e Riformisti, come testimoniato da recenti iniziative sia a livello locale che in Parlamento, guardano con enorme preoccupazione agli effetti che, ad oggi, è possibile immaginare che il piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia avrà sul nostro territorio.

E' forte il disagio di una provincia che è ultima in Puglia per numero di posti letto in relazione alla popolazione e che, in particolare a partire dal 2010,

ha subito tagli poderosi sul piano dell'assistenza ospedaliera: tra chiusure, ridimensionamenti e riconversioni la geografia assistenziale della provincia è mutata in peggio. E sullo sfondo resta la questione infinita, ormai dai contorni perfino paradossali, della mancata costruzione del nuovo ospedale di Andria, ormai una chimera per gli andriesi ma anche per tutti i cittadini del comprensorio che esso dovrebbe servire.

I temi evidenziati sono di oggettiva importanza e toccano la vita quotidiana dei cittadini della BAT. Ecco il perché del mio appello, che è rivolto ai rappresentanti di tutti i partiti presenti nel Consiglio regionale e in Parlamento in rappresentanza della provincia di Barletta-Andria-Trani. Evidentemente di particolare rilievo è il ruolo del Partito Democratico, che governa sia in Puglia che a livello nazionale, e del Movimento 5 Stelle, fortemente rappresentato a tutti i livelli. Ai rappresentanti di questi partiti, ma non solo, dico che le lecite e logiche contrapposizioni politiche non possono impe-

dire di trovare un momento di intesa trasversale. L'obiettivo deve essere, a mio parere, quello di far sentire forte la voce della BAT e dei suoi cittadini con la richiesta che il piano di riordino ospedaliero non sia, dopo quanto già avvenuto negativamente dopo quello varato a suo tempo da Vendola, una nuova tegola sulla qualità dei servizi sanitari erogati nel territorio provinciale.

Spero che questa mia proposta venga presa in considerazione. I Conservatori e Riformisti sono nati anche con l'obiettivo di portare nel dibattito politico un contributo di serietà. Le strumentalizzazioni a fini politici potrebbero essere facili e forse profittevoli sul piano dei consensi; ma non è questo che ci interessa. In questo contesto ritengo doveroso proporre, di fronte a un tema veramente prioritario come la sanità, un percorso di serio impegno comune. La BAT esige quantomeno attenzione e ascolto - cose che finora mi pare siano mancate - da parte di Emiliano e della Regione.

* deputato Conservatori e Riformisti

Giorgino: “l’ordinanza antiprostituzione emessa ad Andria nel 2011 ha avuto i suoi effetti”

Aggiunto da Redazione il 31 marzo 2016



Ha avuto i suoi effetti, per quanto concentrati sui “clienti”, l’ordinanza antiprostituzione emessa a marzo 2011 dal sindaco di Andria.

Come si legge in un comunicato diffuso sul portale istituzionale della città di Andria, l’ordinanza *“Ha sicuramente contribuito al contenimento del fenomeno nelle aree dell’agro andriese in cui si era sviluppato anche se è stata decisiva soprattutto l’attività delle Forze dell’Ordine”*.

Le indagini di **polizia giudiziaria** condotte dalla **Polizia di Stato** e dalla Polizia Locale sono state infatti determinanti nell’azzeramento del fenomeno avendo consentito l’arresto dei capi delle organizzazioni criminali coinvolte.

Si trattò , all’epoca, di indagini complesse e approfondite rispetto alle quali l’ordinanza sindacale – adottata a seguito di quanto concordato in sede di **Comitato per l’Ordine e Sicurezza Pubblica** tenutosi a luglio 2011 nella sede della Prefettura BAT – ha avuto l’effetto di contribuire all’ottenimento dei risultati poi conseguiti.

Come si ricorderà l'ordinanza venne emessa dal sindaco, avv. **Nicola Giorgino**, ed entrò in vigore il **29 marzo 2011**, per rispondere sia alle numerose segnalazioni di cittadini che denunciavano la presenza di prostitute e clienti in particolar modo in alcuni tratti dell'ex **S.S. 98**, attualmente **S.P. 231**, dove sono ubicati **diversi insediamenti produttivi**, che per porre argine a **comportamenti gravemente imprudenti in violazione del Codice della strada** da parte di soggetti che, alla guida dei propri veicoli, ricercavano prestazioni sessuali.

L'ordinanza, tuttora in vigore, si applica su tutto il territorio del Comune di Andria, sulla pubblica via e su tutte le aree soggette al pubblico passaggio, nei quali è fatto divieto di:

- contattare soggetti che esercitano l'attività di meretricio e/o che per l'atteggiamento, ovvero per l'abbigliamento o per modalità comportamentali manifestino comunque l'intenzione di esercitare l'attività consistente in prestazioni sessuali nonché concordare con gli stessi prestazioni sessuali sulla pubblica via;
- assumere atteggiamenti, modalità comportamentali ovvero indossare abbigliamento che manifestino inequivocabilmente l'intenzione di adescare od esercitare l'attività di meretricio – prostituzione”.

Immutato anche l'importo della somma, **500 euro**, a carico dei trasgressori, somma raddoppiata se i fatti sono commessi nelle immediate vicinanze di **luoghi abitualmente frequentati dai minori** e se da ciò derivi il pericolo che essi vi assistino.

“I fatti hanno dimostrato che quella ordinanza-spiega il Sindaco, avv. Nicola Giorgino – ha fornito alle Forze dell’Ordine che avevano predisposto un piano di interventi , un valido strumento di contrasto al fenomeno consentendo alle stesse, in sinergia con gli operatori sociali, di debellare questo fenomeno di criminalità nella nostra città”.



Prostituzione azzerata nella città di Andria

Positivi gli effetti dell'ordinanza del marzo 2011

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Giovedì 31 Marzo 2016 ore 13.58

Dopo l'ordinanza antiprostituzione emessa dal Comune di Barletta nella giornata di ieri, arrivano i risultati di quella del marzo 2011 emessa dall'ente comunale di Andria.

Un'ordinanza che ha sicuramente contribuito al contenimento del fenomeno nelle aree dell'agro andriese in cui si era sviluppato anche se è stata decisiva soprattutto l'attività delle Forze dell'Ordine. Le indagini di polizia giudiziaria condotte dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale sono state infatti determinanti nell'azzeramento del fenomeno avendo consentito l'arresto dei capi delle organizzazioni criminali coinvolte.

Si trattò, all'epoca, di indagini complesse e approfondite rispetto alle quali l'ordinanza sindacale, adottata a seguito di quanto concordato in sede di Comitato per l'Ordine e Sicurezza Pubblica tenutosi a luglio 2011 nella sede della Prefettura BAT, ha avuto l'effetto di contribuire all'ottenimento dei risultati poi conseguiti. L'ordinanza venne emessa dal sindaco Nicola Giorgino ed entrò in vigore il 29 marzo 2011, per rispondere sia alle numerose segnalazioni di cittadini che denunciavano la presenza di prostitute e clienti in particolar modo in alcuni tratti dell'ex S.S. 98, attualmente S.P. 231, dove sono ubicati diversi insediamenti produttivi, che per porre argine a comportamenti gravemente imprudenti in violazione del Codice della strada da parte di soggetti che, alla guida dei propri veicoli, ricercavano prestazioni sessuali.

L'ordinanza, tuttora in vigore, si applica su tutto il territorio del Comune di Andria, sulla pubblica via e su tutte le aree soggette al pubblico passaggio, nei quali è fatto divieto di: contattare soggetti che esercitano l'attività di meretricio e/o che per l'atteggiamento, ovvero per l'abbigliamento o per modalità comportamentali manifestino comunque l'intenzione di esercitare l'attività consistente in prestazioni sessuali nonché concordare con gli stessi prestazioni sessuali sulla pubblica via; assumere atteggiamenti, modalità comportamentali ovvero indossare abbigliamento che manifestino inequivocabilmente l'intenzione di adescare od esercitare l'attività di meretricio-prostituzione. Immutato anche l'importo della somma, 500 euro, a carico dei trasgressori, somma raddoppiata se i fatti sono commessi nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati dai minori.

«I fatti hanno dimostrato che quella ordinanza - spiega il Sindaco Nicola Giorgino - ha fornito alle Forze dell'Ordine che avevano predisposto un piano di interventi, un valido strumento di contrasto al fenomeno consentendo alle stesse, in sinergia con gli operatori sociali, di debellare questo fenomeno di criminalità nella nostra città».



Andria - giovedì 31 marzo 2016 Politica

L'ordinanza, tuttora in vigore, si applica su tutto il territorio del Comune di Andria, sulla pubblica via e su tutte le aree soggette al pubblico passaggio

Prostituzione, fenomeno ridimensionato nelle aree dell'agro andriese

Positivi i risultati raggiunti dalle Forze dell'Ordine a seguito dell'ordinanza sindacale del marzo 2011

di LA REDAZIONE

Ha avuto i suoi effetti, per quanto concentrati sui "clienti", l'ordinanza antiprostituzione emessa a marzo 2011 dal sindaco di Andria. L'atto ha sicuramente contribuito al contenimento del fenomeno nelle aree dell'agro andriese in cui si era sviluppato anche se è stata decisiva soprattutto l'attività delle Forze dell'Ordine.

Le indagini di polizia giudiziaria condotte dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale sono state infatti determinanti nel quasi azzeramento del

fenomeno avendo consentito l'**arresto dei capi delle organizzazioni criminali coinvolte**. Si trattò, all'epoca, di indagini complesse e approfondite rispetto alle quali l'ordinanza sindacale - adottata a seguito di quanto concordato in sede di Comitato per l'Ordine e Sicurezza Pubblica tenutosi a luglio 2011 nella sede della Prefettura BAT - ha avuto l'effetto di contribuire all'ottenimento dei risultati poi conseguiti.

Come si ricorderà l'ordinanza venne emessa dal sindaco, avv. Nicola Giorgino, ed entrò in vigore il 29 marzo 2011, per rispondere sia alle numerose segnalazioni di cittadini che denunciavano la presenza di prostitute e clienti in particolar modo in alcuni tratti dell'ex S.S. 98, attualmente S.P. 231, dove sono ubicati diversi insediamenti produttivi, che per porre argine a comportamenti gravemente imprudenti in violazione del Codice della strada da parte di soggetti che, alla guida dei propri veicoli, ricercavano prestazioni sessuali.



Il fenomeno della prostituzione - Immagine di repertorio © n. c.

L'ordinanza, tuttora in vigore, si applica su tutto il territorio del Comune di Andria, sulla pubblica via e su tutte le aree soggette al pubblico passaggio, nei quali è fatto divieto di: contattare soggetti che esercitano l'attività di meretricio e/o che per l'atteggiamento, ovvero per l'abbigliamento o per modalità comportamentali manifestino comunque l'intenzione di esercitare l'attività consistente in prestazioni sessuali nonché concordare con gli stessi prestazioni sessuali sulla pubblica via; assumere atteggiamenti, modalità comportamentali ovvero indossare abbigliamento che manifestino inequivocabilmente l'intenzione di adescare od esercitare l'attività di meretricio- prostituzione".

Immutato anche l'importo della somma, 500 euro, a carico dei trasgressori, somma raddoppiata se i fatti sono commessi nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati dai minori e se da ciò derivi il pericolo che essi vi assistino.

«I fatti hanno dimostrato che quella ordinanza - spiega il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - ha fornito alle Forze dell'Ordine che avevano predisposto un piano di interventi, un valido strumento di contrasto al fenomeno consentendo alle stesse, in sinergia con gli operatori sociali, di debellare questo fenomeno di criminalità nella nostra città».



Andria – Prostituzione: positivi i risultati raggiunti da Forze dell'Ordine e Ordinanza Sindacale del marzo 2011

31 marzo, 2016 | scritto da Redazione

Ha avuto i suoi effetti, per quanto concentrati sui “clienti”, l'**ordinanza antiprostituzione** emessa a **marzo 2011 dal sindaco di Andria**. Ha sicuramente contribuito al contenimento del fenomeno nelle aree dell'agro andriese in cui si era sviluppato anche se è stata decisiva soprattutto l'attività delle **Forze dell'Ordine**. Le indagini di polizia giudiziaria condotte dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale sono state infatti determinanti nell'azzeramento del fenomeno avendo consentito l'arresto dei capi delle organizzazioni criminali coinvolte.

Si trattò, all'epoca, di indagini complesse e approfondite rispetto alle quali l'ordinanza sindacale – adottata a seguito di quanto concordato in sede di **Comitato per l'Ordine e Sicurezza Pubblica** tenutosi a luglio 2011 nella sede della **Prefettura BAT** – ha avuto l'effetto di contribuire all'ottenimento dei risultati poi conseguiti. Come si ricorderà l'ordinanza venne emessa dal sindaco, avv. Nicola Giorgino, ed **entrò in vigore il 29 marzo 2011**, per rispondere sia alle numerose segnalazioni di cittadini che denunciavano la presenza di prostitute e clienti in particolar modo in alcuni tratti dell'ex S.S. 98, attualmente S.P. 231, dove sono ubicati diversi insediamenti produttivi,

che per porre argine a comportamenti gravemente imprudenti in violazione del Codice della strada da parte di soggetti che, alla guida dei propri veicoli, ricercavano prestazioni sessuali.

L'ordinanza, tuttora in vigore, si applica su **tutto il territorio del Comune di Andria**, sulla pubblica via e su tutte le aree soggette al pubblico passaggio, nei quali è fatto divieto di: contattare soggetti che esercitano l'attività di meretricio e/o che per l'atteggiamento, ovvero per l'abbigliamento o per modalità comportamentali manifestino comunque l'intenzione di esercitare l'attività consistente in prestazioni sessuali nonché concordare con gli stessi prestazioni sessuali sulla pubblica via; assumere atteggiamenti, modalità comportamentali ovvero indossare abbigliamento che manifestino inequivocabilmente l'intenzione di adescare od esercitare l'attività di meretricio- prostituzione”.

Immutato anche l'importo della somma, 500 euro, a carico dei trasgressori, somma raddoppiata se i fatti sono commessi nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati dai minori e se da ciò derivi il pericolo che essi vi assistino.

*“I fatti hanno dimostrato che quella ordinanza – spiega il **Sindaco, avv. Nicola Giorgino** – ha fornito alle Forze dell'Ordine che avevano predisposto un piano di interventi, un valido strumento di contrasto al fenomeno consentendo alle stesse, in sinergia con gli operatori sociali, di debellare questo fenomeno di criminalità nella nostra città”.*



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA PROPOSTA

TRANI, L'EX MUNICIPALIZZATA

PIANO ECONOMICO

Il Piano redatto dal prof. Donato Madaro, ha ufficializzato il patrimonio netto negativo di Amiu in 4.736.000 euro

LA PREVISIONE

Secondo l'advisor, l'Amiu presenta una situazione di equilibrio economico già a partire dal 2016

Ecco la ricapitalizzazione dell'Amiu

Ma occorre scorporare l'azienda separando la gestione dei rifiuti da quella degli impianti

NICO AURORA

● **TRANI.** Amiu Spa si può ancora ricapitalizzare, ma è necessario scorporare l'azienda separando la gestione dei rifiuti da quella degli impianti: la prima è ancora oggetto di un esercizio definito, quanto meno, in pareggio; l'altra, invece costituisce fonte di perdite che vanno frenate con la chiusura definitiva della discarica.

È questo, in sintesi, il programma di ricapitalizzazione che l'advisor di Amiu Spa propone all'azienda e al Comune di Trani.

IL PIANO ECONOMICO - Il piano economico finanziario, redatto dal professor Donato Madaro, ha ufficializzato il patrimonio netto negativo di Amiu in 4.736.000 euro.

Si tratta della somma risultante dal capitale sociale (1 milione di euro), riserva legale (50.000), altre riserve (600.000), utili portati a nuovo (360.000), perdite portate a nuovo (4.648 mila), perdita di esercizio 2015 (2.100.000).

Per ricapitalizzare la società, secondo le conclusioni del piano presentato, Madaro consiglia il modello dell'in house providing, definito «il

servizio, alla costituzione di un soggetto unico per la gestione dei rifiuti a totale partecipazione pubblica.

«Qualsiasi altra scelta in merito si porrebbe in contrasto con l'approccio unitario prefigurato dalla normativa statale e regionale - sottolinea il professor Madaro -, che dovranno consentire economie di scala idonee a massimizzare l'efficienza del servizio».

IL PIANO ECONOMICO

FINANZIARIO - Alla luce delle risultanze del Piano economico finanziario redatto dall'advisor, relativo al triennio 2016-2018, «Amiu presenta una situazione di equilibrio economico già a partire dal 2016 - fa sapere Madaro -, a seguito dell'adeguamento del contratto di ser-

vizio con il Comune di Trani (passato da 5 a 11 milioni di euro, ndr), nonché dal mancato sostenimento dei costi per la gestione post mortem della discarica che, a partire dallo scorso 1mo gennaio, sono a totale carico del Comune.

La condizione di equilibrio

economico risultante dal piano nel triennio viene raggiunta senza prendere in considerazione una serie di criticità legate alla gestione degli impianti - sottolinea Madaro - con particolare riferimento ai rischi societari che potrebbero derivare dai contenziosi legali in corso,

nonché da quelli relativi al mancato utilizzo dei fondi di accantonamento post mortem della discarica e dell'eventuale reintegro del conto corrente vincolato per la post gestione».

LA RICAPITALIZZAZIONE - Sulla base di questi pre-

supposti, Madaro ribadisce «la necessità di ricapitalizzare Amiu per un importo minimo di 4.736.000 euro.

Qualora i rischi di cui sopra dovessero concretamente manifestarsi, il socio potrebbe ritrovarsi nelle condizioni di procedere ad ulteriori ricapitalizzazioni, con possibili responsabilità erariali.

Per assicurare la continuità gestionale per il ramo servizi, eliminando nel contempo qualsiasi rischio per il socio di vanificare la ricapitalizzazione operata - con-

ferma l'advisor - non si ritengono motivi ostativi alla ricapitalizzazione della società optando, nel contempo, per la scissione per scorporazione del ramo impiantistico attraverso la creazione di una "bad company" nella quale fare confluire tutti i rischi ad esso collegati».

L'OPERAZIONE - Tale operazione, peraltro, era stata proposta anche dal professionista incaricato dal Comune di Trani, Andrea Ziruolo, per l'attività di assistenza tecnica specialistica in merito alle soluzioni per la ristrutturazione della società sulla base dei risultati di esercizio 2014 ed infrannuale 2015 conseguiti dall'Amiu.

TRANI. IL PRIMO CITTADINO STIGMATIZZA L'ATTEGGIAMENTO DI CHI DENIGRA L'OPERATO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE IN FAVORE DELL'AMIU SPA

«Una stucchevole caccia alle streghe» Il sindaco «bacchetta» le opposizioni

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Una stucchevole caccia alle streghe»: così il sindaco Amdeo Bottaro considera l'operato di alcuni gruppi di opposizione sulla questione della ricapitalizzazione dell'Amiu. «Mentre l'Amministrazione comunale sta cercando in ogni modo di garantire un futuro all'Amiu SpA - dice infatti in una nota giunta da Palazzo di Città - dalla componente, evidentemente meno responsabile, dell'opposizione è partita una stucchevole caccia alle streghe. Chi contesta appellandosi a questioni temporali, evidentemente, finge di ignorare cosa è stato fatto da Comune ed Amiu nel giro di pochissimo tempo e quali siano i passaggi necessari per far approdare all'attenzione del consiglio comunale una proposta di ricapitalizzazione milionaria della società (qualcuno evidentemente non ha ancora capito la portata dell'iniziativa amministrativa)».

Poi decide di «rinfrescare la memoria a tutti» partendo dal 28 dicembre del 2015, «giorno in cui il Consiglio comunale ha responsabilmente dato indirizzo di nominare un Advisor qualificato per la redazione di un piano economico finanziario al fine di valutare le condizioni per procedere alla ricapitalizzazione dell'Amiu. Per l'affidamento del servizio di consulenza finanziaria è stata scelta la strada più trasparente, quella di una procedura ad evidenza pubblica, bandita il 23 gennaio del 2016 (cioè in meno di un mese rispetto all'approvazione dell'atto di indirizzo). All'esito della selezione, è stato conferito l'incarico ad un professionista il quale ha

visor nella serata del 25 marzo (venerdì Santo) ha trasmesso al Comune di Trani il piano economico finanziario definitivo nonché le conclusioni dello studio. L'Amministrazione, senza neanche far trascorrere un giorno dalla ricezione del documento, ha inviato, a mezzo PEC,

il piano a tutti i consiglieri comunali, provvedendo successivamente, nei primi giorni utile (martedì 29 marzo) alla trasmissione formale del piano al Collegio sindacale di Amiu, così come stabilito dal Consiglio comunale nella seduta del 28 dicembre scorso, per l'acquisizione del parere, imprescindibile per la successiva redazione della proposta di delibera da sottoporre al Consiglio comunale. Nelle more dell'acquisizione del parere, l'Amministrazione non è stata con le mani in mano, al contrario ha dato precise disposizioni ai dirigenti competenti in materia per iniziare la redazione della proposta deliberativa di Consiglio comunale previa acquisizione del parere del Collegio dei revisori dei Conti, al cui presidente è già

stato trasmesso, sempre a mezzo PEC, lo studio economico e finanziario predisposto dall'advisor; per una prima valutazione».

Bottaro conclude sottolineando che tutto questo percorso «in dirittura d'arrivo, è stato compiuto in 3 mesi e 2 giorni. Chi ci accusa oggi di essere fuori tempo rasenta davvero il ridicolo, attesa la delicatezza dell'argomento, affrontato da questa Amministrazione con la massima determinazione e responsabilità, concetti sconosciuti a chi, preferendo giocare al tiro al bersaglio, ha deciso, strumentalmente, di anteporre la bagarre politica e mediatica alla collaborazione istituzionale, finalizzata al salvataggio di un'azienda importantissima per Trani e per i tranesi».

trasmesso una prima bozza del piano economico finanziario lunedì 21 marzo. Prima di giungere ad una stesura definitiva dello studio economico, è stato deciso di effettuare un ulteriore, fondamentale, passaggio: il confronto con tutti i dirigenti del Comune di Trani competenti in materia ed il Collegio sindacale di Amiu al fine di ottenere maggiori chiarimenti sui percorsi da compiere e su alcuni passaggi dello studio prodotto. All'esito della riunione, l'ad-

RIFIUTI ED IMPIANTI

Il secondo settore costituisce fonte di perdite che vanno frenate

più congruo e, forse, l'unico per traghettare la gestione del servizio rifiuti nel nuovo modello di bacinizzazione previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia».

L'AMBITO DI RACCOLTA OTTIMALE - Infatti, l'Ambito di raccolta ottimale, lo scorso 5 giugno, ha adottato il nuovo modello gestionale della raccolta dei rifiuti associando le tre città di Barletta, Trani e Bisceglie come gestore unico mediante la costituzione di una nuova società, «in house», partecipata dai tre comuni convenzionati.

Inoltre la giunta comunale, lo scorso 31 dicembre, ha approvato un Piano di razionalizzazione delle società partecipate che prevede che l'amministrazione procederà, previa scissione del ramo impianti della gestione dei

TRANI NON PAGA UN CITTADINO SU DIECI

Tassa rifiuti quanti morosi

● **TRANI.** Se è vero che la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, negli anni, non è stata impeccabile, anche i cittadini non paiono esenti da colpe: infatti, un decimo della popolazione è morosa. Oggi l'Amiu è in gravissima crisi e ci si affanna per ricapitalizzarla.

LA SPALLATA -Nei frattempo, tuttavia, una grossa spallata alla stabilità del servizio di smaltimento e raccolta rifiuti continua a darla l'evasione dei contribuenti. Infatti, il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci, ha nuovamente determinato l'approvazione di avvisi di accertamento per omesso o parziale pagamento della Tares, riferito all'anno d'imposta 2013, pari a 1.400.000 euro, impegnando sul prossimo bilancio

di previsione anche una nuova somma di 342.000 euro, a titolo di maggiori spese, interessi e sanzioni sulla tassa non versata tre anni fa.

IL CONSIGLIO -Il consiglio comunale, il 25 luglio 2013, approvò il regolamento per l'istituzione ed applicazione della Tares. A settembre di quell'anno si inviarono gli avvisi di pagamento dell'acconto 2013, calcolato sul 70 per cento del ruolo Tarsu emesso nell'anno 2012, ed a dicembre 2013 furono inviati gli avvisi di pagamento del saldo, calcolato sulla base

delle tariffe decise in consiglio comunale. Ebbene, a giugno 2015, a seguito di controlli effettuati sui pagamenti della Tares, dovuta per quell'anno di imposta, è risultato che, sul totale del ruolo 2013, pari a 6.500.000 euro, non risultavano incassati 1.700.000 euro.

I NUOVI AVVISI -Di conseguenza, nuovi avvisi sono stati inviati a mezzo di raccomandata, ed il numero è assolutamente impressionante: 6700 avvisi di sollecito. In altre parole, un decimo della popolazione di Trani non ha pagato la tassa sui rifiuti soltanto nel 2013. A seguito di tale iniziativa, la somma non pagata è scesa ad un milione, ma, tra sanzioni ed interessi, risale a 1.400.000 euro.

Nico Aurora

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 1 aprile 2015

BARLETTA CITTÀ | III

IL CASO

SI INASPRISCE LA VERTENZA

BRACCIA INCROCIATE

Hanno incrociato le braccia ieri i diciannove lavoratori di Barletta della "Pul Service S.r.l."

«Noi, senza stipendio e tredicesima mensilità»

Sit in di protesta dei lavoratori addetti alla custodia dei beni comunali

● **BARLETTA.** Hanno incrociato le braccia ieri i 19 lavoratori di Barletta della "Pul Service S.r.l.". A proclamare prima lo stato d'agitazione ed ora lo sciopero del personale addetto alla custodia - pulizia e sanificazione bagni pubblici - giardini - palazzetto dello sport della Città della Disfida è la Filcams, la Federazione italiana la-

dempienze già segnalate: errata applicazione del contratto collettivo nazionale di categoria, mancato rispetto dell'integrativo provinciale, ritardi nella corrispondenza degli stipendi.

La Filcams in una missiva datata 1 ottobre 2015, inviata alla "Pul Service S.r.l."

ed al sindaco Cascella, confermava lo stato d'agitazione già proclamato in data 1/9/15 e chiedeva un incontro urgente alla società ed alla committente per affrontare e provare a risolvere i problemi del personale ma un accordo non c'è mai stato e per questo i lavoratori hanno deciso di incrociare le braccia per tutta la giornata e si sono ritrovati davanti al Comune in un-sit per far sentire la propria voce.

«I lavoratori della Pul Service - spiega Mimmo Spera, Filcams Cgil Bat - protestano anche perché non hanno percepito tredicesima e quattordicesima, così come la busta paga di febbraio non è ancora arrivata. Noi abbiamo siglato un accordo che va rispettato».

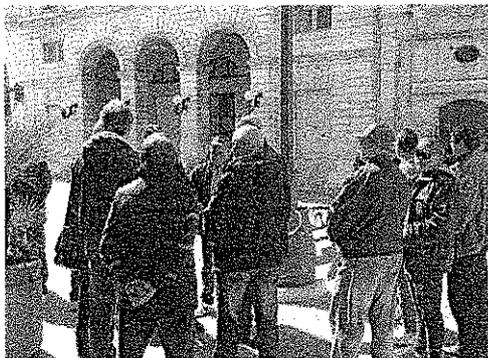
«Una vicenda - dichiara Tina Prasti, segretaria Filcams Cgil Bat - che va avanti da

poco dopo che la Pul Service ha preso l'appalto non rispettando l'accordo siglato in sede sindacale ed il Ccnl, questi lavoratori sono passati da una paga di oltre sette euro all'ora inspiegabilmente a poco più di sei euro. Non solo, i bonifici degli stipendi ultimi che sono stati effettuati sono inferiori al netto della busta paga, quindi

vogliamo capire qualcosa. Siamo stati costretti a proclamare lo sciopero e l'azienda ci risponde che oggi sarebbero scesi per parlare con il Sindaco al quale noi, invece, abbiamo chiesto di non prorogare alla Pul Service l'appalto che è in scadenza e

di affidare alla Bar.S.A. i servizi».

«È quello che succede quando vengono affidati i lavori al massimo ribasso, soprattutto quando gran parte dei costi dell'azienda riguardano il personale - sottolinea Maria Campese, capogruppo consiliare di Sinistra unita - La garanzia dei livelli retributivi dei lavoratori non è stata affatto mantenuta: di qui il mancato pagamento dello stipendio di febbraio e di altri emolumenti e il "taglio" di 300 euro al mese alle retribuzioni». Dopo il sit-in, il Comune si è impegnato a pagare direttamente ai lavoratori gli stipendi di febbraio e di marzo per andare incontro alle loro esigenze.



PALAZZO DI CITTÀ Il sit in dei lavoratori (foto Calvaresi)

votori commercio, turismo e servizi della Cgil Bat, dopo i diversi tentativi di trovare una soluzione alle problematiche già evidenziate alla direzione della "Pul Service S.r.l." ed al sindaco Pasquale Cascella.

Le ragioni alla base della mobilitazione sono da ritrovarsi nel persistere delle ina-

I SINDACATI

«Non rispettati l'accordo siglato ed il contratto collettivo»

L'INIZIATIVA
Oggi la giornata
conclusiva
a Barletta

«R-Innovare le città», ecco tutte le proposte del Treno Verde

● **BARLETTA.** Rafforzare e replicare le esperienze virtuose messe in atto da quei Comuni che hanno avuto il coraggio di scommettere sulla rigenerazione urbana, sull'efficienza energetica, sul verde urbano, sulla mobilità dolce e sull'edilizia sostenibile per rilanciare la riqualificazione delle città pugliesi, partendo dal protagonismo dei cittadini.

Sono questi i temi del convegno affrontati ieri pomeriggio alle 17, «R-Innovare le città: dalla riqualificazione energetica alla mobilità sostenibile» con Azzurra Pelle, assessore alle Politiche per il Territorio del Comune di Barletta, Pietro Petruzzelli, assessore all'Ambiente del Comune di Bari, Beppe Fragasso, presidente di Ance Bari-Bat, Antonio Stragapede, Centro Fisica Edile, e Mattia Lolli, portavoce del Treno Verde 2016, moderati da Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia.

Ed è l'appello che arriva dal Treno Verde 2016, lo storico convoglio di Legambiente e del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, in sosta al binario 1 tronco della stazione centrale di Barletta fino a oggi, venerdì 1 aprile, che sta viaggiando in tutta la Penisola per monitorare la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico, ma anche per parlare di smart cities, ecoquartieri, mobilità nuova e stili di vita.

«Per trasformare le nostre città in aree urbane sostenibili a livello ambientale, sociale ed economico - ha detto Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - basterebbe mettere insieme tre aspetti fondamentali ovvero

mobilità nuova e sostenibile per uscire dalla morsa di traffico e smog, ecoquartieri per rigenerare le periferie, riqualificazione energetica e statica per rilanciare il patrimonio edilizio».

Occorre poi definire gli obiettivi, le finalità ed i contenuti della rigenerazione urbana, affinché sia qualcosa di più di un mero intervento edilizio finalizzato al solo riuso di edifici dismessi o fatiscenti, ma che tenga conto di obiettivi di miglioramento di spazi, delle qualità sociali urbane e di messa in sicurezza della città esistente in un quadro di aumentata efficienza energetica e strutturale e sostenibilità del tessuto esistente.

«Nella realizzazione di nuovi edifici bisogna concentrarsi su quelli "a energia quasi zero", obiettivo di Horizon 2020, con la sostituzione ove possibile del patrimonio edilizio non monumentale; in tal senso è auspicabile, oltre che la rigenerazione di quest'ultimo, anche la rottamazione degli edifici più energivori. Nei casi in cui non fosse possibile questa sostituzione dovrà essere profuso il massimo impegno, anche a livello di incentivi, in una profonda attività di riqualificazione energetica. Nel nostro territorio siamo impegnati nel diffondere le buone pratiche tra le nostre imprese associate; la maggioranza di esse hanno già costruito interventi in classe energetica A, con alcuni casi di eccellenza in classe A+ o realizzazioni rispondenti ai severi requisiti sull'efficienza energetica del protocollo FIACA. I primi dati relativi a questi interventi sono lusinghieri con consumi energetici pari a un quarto rispetto a quelli ri-



BARLETTA I nuovi alberi messi a dimora

feribili ad appartamenti realizzati con tecniche tradizionali», ha sottolineato Beppe Fragasso, Presidente di Ance Bari-Bat.

Intanto continuano gli appuntamenti con il Treno Verde 2016: oggi alle 11 si terrà la conferenza stampa di presentazione dei dati emersi dal monitoraggio ambientale effettuato nei tre giorni della campagna Treno Verde 2016 a cui parteciperanno Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente, Pasquale Cascella, sindaco del Comune di Barletta, Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, Giuseppe Cilli, presidente del Circolo Legambiente di Barletta, e Ignazio Di Mauro direttore dello

Spesal Asi Bat.

Ieri c'è stata anche una speciale lezione di educazione ambientale quella alla quale ha preso parte una rappresentanza delle scolaresche cittadine che insieme ai volontari di Legambiente ha messo a dimora 23 piantine di alto e medio fusto nei giardini De Nittis a poca distanza dalla stazione ferroviaria in cui da ieri sosta la mostra itinerante allestita a bordo del «Treno Verde». Alla presenza del sindaco Pasquale Cascella e degli assessori Antonio Divincenzo e Vincenza Dimaggio, i piccoli studenti hanno partecipato attivamente all'iniziativa dedicata alla riqualificazione del verde cittadino.

Pista al «Putilli» Cascella sospende la progettazione

■ **BARLETTA.** Il sindaco Pasquale Cascella, ha chiesto al dirigente del settore Lavori Pubblici del Comune, ing. Vincenzo Guerra, di sospendere le attività già avviate per la progettazione della ristrutturazione della pista di atletica dedicata a Pietro Mennea e ha chiesto al presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, una più stretta collaborazione in linea con quanto stabilito da una convenzione sottoscritta tra Coni e Comune il 4 febbraio scorso. Così Cascella dopo le polemiche sollevate nei giorni scorsi sull'affidamento della progettazione al nipote del presidente del Coni regionale pugliese, Elio Sannicandro. Cascella ha scritto a Malagò sottolineando la volontà di «verificare più ampie forme di collaborazione finalizzate alla valutazione complessiva, nell'ambito della intesa istituzionale sancita dalla convenzione, per integrare le progettazioni e realizzare compiutamente le opere previste per rendere lo stadio funzionale alle diverse discipline sportive». Dicono Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi) e Gennaro Cefola (Nuova Generazione): «Il nostro intervento sulla destinazione di ben 300 mila euro (dei 500 mila degli avanzi di gestione) a consulenze esterne ha il sapore della profezia».

SANITÀ

LA QUESTIONE DEL PIANO DI RIORDINO

LA PROTESTA

«Non si può far sparire un presidio ospedaliero così improvvisamente, portando strutture e posti letto a Bisceglie»

«Il nostro ospedale non può scomparire»

Il sindaco Bottaro ascoltato in terza Commissione alla Regione

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Non si può far scomparire l'ospedale di Trani così improvvisamente, portando strutture e posti letto a Bisceglie».

Il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, è stato ricevuto ieri in audizione presso la III Commissione regionale Sanità, accompagnato dall'assessore regionale e medico Mimmo Santorsola. Cosa ha chiesto Bottaro.

«In realtà si tratta di una relazione già inoltrata, formalizzata nell'audizione in via Capuzzi. E' una proposta molto articolata, che parte da un presupposto chiaro e cioè della richiesta di una compensazione a favore della struttura di Trani come e quantomeno una struttura a valenza territoriale, quasi sicuramente come se fosse un riferimento per tutta la Bat per quanto riguarda la medicina territoriale».

Ma alla base di questa richiesta c'è una considerazione: «Partiamo dal presupposto che non può scomparire l'ospedale di Trani così improvvisamente e non possono portarsi tutte le strutture e tutti i posti letto presso Bisceglie, non ce ne sarebbe nemmeno lo spazio, per cui la nostra proposta prevede in ogni caso una Unità Operativa Complessa di Medicina h24 con un certo numero di posti letto che dovranno essere necessariamente garantiti, e una serie di Unità Operative h12, trasformando così l'ospedale per una parte in struttura operante con la presenza della Medicina, e dall'altra parte sicuramente tutta una serie di ambulatori e servizi h12 che il cittadino richiede».

In tutto questo «il Pronto Soccorso - dice il sindaco Amedeo Bottaro - è assolutamente imprescindibile: voi immaginate che non è pensabile che Trani e Bisceglie debbano avere un unico Pronto

Soccorso».

«Immaginate - prosegue - una popolazione di 120mila abitanti che durante l'estate arriva a superare i 200mila, e non

LA PROPOSTA

«La struttura va trasformata in punto di riferimento a valenza territoriale per tutta la Bat»

è pensabile di prevedere un solo Pronto Soccorso e peraltro a Bisceglie, tanto più che i lavori sono in corso presso l'ospedale di Trani per un Pronto Soccorso che oserei dire sia avveniristico, quasi all'americana. In Commissione c'è stata un'ampia disponibilità, tutti i compo-

nenti non hanno fatto altro che darmi ragione, e devo dire che sono stato ben supportato anche dall'assessore regionale Santorsola, sia come assessore che come medico».

Quella che ha visto la partecipazione del sindaco di Trani è stata l'ultima tornata per le audizioni sul riordino della rete ospedaliera; ora i consiglieri regionali potranno presentare gli emendamenti al Piano, così come proposto dal presidente della commissione Pino Romano.

Il termine di scadenza degli stessi è per lunedì 4 aprile alle ore 12. Martedì 5 avrà luogo la commissione Sanità in cui saranno esaminati, alla presenza del direttore del dipartimento Salute Giovanni Gorgoni, in vista dell'audizione presso il Ministero della salute che si svolgerà il 7 aprile prossimo.

AMBIENTE I CASI SI SONO VERIFICATI NELLE VIE FALCONE, SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANZIA E VERDI

Erogatori di esca per ratti danneggiati e fuori uso

NICO AURORA

● **TRANI.** Si moltiplicano i casi di erogatori di esca rodenticida danneggiati o rotti in città. Gli ultimi episodi si sono verificati in via Falcone, nei pressi del PalaAssi, via Sant'Annibale Maria di Francia e via Verdi.

In tutti i casi, le coperture sono aperte ed esche colorate, contenenti veleno per ratti, alla portata di tutti, soprattutto bambini ed animali. Amiu Spa, gestore del servizio fa sapere che operatori dell'Azienda controllano periodicamente lo stato degli erogatori, riparandoli o sostituendoli laddove mal funzionanti o rotti, ma è evidente che un problema di tenuta si pone e va al di là dei sicuri gesti di inciviltà da parte di tanti.

Secondo alcuni cittadini questi strumenti di mitigazione della proliferazione di ratti sarebbero insufficienti, se non inutili, ma in realtà, allo stato sono gli unici ammessi per legge. Il Ministero

della salute ha promulgato nuove direttive in merito agli interventi di derattizzazione.

E Trani si è adeguata a partire dal 2014, allineandosi a quanto sancito dalla normativa e richiamato dall'Asl Bt. L'azienda sanitaria, con un provvedimento dello scorso 2 aprile 2014, aveva ordinato all'Amiu, relativamente alla derattizzazione, l'esecuzione di dodici trattamenti annuali, di cui sei a tappeto sull'intero territorio cittadino e, il resto, in base alle esigenze della popolazione. Nel programma d'interventi, firmato dal responsabile del Servizio sanità ed igiene pubblica, Patrizia Albrizio, si fa riferimento proprio all'ordinanza del 10 febbraio 2012 del Ministero della Salute, «che impone l'uso di erogatori di sicurezza. Ciò permetterebbe anche il monitoraggio sulle esche».

Tale strumenti, dunque, hanno soppiantato il sistema della disseminazione di pasticche topicida (abolite perché

RISCHIO IN AGGUATO I contenitori aperti con le esche in alcune strade della città



facilmente ingeribili da animali domestici e fortemente attrattive nei confronti dei bambini) con le quali precedentemente si eseguivano gli interventi.

L'Amiu, eseguendo quanto richiesto, ha installato erogatori di esca rodenticida, idonee per esterni, praticamente su tutto il territorio cittadino.

La loro caratteristica è il profilo allungato e basso, che le rende particolarmente idonee per essere collocate lungo i perimetri degli edifici ed aree produttive. All'interno, la mangiatoia amovibile permette di collocare un'esca sfusa e vaschette precaricate con esca in pasta fresca.

IL PERICOLO
Aperte le coperture col veleno, rischio in agguato per bimbi e animali

CANOSA DOMANI, ALLE 18, ASSEMBLEA PUBBLICA DEI SINDACATI IN PIAZZA VITTORIO VENETO

«Cambiare le pensioni dare lavoro ai giovani»

Cgil, Cisl e Uil rilanciano la piattaforma unitaria sulla riforma generale del sistema previdenziale

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Le ragioni sono le stesse in tutto il Paese, lo slogan della mobilitazione è unico: da nord a sud l'obiettivo è la necessità non più rinviabile è "Cambiare le pensioni e dare lavoro ai giovani".

Così le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil rilanciano così la piattaforma unitaria con la quale si chiede di riformare il sistema previdenziale per dare concrete opportunità di occupazione alle nuove generazioni e contemporaneamente tutelare le pensioni in essere.

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil sindacati in maniera unitaria chiedono, inoltre, flessibilità per tutti, rispetto per le diverse tipologie lavorative e pensioni degne tanto oggi quanto domani.

Queste sono alcune delle motivazioni che sostengono la giornata di mobilitazione nazionale promossa dal le organizzazioni sin-

dacali Cgil, Cisl e Uil per domani, sabato 2 aprile.

In programma una manifestazione anche nella provincia di Barletta - Andria - Trani a Canosa, dove, in piazza Vittorio Veneto, a partire dalle 18, si terrà un'assemblea pubblica per sensibilizzare la cittadinanza in ordine alla vertenza sulle pensioni, nella convinzione che accanto alla reintroduzione della flessibilità nell'accesso al pensionamento di vecchiaia occorre prevedere la pensione anticipata con 41 anni di contributi per tutti i lavoratori e le lavoratrici, senza penalizzazioni e senza collegamento con l'attesa di vita.

Ad incontrare le lavoratrici ed i lavoratori in piazza saranno i segretari generali delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil della Bat - rispettivamente Luigi Antonucci, Emilio Di Conza e Vincenzo Posa, che invitano tutti i cittadini a partecipare alla mobilitazione di sabato prossimo perché quando si mette mano

al tema delle pensioni si tocca il futuro di tutti; un appello in particolare rivolto ai giovani che "entrano purtroppo sempre più tardi nel mondo del lavoro e svolgono sempre più spesso lavori saltuari, discontinui e con retribuzioni basse.

«Riteniamo - spiegano i tre esponenti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil - che nella legge sulle pensioni debbano essere inseriti elementi correttivi sul funzionamento del sistema contributivo in grado di assicurare un trattamento pensionistico adeguato e dignitoso per i nostri ragazzi».

«Siamo convinti - ribadiscono e concludono - che sia utile promuovere schemi di solidarietà intergenerazionale, attraverso il ricorso alla contribuzione figurativa, per incentivare l'utilizzo volontario del part-time fra i lavoratori anziani negli ultimi anni della carriera lavorativa, collegandolo all'assunzione dei giovani, secondo le modalità previste dagli accordi collettivi».

TRANI C'È IL NUOVO REGOLAMENTO

«Uso per tutti e senza limiti delle palestre scolastiche»

NICO AURORA

● **TRANI.** Palestre scolastiche per tutti, ed a pari condizioni. Tutti giù dalla giostra schizofrenica del passato, per salire su un treno dal percorso regolare, in cui le società si relazioneranno direttamente con l'Ufficio sport del Comune, senza più avere rapporti di alcun tipo con i dirigenti scolastici, alcuni dei quali erano giunti a chiudere le palestre, dichiarandole «non a norma», altre a chiedere ai sodalizi contributi annuali, fino a 800 euro, per la copertura di non meglio precisate spese. Adesso, invece, le società pagheranno secondo una tariffazione puntuale costituita da un costo forfettario mensile, e quello che avanza diventerà fondo cassa per manutenzioni ed altre necessità comuni.

«Con questo provvedimento, per la prima volta, regolamentiamo in modo puntuale la gestione degli impianti sportivi scolastici che, fino ad oggi,



Saggio ginnico

sono stati affidati tramite convenzioni, stipulate tra dirigenti scolastici ed associazioni e società sportive, che potevano presentare tra loro discrepanze ed eterogeneità di criteri». Così Francesca Zitoli, presidente della quinta commissione consiliare, presentando e commentando la modifica del regolamento sull'uso degli impianti sportivi, con riferimento alle palestre scolastiche, approvato nel corso del consiglio comunale di ieri. Zitoli specifica che «gli uffici comunali competenti provvederanno alla ripartizione di spazi e fasce orarie tra le diverse società richiedenti. Inoltre, si istituisce un capitolo di spesa vincolato per eventuali spese di manutenzione, in cui continueranno le mensilità versate dalle stesse società, così da garantire un riscontro concreto ed utile all'interno degli impianti sportivi scolastici. Naturalmente - conclude Zitoli - siamo consapevoli del fatto che gli spazi siano insufficienti rispetto alla domanda, ma proprio per questo avevamo il dovere di manifestare e concretizzare una volontà politica che vada a ripartire nella maniera più equa e meno esosa possibile gli spazi disponibili». Numerose le proposte di emendamento nel corso dell'assemblea, alcune delle quali accolte, la maggior parte respinte. In particolare, quelle del Movimento 5 stelle, i cui consiglieri chiedevano, fra le altre cose, l'estensione dell'uso delle palestre anche ad associazioni non direttamente riconducibili al Coni. E Pasquale De Toma, capogruppo di Forza Italia, che proponeva l'esenzione, per un certo tempo, dei costi per l'utilizzo delle palestre in favore di società che, nel frattempo, si sono fatte carico di ingenti spese di manutenzione di alcuni impianti sportivi scolastici che, diversamente, non si sarebbero neanche potuti utilizzare. Accolto, invece, l'emendamento di Aldo Procacci (Trani a capo) per l'accesso gratuito alle attività sportive per i ragazzi, appartenenti a famiglie meno abbienti, che frequentano la scuola in cui ha sede la relativa palestra prescelta. L'atto è stato approvato: 24 a favore, 3 astenuti e 6 assenti.

IMMOBILI PUBBLICI

BISCEGLIE, AFFIDATI I LAVORI

L'INTERVENTO

Le opere presso il chiostro conventuale, in modo da consentire la riapertura degli uffici ancora inagibili

Convento S. Domenico cantiere pronto al via

La sede del Comune sarà recuperata e sottratta al degrado

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'ex convento di San Domenico, storica sede del municipio di Bisceglie, sarà presto recuperato dal degrado strutturale e reso tutto agibile. È stata, infatti, aggiudicata in via definitiva la gara per l'affidamento della progettazione ed esecuzione degli interventi di miglioramento sismico del palazzo che svetta in via Trento. I lavori sono stati affidati all'impresa «Gecos srl» di Andria, per un importo contrattuale di 1.340.295,50 euro, di cui 1.121.568,00 euro per lavori oltre a 56.000,00 euro per oneri sicurezza

non soggetti a ribasso e 162.727,50 euro per la progettazione, oltre iva. L'impegno di spesa è fronteggiato con fondi regionali e con 210 mila euro di cofinanziamento dal bilancio comunale.

Il relativo progetto presentato, redatto da un raggruppamento di professionisti in cui figurano i giovani architetti biscegliesi **Angela De Feudis** e **Alberto La Notte**, ha ottenuto il punteggio massimo per l'attenta valutazione della vulnerabilità sismica dell'intero complesso e di una precisa analisi storico critica e all'utilizzo di tecnologie di restauro di tipo leggero e soste-

nibile, compatibili con il valore storico del bene architettonico.

I radicali lavori riguarderanno l'intero immobile e valorizzeranno il chiostro conventuale, consentendo la riapertura degli uffici attualmente inagibili e la realizzazione dei servizi igienici a piano terra. La prospettiva temporale di restituzione ai cittadini dell'aula consiliare si è accorciata e tornerà ad essere il luogo deputato del dibattito politico (ora relegato temporaneamente nella chiesa di Santa Croce, anch'essa di proprietà comunale).

Il palazzo San Domenico è sede

istituzionale del municipio di Bisceglie dal 1809. Si tratta dell'ex antico convento dei frati domenicani, che fu soppresso e confiscato dai francesi. Esso fu edificato nella prima metà del XVI secolo con l'annessa chiesa un tempo denominata Santa Maria del Muro. Il piano terra è stato a lungo utilizzato come carcere mandamentale fino al 1 marzo 1956. Recentemente l'immobile storico, che mostra sulla sua facciata il grande stemma della città, è stato oggetto di uno studio di rilievo architettonico presso il Politecnico di Bari. Nelle stesse condizioni versa l'attiguo e coevo pa-

lazzo Ciani-Milazzi, anch'esso bisognoso di urgenti interventi di recupero.

Nell'aprile 2012 fu emessa un'ordinanza sindacale di parziale interdizione (allorquando si verificò la caduta di calcinacci dopo un forte nubifragio).

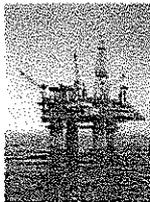
L'immobile fu circondato con le transenne e per prevenzione di un eventuale rischio statico si dispose la sospensione dell'utilizzo dell'aula del consiglio comunale e lo sgombero degli uffici della Ripartizione Finanziaria, trasferendo questi ultimi nella nuova sede di via Galilei.

MARGHERITA

Ancora azioni per dire "no" alle trivelle nell'Adriatico

◉ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Dopo la delibera del consiglio comunale di Margherita di Savoia, per dire "no" all'avvio delle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi nel mare Adriatico, è ora la giunta comunale a scendere decisamente in campo per ribadire il "no" alle trivellazioni delle coste pugliesi.

Questa drastica posizione dell'esecu-



Trivelle

tivo salinaro fa seguito alla nota pervenuta l'8 marzo scorso, con la quale Luigi Ronzulli, presidente dell'Associazione margheritina "Artemia Salina", quale associazione aderente al Coordinamento nazionale "Notriv", invitava il Comune salinaro a rilanciare atti più forti per dire "no" alle trivelle nel mare Adriatico.

La giunta comunale, accogliendo la richiesta dell'Associazione, con propria delibera, ha formulato apposito atto di indirizzo al responsabile del servizio pubblica istruzione, affinché attivi canali informativi, quali giornali e tele visioni; di invitare la cittadinanza al voto del 17 aprile prossimo. [G.M.L.]

MARGHERITA

Riscossione verbali e multe Riaffidato l'incarico

◉ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà ancora la società "Maggioli Service", con sede in Santarcangelo di Romagna a gestire il sub procedimento relativo alla gestione dell'attività di elaborazione, stampa, della postalizzazione e notificazione dei verbali relativi

agli accertamenti delle violazioni alle vigenti norme del codice della strada, per un periodo di un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, per conto del comando di polizia municipale del Comune di Margherita di Savoia. A disporlo, con propria determina gestionale, è stato il responsabile del servizio di polizia municipale, Giuseppe Mandrone, che ha anche chiesto alla società "Maggioli Service" di anticipare i costi del servizio di affrancatura, lavorazione notificazioni giudiziarie dei verbali di violazione al codice della strada, impegnandosi a rimborsare, alla stessa ditta, le spese di postalizzazione, dalla stessa anticipate a favore delle Poste Italiane, per un importo complessivo di 5mila euro.



Vigili urbani

[G.M.L.]

III

BARI | CRONACA

la Repubblica VENERDI 1 APRILE 2016

Gli scandali

PER SAPERNE DI PIÙ
barirepubblica.it
repubblica.it

IL CASO / PASQUALE CASCELLA SCRIVE A MALAGÒ

Coni, la pista in famiglia il sindaco di Barletta sospende i progetti

FRANCESCA RUSSI

STOP alle attività già avviate per la ristrutturazione della pista e degli impianti di atletica dedicati a Pietro Mennea. Così il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, risponde alle polemiche sull'affidamento dello studio di fattibilità al nipote e al collega di studio del presidente del Coni regionale pugliese, Elio Sannicandro. Il primo cittadino ha chiesto al presidente nazionale del Coni Giovanni Malagò, che sul caso ha avviato una indagine interna, «una più stretta collaborazione» e al dirigente dei Lavori pubblici del Comune di sospendere le attività precedentemente avviate tra cui l'incarico affidato all'ingegnere Pierino Profeta. «Non una revoca - spiega - ma una sospensione in attesa di un coordinamento con il Coni». Sarà insomma il Coni, da Roma, a coordinare gli interventi.

Intanto, il "caso Sannicandro" scoppia anche al Comune di Bari. A sollevarlo è il

consigliere di centrodestra, Fabio Romito, ex FI passato al gruppo Misto, che chiede la revoca dell'affidamento in gestione del Palaflorio di Japigia, avvenuto quando Sannicandro era assessore allo Sport. «È il palazzetto dalle uova d'oro» attacca il con-

L'affidamento era stato assegnato al nipote del presidente regionale Elio Sannicandro

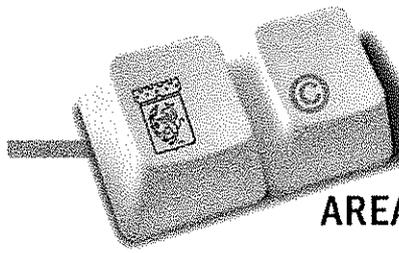
sigliere. Dal 2010 l'impianto di via Archimede è stato dato in gestione all'Ati Bari volley e Tennis tecnica (unico soggetto a partecipare al bando comunale) per dieci anni con il contributo comunale alle gestioni di 50mila euro all'anno. All'epoca la Bari volley militava in serie B/1 e avrebbe utilizzato la struttura per le gare ma, poco dopo, cedette il titolo a un'altra squadra.



«Da 5 anni privati usufruiscono di una struttura comunale per svolgerci prevalentemente attività di carattere lucrativo - denuncia Romito - il bando prevedeva che oltre alle attività sportive (illustri assenti dell'attuale gestione) i conduttori in residui casi potessero svolgerci delle manifestazioni di carattere lucrativo. Invece tra 2014 e 2015 ci sono state più di 30 date fra concerti e fiere, per cui i gestori avranno incassato fitti non trascurabili. A fronte di questi introiti il Comune versa ogni anno alla società 50mila euro, perché allora non si è fatta la stessa cosa per il San Nicola nei confronti dell'Fc Bari? Seguendo l'iter logico dell'assessore Sannicandro avremmo dovuto corrispondere alla socie-

tà di calcio centinaia di migliaia di euro per gestire il San Nicola. È inammissibile che con gli impianti comunali qualche fortunato si arricchisca a discapito delle centinaia di società sportive, associazioni e cittadini». Invece, sulle piscine comunali di Bitonto, affidate a una società in cui lavoravano parenti del segretario Coni, Sannicandro precisa: «Fu il Comune a chiedere al Coni di indicare un'associazione sportiva che gestisse in continuità la struttura e il Coni indicò la società che già da due anni collaborava, Acquazzurra: l'affidamento e le sue modalità furono scelte dal Comune e non dal Coni, a prescindere dalla posizione di singoli collaboratori».

URPRODUZIONE/RESEVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO IL VOTO

LA CAMPAGNA PER IL 17 APRILE

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Lacarra (Pd): «Andrò a votare, ma non dò indicazioni». L'on. Sisto (Fl) parla di atteggiamento pilatesco del Governo

Trivelle, referendari all'attacco di Renzi

Manifesto choc: dalla testa del premier fuoriesce petrolio

«Fuoriesce petrolio dalla testa del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, perforata da una trivella mentre si trova sott'acqua, tra pesci colorati. È quanto si vede su un manifesto che invita a votare sì al referendum sulla durata delle concessioni dei giacimenti di idrocarburi. Sul «4 per 3» affisso in provincia di Lecce, nell'ambito di una campagna di un quotidiano locale, si legge: «Il 17 aprile vota sì. Trivelliamo la testa a chi sporca il nostro mare rubando futuro agli italiani per favorire le multinazionali straniere». La foto del manifesto è finita sui social e sono già in molti a giudicarla «una vergogna», di «cattivo gusto» e «un messaggio di odio».

«Il no di governo e maggioranza allo slittamento dei lavori della Camera - dice l'on. Francesco Paolo Sisto, commissario di Forza Italia per Bari e provincia - in vista del referendum sulle trivelle è in perfetta linea con il deficit informativo rilevato dai sondaggi rispetto ai contenuti della consultazione. Per Renzi e il Pd, che hanno scelto di lavarsene le mani con atteggiamento pilatesco, meglio che di trivelle non si parli. Meglio creare diversivi. In una democrazia matura, è implausibile che siano proprio il governo e il partito di maggioranza a boicottare, nei fatti, una delle più alte forme di espressione della volontà popolare, quale è appunto il referendum. Dalle parti di Palazzo Chigi c'è un'idiosincrasia al voto ormai allarmante. Ma per territori come la Puglia, affacciata su un mare pluripremiato da bandiere blu, la proroga delle concessioni per le trivellazioni è un insulto, uno scempio a cui noi ci opponiamo con tutte le forze».

«Il referendum sulle trivelle - fa eco l'on. Elvira Savino (Fl) è una incognita, non si sa come finirà,

anche perché il Governo e il Pd non vogliono che se ne parli e stanno tentando di oscurarlo. Va dato atto al governatore della Puglia di avere quel coraggio che al premier manca: quando c'è da battersi Emiliano ci mette la faccia, Renzi invece si fa vedere sempre e solo a fine partita, quando c'è da ritirare un trofeo e ricevere gli applausi».

Il consigliere regionale del Pd Marco Lacarra, designato come candidato unico alla segreteria regionale del partito, chiarisce intanto in una nota che lui andrà a votare al referendum, ma non darà «alcuna disposizione di voto, considerando che il segretario nazionale del partito si è espresso in un senso e l'assemblea regionale del Pd pugliese in un altro. In qualità di rappresentante delle istituzioni e come cittadino pugliese innamorato della propria terra mi sono battuto, in questi anni, per la difesa del nostro mare e ho votato la mozione mirata a richiedere all'esecutivo di modificare la legge in materia di ricerca e di estrazione di idrocarburi in mare. Una proposta che, è bene ricordarlo, è stata recepita nella Legge di Stabilità 2016 che ha modificato le norme che permettevano l'attività estrattiva».

«Siamo all'ultimo miglio - accusa Onofrio Introna - mancano due settimane al referendum e grazie al blackout completo delle reti Rai-Mediaset, non più di un quarto della popolazione italiana è informata sulle trivelle e ancora meno sulla natura del quesito referendario. Al di là di ogni risultato del 17 aprile, l'invito al Governo resta: le Regioni vanno coinvolte su ogni scelta che riguarda la politica italiana in materia di energia e il piano energetico nazionale. Nessuno può augurarsi di vedere le spiagge pugliesi trasformate in distese invivibili di catrame».

VACANZE IN PUGLIA È ADOTTATA DA DECINE DI COMUNI

Peschici stanga i turisti tassa di soggiorno più cara

Andrà da 80 centesimi a 2,80 euro

«**PESCHICI.** Tassa di soggiorno al rialzo. Dopo la istituzione tecnica nel 2011, dal primo maggio a Peschici scatterà la nuova tassa di soggiorno, da un minimo di 80 centesimi ad un massimo di due euro e 80 centesimi. Lo ha stabilito il Comune, che, in questo modo, punta ad aumentare gli introiti per far fronte ad una serie di servizi pubblici oggi impossibili da garantire con i tagli ai trasferimenti dello Stato».

«I fondi sono stati destinati per gli scopi che la legge prevede e cioè per attività di promozione e di riqualificazione del territorio. I proventi del 2016 li impiegheremo per interventi di viabilità del centro storico e di posizionamento di rotonde, soprattutto alla Madonna di Loreto e all'Abbazia di Calena», spiega il sindaco Tavagnone. Nello specifico le nuove tariffe dell'imposta sono le seguenti: Si va da un minimo di 80 centesimi ad un massimo di due euro e ottanta centesimi. Il campo di applicazione abbraccia le strutture alberghiere e quelle extralberghiere. Per le strutture alberghiere il quadro è il seguente: alberghi 1 e 2 stelle passano da 80 centesimi ad 1 euro. I 3 stelle da 1 euro a 1,20; i 4 stelle da 1,50 a 1,80; i 5 stelle da 2 euro a 2,20 ed i 5 stelle extralusso da 2,50 a 2,80.

Più complesso il quadro riguardante invece le strutture extra alberghiere. Nel dettaglio: i villaggi turistici e residence a 2 stelle (da 80 centesimi a 1 euro), 3 stelle (da 1 euro a 1,20), 4 stelle (da 1,50 a 1,80). Per i campeggi invece quelli a 1 e 2 stelle (da 0,70 a 0,80), 3 stelle (da 0,80 a 1,00), 4 stelle (da 1 euro a 1,20). Per le aree attrezzate per la sosta temporanea e le aree per la sosta dei camper da 0,70 centesimi a 0,80. Per case e appartamenti per vacanze (da 0,80 a 1,00), casa per ferie (da 0,80 a 1,00 euro), ostelli (da 0,80 a 1,00 euro), affittacamere (confermato 0,80), Bed&Breakfast (da 0,80 a 1,00 euro), appartamenti ammobiliati per uso turistico (da 0,80 a 1,00 euro) e agriturismo (da 0,80 a 1,00 euro).

Peschici non è l'unico Comune della provincia di Foggia ad adottare la tassa di soggiorno: Vieste, Mattinata, Tremiti (in questo caso come imposta di sbarco) hanno da tempo optato per questa nuova entrata. Tassa deliberata anche dal Comune di Manfredonia (ma non ancora adottata), mentre quello di Vico ha sospeso l'esecutività dopo una dura protesta della Confcommercio. In Puglia sono decine i Comuni che hanno adottato l'imposta: tra i più noti figurano Alberobello, Lecce, Ostuni ed Otranto.

SENATO: DDC APPROVATO IN COMMISSIONE

Liuzzi(Cor): «Prodotti agricoli chiarezza sull'etichettatura»

«La Commissione Politiche Europee del Senato, in sede di esame della cosiddetta "Legge europea 2015", ha accolto un ordine del giorno a firma dei Conservatori e Riformisti che impegna il Governo a valutare l'adozione di una più chiara regolamentazione in materia di etichettatura dei prodotti agricoli e alimentari». Lo annuncia il senatore dei Conservatori e Riformisti, Pietro Liuzzi. «La nostra proposta - prosegue Liuzzi - è quella di istituire sistemi di sicurezza realizzati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, basati su elementi elettronici o telematici anche in collegamento con banche dati e prevedendo, ove possibile, l'utilizzo di dispositivi o mezzi tecnici di controllo e di rilevamento a di-

stanza».

RISOLUZIONE ALLA CAMERA. «Oggi è più che mai necessario tutelare le nostre produzioni tipiche di qualità, con particolare riguardo a quella dell'olio d'oliva vergine ed extravergine». Lo dice l'on. Nicola Ciraci (CoR), componente della XIII Commissione Agricoltura della Camera e primo firmatario di una risoluzione parlamentare finalizzata a impegnare il Governo ad adottare ogni più opportuna iniziativa che muova in questa direzione. Il documento, presentato in Aula, prende le mosse dalla Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del com-

mercio abusivo. «Sono atti importanti - ha commentato l'on. Rocco Palese (Cor) - anche se la legislazione pressoché esclusiva è nelle mani dell'Ue».

LEGGE SULLA TRACCIABILITÀ. L'on. Alberto Losacco (Pd) è intervenuto sull'approvazione della legge sulla tracciabilità: «Mai più consumatori disorientati e privi di informazioni al momento di un acquisto. Lotta alle contraffazioni e alle truffe. La legge appena approvata dalla Camera tutela il consumatore, difende e promuove la qualità dei prodotti italiani, combatte le contraffazioni. Di recente l'Antitrust ha oscurato oltre 170 siti internet che promuovevano la vendita di prodotti contraffatti».

CONSIGLIO REGIONALE

LE MISURE PER LA PUGLIA

GLI OBIETTIVI DELLA NORMA
I disturbi dello spettro autistico in Puglia
registrano 2.431 casi in età evolutiva. Il ruolo
dei centri di recupero e l'aiuto alle famiglieAutismo, via al regolamento
18 milioni per l'assistenza

Emiliano elogia il ministro Lorenzin. Patologia presto nei Livelli essenziali

● **BARI.** Ammonta a 18 milioni di euro la cifra che la Regione intende finanziare per il potenziamento della rete di assistenza dedicata ai disturbi dello spettro autistico (Asd) che in Puglia registra, secondo i dati aggiornati al 2014, 2.431 casi in età evolutiva. Il presidente **Michèle Emiliano**, insieme con il capo del Dipartimento Salute, **Giovanni Gorgoni**, ha presentato il regolamento attuativo (le linee guida in materia furono già approvate dal precedente governo Vendola) che prevede una serie di interventi, tra cui la multidisciplinarietà della rete di assistenza, la prevenzione sociale, il trattamento individualizzato specifico, e il coinvolgimento di scuole, famiglie e associazioni per una concreta inclusione sociale.

Si tratta, ha spiegato il governatore, di «un patrimonio immenso di persone che rischia di perdersi, e che possiamo recuperare nel loro ruolo sociale: per loro è possibile ritornare a vivere se si interviene con le giuste terapie». Il presidente

della Regione ha poi precisato che il «regolamento» potrà essere ancora «migliorato e adeguato». Gorgoni ha evidenziato che «il regolamento cerca di mettere ordine e investire in maniera ambiziosa sul futuro: stabilisce i ruoli e un percorso costruito intorno alle esigenze del paziente, attraverso l'ascolto inedito delle famiglie e delle associazioni. La rete - ha sottolineato - prevede diverse tipologie organizzative: il Centro territoriale per l'autismo, che avrà una funzione di fulcro; poi i moduli territoriali, ambulatoriali e domiciliari, strutture riabilitative ed educative, centri di riferimento di alta specializzazione». Infine, Gorgoni ha fatto notare il «pilastro della continuità tra vita e clinica, fra scuola e vita». «Devo esprimere il mio plauso al governo che, attraverso il ministro della Sanità, ha finalmente messo almeno un po' di soldi su questa vicenda - ha detto Emiliano - per dare un conforto ad un processo di terapia e assistenziale che rende accettabile la vita non solo dei

pazienti ma anche delle loro famiglie». Emiliano ha poi sottolineato che la Puglia «è in collegamento continuo col ministero che ha molta attenzione nei confronti di tutte le Regioni, in particolare della Puglia, e di questo devo darne atto al ministro» Lorenzin «che ha dimostrato una sensibilità straordinaria in diverse vicende. Una su tutte - ha ricordato - la grandissima importanza che ha dato alla connessione tra punti nascita e strutture di terapia intensiva e rianimazione», una delle tracce che ha guidato il nuovo piano di riordino ospedaliero.

«Sono gratificato dall'aver dato il mio contributo durante tutte le fasi del confronto avviato nella scorsa estate, col mio diretto coinvolgimento, dopo la richiesta avanzata dalle stesse associazioni di revocare la delibera n. 1340 del 05/06/2015 - ha sottolineato **Filippo Caracciolo** (Pd) - con cui venivano modificati i criteri di assegnazione del contributo ai cittadini pugliesi che si avvalgono del Metodo

ABA. Nell'occasione la Regione ha assunto l'impegno di dare ascolto alle sollecitazioni ed ai suggerimenti delle associazioni: l'approvazione del regolamento regionale è il punto di partenza del percorso avviato in quell'occasione. Il tutto supportato dall'impegno economico delle istituzioni: l'investimento complessivo triennale, a regime e con l'entrata in funzione dei Centri Territoriali per l'Autismo, sarà di 13,5 milioni di euro. All'impegno della Regione Puglia si aggiungono i segnali importanti che giungono dal Governo. In occasione della celebrazione della Giornata nazionale per le persone con disabilità intellettuale il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** ha annunciato l'inserimento dell'Autismo nei nuovi Livelli essenziali di assistenza (LEA) e lo stanziamento di un finanziamento di 50 milioni di euro da utilizzare come aiuto concreto alle famiglie per dare piena attuazione alla prima legge nazionale dall'Autismo approvata lo scorso anno».

LE SOCIETÀ IN-HOUSE DELLE ASL I CONFEDERALI CHIEDONO CERTEZZE SULLE INTERNALIZZAZIONI DEI 5MILA ADDETTI. «ALTRO CHE COMMISSIONI»

«Sanitaservice, ecco il bluff di Emiliano»

Cgil, Cisl e Uil: «Confronti tecnici o politici? E perché è annullato quello del 5 aprile?»

● **BARI.** «Ma quello di ieri è stato un incontro politico, una riunione tecnico-sindacale, o cos'altro?» A chiederlo sono i sindacati confederali Fp-Cgil, Fp-Cisl e Fpl-Uil accedendo i fatti sul confronto convocato dal governatore Emiliano per avviare un percorso di internalizzazione dei 5mila addetti delle Sanitaservice, le società in-house che forniscono servizi ausiliari alle Asl finite sotto le sentenze del Consiglio di Stato. Ed ora, i sindacati chiedono il motivo per cui è stato annullato l'incontro tecnico del 5 aprile (revo- ca avvenuta dopo che alcune sigle

sindacali avevano minacciato sit-in di protesta sul caso).

«Il presidente Emiliano dopo la riunione del 22 Marzo scorso - riporta una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil - e di quella del giorno successivo con le restanti organizzazioni sindacali, sul tema delle Sanitaservice ha convocato, il 30 marzo un terzo incontro, definito, di "natura strettamente politica" è stato dichiarato dalla Presidenza. A tale incontro, seguiranno per entrare nel merito della problematica i tavoli tecnici separati, secondo i protocolli preesistenti, la cui convocazione dovrebbe

intervenire nei prossimi giorni. Nella serata di ieri, a riunione conclusa, che doveva essere, "strettamente politica", la stessa avviene, come si legge nella rassegna stampa regionale, un "incontro tecnico-sindacale". Ecco perché «le preoccupazioni che abbiamo manifestato alla vigilia dell'incontro di ieri si sono rilevate fondate; quali sono le importanti novità emerse - chiedono - rispetto agli impegni assunti dal presidente Emiliano e dal suo capo di gabinetto nella riunione del 22 Marzo? Forse, la costituzione del solito "gruppo di lavoro interno alla Regione, per elab-

borare una proposta tecnica di riforma complessiva delle società da definire in sede sindacale"? Se è questa la novità c'è poco da esultare. Ci aspettavamo una proposta per mettere in sicurezza le Sanitaservice pugliesi ed i 5.000 lavoratori impegnati, è arrivato, invece, il gruppo lavoro. Un classico - accusano Cgil, Cisl e Uil - quando non si sa che fare, si fa una Commissione. Storia vecchia. Esulteremo se il presidente avesse condiviso l'idea non solo di non tornare indietro, ma di proseguire nel processo di internalizzazione. Ora aspettiamo di vedere le carte».

Fornitori ospedalieri
«Riordino necessario
ma occhio alla spesa
e più investimenti»

«Con la riorganizzazione della rete ospedaliera c'è la grande opportunità di recupero delle tante risorse erogate sulla criticità della mobilità passiva sovra-regionale nonché la pericolosa privatizzazione. L'abbattimento di questo costo consentirebbe di fornire ad una politica di investimenti e di competitività di sistema». Lo sostiene il presidente dell'Aforp, l'associazione dei fornitori ospedalieri, **Beppe Marchitelli**, sottolineando di comprendere la necessità del riordino ospedaliero,

inteso come adeguamento a standard di qualità e sicurezza, «ma purtroppo da troppo tempo i dati organizzativi territoriali mostrano carenze di profilo qualitativo con accesso alle prestazioni sanitarie e non solo ospedaliere, senza porre attenzione alle cure dei pazienti cronici e alla medicina. Gli esiti critici prodotti oltre i mancati investimenti e le carenze di dotazioni organiche, non sono più migliorabili». Per questo «per recuperare il livello di efficienza e competitività dell'offerta sanitaria, sappiamo che la maggiore attenzione non

può essere verso indicatori esclusivamente economici e gestionali, ma è importante privilegiare - dice - scelte che generino una maggiore soddisfazione sui servizi sanitari. La spesa di beni e servizi sanitari nella nostra regione non presenta anomalie contrariamente a quanto si registra, ormai da un lungo periodo, per la spesa farmaceutica. Ben venga la razionalizzazione della spesa, ma è indispensabile un controllo sui dati del consumo e dei costi».



AFORP
Il presidente
dei fornitori
ospedalieri
pugliesi,
Beppe
Marchitelli

SANITÀ CONCA: «COL NUOVO MODELLO SI RECUPEREREBBERO 490 MEDICI E 336 INFERMIERI. IL PIANO DI RIORDINO DI EMILIANO? SERVE A FAVORIRE I PRIVATI»

Nuova rete emergenza-urgenza

I Cinque Stelle presentano la proposta di riorganizzazione dei 118: risparmi per 150 milioni

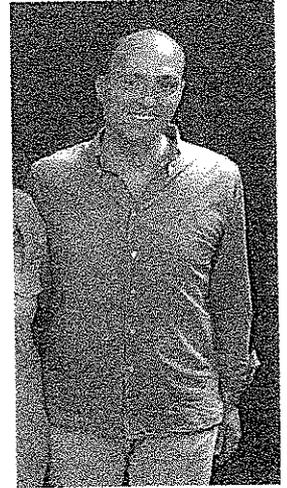
● BARI. «Miriamo ad ottimizzare l'esistente ed è un primo passo verso la piena ri-progettazione dell'emergenza-urgenza, perché a breve presenteremo anche la riforma del numero unico nella speranza che la maggioranza possa recepirlo e farla propria». Ad annunciare una proposta di legge che riorganizzi il pronto soccorso pugliesi è il consigliere regionale Cinque Stelle Mario Conca, spiegando che viene prevista «la riconversione dei punti di primo intervento in postazioni mobili del servizio 118 con la contestuale implementazione dei mezzi di soccorso al fine di garantire una risposta efficiente e graduata per complessità clinica. Questo modello organizzativo consentirebbe di liberare 490 medici e 336 infermieri, da destinare alle attività assistenziali dei Dipartimenti di emergenza accettazione (Dea)».

La norma finanziaria contenuta nella pdl non comporta «implicazioni di natura finanziaria in entrata ed in uscita, costituendo - si

legge nella relazione della proposta di legge - atto di programmazione generale. «A regime prevediamo comunque - ha sottolineato Conca - un risparmio di 150 milioni di euro e soprattutto avremo personale qualificato in grado di svolgere al meglio il proprio lavoro. Oggi infatti il 118 non assolve pienamente al compito cui è chiamato perché spesso viene usato in maniera inappropriata, per qualsiasi eventualità, essendo l'unico numero che la gente conosce». Nella relazione illustrativa che accompagna la proposta si citano alcuni dati sul sistema 118 ed in particolare quelli sul trasporto in ospedale con le ambulanze medicalizzate: in oltre il 50% dei casi (classi I e II) i pazienti non richiedono assistenza medica e nel 97% non richiedono prestazioni rianimatorie. «Strategica» viene infine definita l'integrazione funzionale fra il personale medico, infermieristico e ausiliario operante nel sistema 118 e quello adibito al servizio di pronto soccorso, nonché l'omogeneizzazione del personale

medico dal punto di vista giuridico contrattuale.

Quanto al piano di riordino, «tutti lo contestano ma la maggioranza sembra essere sorda» aggiunge Conca. Nel 2001 la Puglia aveva 20.433 posti letto tra sanità privata e sanità pubblica, quindi una media di 4 posti letto ogni mille abitanti, nel 2002 sono diventati 18.894, 3,6 ogni 1000 abitanti per arrivare ai giorni nostri. «Il nuovo piano li riduce ulteriormente da 14.700 a 13.000 - prosegue Conca - per una media di 3,14 posti letto ogni mille abitanti, (11 mila circa attivati e gli altri sulla carta), minacciando alle fondamenta i livelli essenziali di assistenza». Ancora: nei 15 anni trascorsi la sanità privata ha mantenuto tutti i suoi posti letto aumentandoli di 146 unità (4.302+146= 4.448), invece la sanità pubblica ne ha persi 5990, passando dai 14.542 agli attuali 8.552. «Tutto per pochi e meno per molti - conclude Conca - e il timore serio è che si arrivi ad un sistema sanitario nel quale solo chi ha i soldi potrà curarsi».



CINQUE STELLE Mario Conca

Gare Asl anomale Zullo: Emiliano mi dà ragione

■ «Non capita tutti i giorni che Emiliano dia ragione a un suo avversario politico, oggi è uno di quei giorni!». Così Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor, commenta l'assenso che il governatore avrebbe dato alle sue segnalazioni circa le anomale proroghe nelle Asl pugliesi. «Sono fiducioso in un incontro a breve termine fra me e il presidente - aggiunge -

che faccia piena luce, sul piano amministrativo sull'abitudine delle Asl pugliesi di andare continuamente in proroga su alcuni servizi sanitari essenziali. Per non parlare delle gare bandite, espletate a volte persino provvisoriamente aggiudicate e poi annullate. Una maniera irregolare di procedere che incide pesantemente sulla spesa e sulle tasche dei cittadini».

LA CACCIA AL «DISERTORE»

Le minoranze tolgono la scheda e parte il voto segreto: 24 sì e 1 contrario dalla maggioranza. Il proponente: era ora

«DISPARITÀ DI TRATTAMENTO»

Per i terreni confinanti a quelli infestati possibile il cambio di destinazione. Palese (Cor): assurdo, violano la Costituzione

Xylella, suoli vincolati per 7 anni passa la tribolata legge Blasi

Lira delle opposizioni: colpiti due volte gli agricoltori, siete peggio di Stalin

BEPI MARTELLI

● **BARI.** È partita la caccia all'uomo, nella maggioranza, dopo che il centrosinistra è tornato alla prova del voto in consiglio regionale sulla proposta di legge del Pd Sergio Blasi in materia di tutela delle aree colpite dalla Xylella. Dai banchi delle opposizioni hanno tutti sfilato la tessera per non partecipare alla votazione segreta, che si è però conclusa con 24 sì e 1 voto contrario. Chi il «disertore» che, nonostante i continui rinvii, scivoloni e correzioni del testo (trasformato in un unico emendamento)? Restano i vincoli posti, ora, sui terreni colpiti dal batterio-killer degli ulivi e che dovessero essere interessati da espianti, abbattimenti o spostamento degli alberi. Ma, soprattutto, restano i dubbi sull'efficacia di una normativa che, secondo alcuni, sarà agevolmente impugnata dal governo nazionale. Anzi, c'è anche chi sospetta, pur non dubitando della buona fede del proponente, che si tratta di una legge-pretesto con cui ingaggiare una nuova guerra Emiliano-Renzi, non solo sulle trivelle ma anche sul virus che sta infestando le campagne del Salento.

I 15 anni precedentemente previsti per il divieto di modifica della tipizzazione urbanistica dei terreni sono stati ridotti a 7. L'unica deroga prevista è la realizzazione di opere pubbliche necessarie alla tutela dall'incolumità pubblica e dell'ambiente,

per la quali sia stata svolta con esito positivo la VIA e ricorrano congiuntamente tre requisiti: l'opera abbia un livello di progettazione esecutiva e sia immediatamente cantierabile; che si sia adempito a tutte le prescrizioni conseguenti alla VIA. In pratica, su quei suoli sarà vietato cambiare la tipizzazione urbanistica, né potranno essere rilasciati permessi di costruzione non compatibili con la precedente destinazione agricola.

«Come ogni legge che punta ad affermare il valore della tutela ambientale e del paesaggio pugliese, anche questa ha trovato sulla sua strada molti oppositori e ha dovuto patire un percorso tortuoso. Ma possiamo finalmente esprimere soddisfazione e orgoglio» dice Blasi. Dal centrodestra, però, arrivano bordate ad alzo zero. Parla di «un provvedimento liberticida, anzi propriamente e tecnicamente comunista» il capogruppo di FI Andrea Caroppo. E rincara la dose: «Da 883 giorni, cioè da quando è nota l'epidemia di Xylella, la sinistra favorisce la diffusione del contagio. Ora ha stabilito pure che le

vittime della sua colpevole inerzia, ovvero i pugliesi che dovessero subire l'infezione e l'eradicazione dei propri arbusti, non potranno ottenere per anni né permessi a costruire né alcuna modifica della destinazione d'uso dei loro terreni. È una compressione senza precedenti della proprietà privata e della libertà di iniziativa economica. Somiglia a quanto imposto da Stalin ai Kulaki russi ai primi del '900 e trasuda lo stesso ideologico disprezzo di proprietari terrieri e contadini del feroce dittatore russo. Di questo passo quale sarà la prossima mossa del "Soviet pugliese" capeggiato da Emiliano?».

Una legge «pretestuosa, ingiustificata e probabilmente anticostituzionale, adottata da falsi paladini dell'ambiente» aggiunge Nino Marmo, evidenziando «l'evidente disparità di trattamento tra titolari di fondi colpiti dal batterio e titolari di fondi rimasti immuni», i quali - appunto - potranno richiedere il cambio della destinazione d'uso. «Senza contare che un provvedimento del genere lede palesemente le prerogative dei Comuni in materia di pia-

nificazione del territorio e di rigenerazione urbana». Soprattutto, «questo nuovo testo è frutto di un dietrofront della Giunta per ragioni tecniche o di mercimonio politico per tenere unita la maggioranza?» chiede Domenico Damascelli. Il capogruppo di Area Popolare, Giannicola De Leonardis attacca: questa legge «aggiunge al danno prodotto dal batterio la beffa della discriminazione rispetto ad altri, magari in terreni appena adiacenti, che possono invece operare liberamente». Per Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola (Cor) la legge serve «solo per regolare i conti all'interno del Pd e mantenere in vita una maggioranza che vacilla». E «più che tutelare le aree colpite da Xylella, "preserva" l'equilibrio all'interno del Pd, dove è sempre più evidente una spaccatura che condiziona ogni provvedimento». «È la vergognosa conclusione - commenta il deputato Cor Rocco Palese - di una vicenda cominciata nel 2011 col centrosinistra che non ha fatto nulla per combattere il virus, se non tirare fuori soldi finiti all'Arif per le campagne elettorali. È una norma che crea disparità: paradossalmente, dove non ci sono più alberi e ci sono danni, si vanno ad inserire vincoli». Secondo Palese «la Regione non può più rimanere inerte: deve fare una legge speciale per distribuire risorse e disciplinare l'accesso degli agricoltori, ma soprattutto finanziare la ricerca».



PD Sergio Blasi

Xylella Martelli: presenza virus scoperta soltanto nel 2013 non già nel 2011

■ «Nell'intervista pubblicata ieri ("La Xylella responsabile dell'epidemia degli ulivi") compare nel sottotitolo, e poi anche nel testo: "Il virologo Martelli: lo sapevo dal 2011". E questo chiaramente un mio errore. Né io né altri potevano sapere della Xylella nel 2011, atteso che ne abbiamo scoperto la presenza soltanto verso la fine del 2013». A sostenerlo è lo studioso Giovanni Martelli, specificando che «in condizioni "normali" non avrei dato peso alla cosa ma, la situazione ha assunto connotazioni kafkiane e tutto viene strumentalizzato e distorto».

SCANDALO A FOGGIA

LATITANTE UNA GUARDIA GIURATA

IL PROCURATORE DE CASTRIS
«Non si può chiedere alla popolazione di
collaborare con le forze dell'ordine se poi
non si assicura un controllo su se stessi»



FOGGIA Il questore Savio e il procuratore De Castris (foto Mazzo)

Lavoravano in «proprio» manette a 3 poliziotti

Il gip: indagini e intercettazioni per investigatori privati

● **FOGGIA.** Tre poliziotti - tra cui un ispettore - sono stati arrestati dalla Squadra Mobile della Questura di Foggia con le accuse, contestate a vario titolo, di corruzione, accesso abusivo ad un sistema informatico, falso e peculato. Il provvedimento restrittivo, a carico anche di una guardia giurata, è stato emesso dal gip di Foggia, su richiesta della procura della Repubblica.

In sostanza i poliziotti «davoravano», ma per conto di privati e agenzie investigative, venendo pagati per eseguire intercettazioni telefoniche abusive, piazzare microspie, accedere alla banca dati delle forze dell'ordine per ottenere informazioni riservate collegate a indagini private essenzialmente per storie di infedeltà coniugale.

È questo lo scenario ricostruito da Procura e Squadra Mobile che, ieri mattina, ha portato all'arresto di tre poliziotti (due in carcere, uno ai domiciliari), mentre non è stata ancora rintracciata una guardia giurata per la quale sono stati disposti i domiciliari.

In carcere, su ordinanza del gip Marco Giacomo Ferrucci, è finito Angelo Savino, 44 anni di San Giovanni Rotondo, già in servizio alle «volanti» del commissariato di

Manfredonia e sospeso dal servizio già dall'autunno scorso per un'altra indagine relativa a presunte concussioni, corruzioni e false attestazioni di servizio in relazione a controlli di detenuti ai domiciliari.

Il gip presso il Tribunale di Foggia ha disposto la detenzione in carcere anche per Alfredo De Concilio, 39 anni, assistente capo napoletano, in servizio al reparto Mobile di Napoli. Arresti domiciliari per Paolo Ciccorelli, 40 anni, foggiano, pure lui assistente capo in servizio alla Polpost del capoluogo dauno. Il nome del vigilante - un foggiano - non è stato reso noto. Il gip ha rigettato la richiesta del pubblico ministero di arrestare un quinto indagato.

«Questa operazione dal nostro punto di vista non soltanto non sminuisce il valore ed il prestigio della Polizia, ma lo accresce», ha affermato il procuratore capo della Repubblica di Foggia, Leonardo Leone de Castris nel commentare l'indagine sfociata nell'arresto di tre poliziotti, al termine - è stato rimarcato - di accertamenti svolti dagli stessi poliziotti e in particolare dalla Squadra Mobile. «Credo che l'impegno in materia di pubblica istruzione, e quando parlo di pubblica istruzione mi riferisco ad ap-

parati dello Stato, sia essenziale a maggior ragione in un posto delicato come la provincia di Foggia, esposto a forme violente di aggressione da parte della criminalità organizzata estremamente invasive. Quindi non si può chiedere alla popolazione, alla cittadinanza, di avere attenzione e sensibilità; di collaborare con le forze dell'ordine; di non delinquere; se poi non si assicura un controllo principalmente su se stessi. Dobbiamo cioè dare l'immagine alla popolazione che la verifica principale è quella che si applica su chi ha l'obbligo di far rispettare la legge. L'aspetto più importante resta quello di avere fiducia nella Polizia e nelle istituzioni, far capire a quelli che ricevono questo messaggio che non è un evento negativo che appartenenti alla Polizia vengano arrestati: è un dato fisiologico che in tutte le istituzioni ci siano delle mele marce, è l'indole umana. Quando l'apparato-Stato hanno la forza e il coraggio per scorgere comportamenti illeciti, vuol dire che siamo in presenza di meccanismi di verifica che consentono all'apparato di funzionare bene», ha aggiunto il procuratore di Foggia, Leonardo De Castris.

12 | ATTUALITÀ

IL PROCESSO ALL'AJA IL PERMESSO DI LATORRE SCADE IL 30 APRILE E SULLA PROROGA DOVRÀ DECIDERE LA CORTE SUPREMA

L'India «apre» sul ritorno di Girone

Il governo Modi chiede garanzie sul fatto che il marò tornerebbe a Delhi se il tribunale arbitrale dovesse riconoscere la giurisdizione indiana

● **L'AJA.** Al termine di due giorni di dura botta e risposta tra Italia e India, nelle udienze davanti al Tribunale arbitrale dell'Aja, si intravede uno spiraglio per il marò Salvatore Girone, da quattro anni in libertà vigilata a New Delhi.

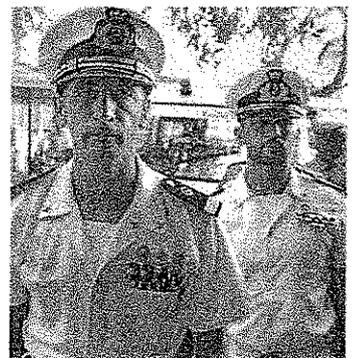
Nelle sue ultime dichiarazioni in aula, l'agente del governo indiano, la signora Neeru Chadha, ha ribadito di non voler lasciarlo rientrare in Italia in attesa della fine dell'arbitrato (prevista tra altri 3-4 anni). Ma se il Tribunale arbitrale dovesse proprio accogliere la richiesta di misure provvisorie a sua tutela avanzata dal governo italiano, Delhi ha chiesto che «lo stesso Tribunale stabilisca delle garanzie sulla presenza» del Fuciliere in India, qualora le fosse riconosciuta la giurisdizione e si aprisse un processo a suo carico.

A smuovere le acque nel tardo pomeriggio di ieri, è stata una domanda posta al team indiano dai cinque giudici arbitrali, poco prima dell'ultima replica indiana: «Cosa sarebbe accettabile per l'India?». Che il governo indiano cercasse «garanzie» su un eventuale ritorno di Girone a Delhi, era già emerso nell'udienza di avvertieri e nelle Osservazioni scritte depositate al Tribunale lo scorso febbraio. Tanto da far ripetere più e più volte - e «in modo solenne» - all'agente del governo italiano, l'ambasciatore Francesco Azzarello, e al suo team legale, che l'Italia rispetterà «qualsiasi decisione prenderà il Tribunale arbitrale» in merito a Girone. Compresa, si intende, quella di riportarlo a Delhi se dovesse chiederlo l'ordine conclusivo dell'arbitrato e, a questo punto, anche le eventuali garanzie.

Nella sessione di ieri mattina, anche l'avvocato del collegio di difesa italiano, il britannico Sir Daniel Bethlehem, si era rivolto ai giudici chiedendo: «Questo Tribunale considera affidabile, di fatto e di diritto, l'impegno dell'Italia a restituire Girone all'India, se questo fosse richiesto dal Tribunale stesso?». «Se sì - aveva concluso - le misure provvisorie che l'Italia richiede sono sia appropriate che necessarie».

«Da parte nostra, riteniamo che le nostre argomentazioni siano assolutamente fondate e abbiamo piena fiducia nel Tribunale arbitrale», ha commentato a fine giornata Azzarello.

Resta da capire quale tipo di garanzie i giudici potrebbero decidere di inserire nella loro sentenza, attesa non prima di un mese. Avvertieri sempre Bethlehem aveva



MARÒ in una foto d'archivio

invitato il Tribunale a valutare la possibilità di «imporre condizioni» al rientro di Girone, come il ritiro del suo passaporto o il divieto di andare all'estero senza un preciso permesso. Nel frattempo Massimiliano Latorre, l'altro Fuciliere accusato di aver ucciso due pescatori indiani scambiandoli per pirati il 15 febbraio 2012 al largo del Kerala, attende in convalescenza a Taranto l'udienza della Corte Suprema indiana sul permesso, concessogli dopo un ictus, in scadenza il prossimo 30 aprile.

La malattia | L'assistenza e le storie

Una rete per la cura dell'autismo, c'è il regolamento

Emiliano: «L'abbiamo scritto con le famiglie». Stanziati 18 milioni, una struttura in ogni provincia

BARI Un regolamento nuovo di zecca per sostenere le persone che soffrono di autismo. Ma soprattutto un modo civile e intelligente per scriverlo: assieme alle associazioni e alle famiglie che si occupano del disturbo. Michele Emiliano ha aspettato la giornata dedicata all'autismo (è domani, 2 aprile) per annunciare che il regolamento è «adottato»: andrà in commissione consiliare per il parere consultivo e poi tornerà in giunta

per essere definitivamente «approvato». «Dunque - dice il governatore rivolto alle associazioni intervenute alla conferenza stampa - possiamo modificarlo ancora, se lo desideriamo».

È uno dei primi regolamenti in Italia a non limitarsi a prevedere centri per la cura, ma a istituire «la rete» per la terapia e l'assistenza dei pazienti. «Ma non mi interessa arrivare primo - afferma Emiliano - mi preme arrivare a de-

stinazione. Come recita il proverbio africano se vuoi correre, viaggia da solo. Ma se vuoi arrivare lontano, viaggia in compagnia: è quello che abbiamo fatto in Puglia». I familiari applaudono in segno di assenso e di riconoscimento: avevano cominciato ad interpellare gli uffici, con il sostegno del consigliere Filippo Caracciolo, già al momento dell'insediamento della nuova giunta. Una delle prime difficoltà messe in luce era l'in-

terruzione dell'assistenza al momento del passaggio alla maggiore età dei pazienti, come se la malattia svanisse d'incanto.

Accanto al governatore siedono Paola Povero (dirigente Ares), il direttore del dipartimento sanità Giovanni Gorgoni, il segretario pugliese della società scientifica di Neuropsichiatria infantile Angelo Massagli, i consiglieri Caracciolo ed Erio Congedo. «La rete di assistenza - spiega

Gorgoni - si fonda sui Cat, centri territoriali per l'autismo. Ne viene istituito uno per provincia: è la porta d'accesso per rivolgersi al sistema sanitario. Qui avviene la presa in carico e l'orientamento verso la struttura pubblica o accreditata più adatta».

Attorno ai Cat, si prevedono centri territoriali per «moduli ambulatoriali o domiciliari» di terapia e assistenza; poi strutture educative e socio riabilitative; centri di riferi-

La decisione del governatore

Commissariata l'agenzia per le attività forestali



Un operaio dell'Arif al lavoro mentre spegne un fuoco

BARI Prosegue l'attività di progressivo commissariamento delle agenzie regionali, in vista della loro riforma complessiva. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha commissariato ieri l'Arif, l'agenzia che si occupa delle attività irrigue e forestali. A conclusione del mandato del direttore generale uscente, l'ex consigliere regionale del Pd Vincenzo Taurino, il governatore ha provveduto a nominare il commissario. Si tratta di Domenico Ragno, già dirigente della Regione (poi passato ad altri incarichi), con un passato proprio nel settore dell'agricoltura. Emiliano ha voluto nominare anche due subcommissari — i commercialisti Paolo Pate di Bari e Anna Ilaria Giuliani di Foggia — in considerazione della necessità di

rividere anche l'impianto contabile e organizzativo dell'agenzia. I compensi del commissario e dei due vice resta da determinarsi a parte. «Ma non si tratterà di grandi cifre, avvertono dagli uffici della Regione. Nei mesi scorsi erano già stati commissariati l'Ares (sanità, al suo capo è stato collocato il dirigente interno Felice Ungaro); l'Arem (mobilità e trasporti, commissaria è la dirigente Carmela ladaresta); l'Arti (innovazione, sarà guidata fino alla riforma dalla dirigente Adriana Agrimi). Con la legge di riforma, le agenzie assumeranno il ruolo «strategico» che la riforma della macchina amministrativa assegna loro.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento ad alta specializzazione. Il regolamento definisce in dettaglio come debba essere composta l'equipe che dovrà agire nel Cat. La Regione mette a disposizione fino a 18 milioni in tre anni per il funzionamento della rete.

Un investimento utile. Secondo Massagli, l'attività diagnostica e terapeutica in Puglia «non è adeguata» oppure si presenta «a macchia di leopardo». «È opportuno potenziarla - dice il medico - tanto più in considerazione dell'andamento epidemico del disturbo: negli Usa viene registrato un nuovo caso ogni 88 nati». La Puglia si attrezza.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scandali

Proroga a Ryanair altri tre indagati c'è anche Acierno

Oltre a Di Paola, iscritti l'attuale amministratore degli Aeroporti, il direttore Franchini e il dirigente Summo

GABRIELLA DE MATTEIS

ABUSO d'ufficio. E' l'ipotesi contestata nel secondo filone d'indagine che riguarda il contratto sottoscritto da Aeroporti di Puglia con Ryanair. Il sostituto procuratore che coordina il fascicolo Luciana Silvestris ha iscritto nel registro degli indagati l'amministratore della società che gestisce gli scali pugliesi Giuseppe Acierno, il direttore generale Marco Franchini e il direttore amministrativo Patrizio Summo. Nomi che si aggiungono a quello di Domenico Di Paola, l'ex amministratore di Aeroporti di Puglia, al quale la procura contesta i reati di falso e truffa.

Il filone d'indagine che mette sotto accusa l'attuale management della società, si concentra sulla proroga del primo contratto, sottoscritto nel 2009 da Di Paola. Proroga firmata nel 2014 finita, nei mesi scorsi, al centro delle polemiche. La contestazione del reato di abuso di ufficio, di fatto, è scattata perché l'inchiesta deve verificare una ipotesi investigativa, anticipata nell'informativa finale della guardia finanza. Secondo i militari, per l'assegnazione dei fondi Aeroporti di Puglia avrebbe dovuto procedere con una procedura ad evidenza pubblica, non necessariamente una gara d'appalto, sottolineano i militari, ma un procedimento in grado di garantire i requisiti della massima trasparenza e partecipa-

LA POTENITICA

Il giallo di Om, pressing su Roma

"Chiediamo al ministero dello Sviluppo Economico la convocazione urgente del tavolo sul futuro della ex Om Carrelli: è sempre più vicino giugno, mese in cui terminerà la mobilità per i 200 lavoratori, e sulla vertenza pesa una totale incertezza". E' il segretario generale dell'Ugl Metalmeccanici, Antonio Spera a lanciare l'allarme per i lavoratori dell'azienda barese. "La trattativa con Tua Autoworks Italia spa, la società controllata dal fondo di investimento statunitense LCV Capital Management che dovrebbe rilevare il sito, procede a rilento e manca ancora il via libera di Invitalia al progetto. In assenza di piani alternativi - conclude il sindacalista - e di fronte allo spettro dei licenziamenti, è evidente che cresca la preoccupazione fra gli ex dipendenti e le loro famiglie. Chiediamo dunque che sia fatta presto chiarezza sui tempi e sui modi dell'attuazione dell'accordo siglato lo scorso ottobre per la realizzazione del nuovo polo produttivo". Mercoledì una delegazione di 70 lavoratori aveva incontrato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Il governatore si è impegnato a chiedere "immediatamente" un incontro al Mise.

REPRODUZIONE RISERVATA

zione.

Aeroporti di Puglia è infatti una società che gestisce fondi pubblici e che per questo anche nella scelta della compagnia a cui erogare il finanziamento milionario, ben 70 milioni di euro, avrebbe dovuto seguire le procedure a cui si attendono enti, come regioni e comuni. Un ragionamento quello del nucleo di polizia tributaria che ha spinto il pm Silvestris a iscrivere nel registro degli indagati il management che ha dato il via libera alla proroga del contratto inizialmente sottoscritto da Di Paola, il primo ad essere messo sotto accusa, sia pure con

accuse diverse.

L'ex amministratore risponde di falso e truffa perché, secondo gli investigatori, dietro l'accordo con la low

ipotizzato l'abuso d'ufficio avrebbero dovuto agire con una procedura ad evidenza pubblica, anche non utilizzando l'appalto

cost spagnola, approvato ufficialmente per finanziare la pubblicità della regione sul sito di Ryanair, in realtà, si nasconderebbe più semplicemente un aiuto economico al-

la compagnia.

La difesa di Acierno, Franchini e Summo sarà quella che, nel gennaio scorso, all'indomani delle polemiche sulla proroga del contratto, avevano affidato ad un comunicato ufficiale. «Per fugare ogni dubbio Adp - c'era scritto nella nota - reputa necessario chiarire che nessuna disposizione di legge impone ai gestori aeroportuali l'obbligo di selezionare il contraente dei contratti di incentivazione per l'avviamento e lo sviluppo di rotte aeree con gare d'appalto e/o con gare di evidenza pubblica».

Secondo Aeroporti di Pu-

INODI

IL CONTRATTO

Nel 2009 viene siglato il contratto con la società che gestisce la pubblicità sul sito di Ryanair

LA PROROGA

Nel 2014 Aeroporti di Puglia dà il via libera alla proroga. I fondi complessivi si aggirano sui 70 milioni



REPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

La procura apre un'inchiesta indagando con accuse prima Di Paola e ora Acierno, Franchini e Summo

LA DELIBERA

E' il consiglio regionale, quest'anno, a dare il via libera al pagamento della quota per il 2015

Politica

No al cemento sui terreni della xylella ma solo 7 anni

Il consiglio regionale approva in versione limitata il divieto

LA legge che non c'era, adesso c'è. Prima osteggiata, poi ripudiata, a distanza di un paio di mesi dall'ultima volta che l'avevano affondata, ieri riesce a vedere la luce. Nel buio dell'urna. La maggioranza di centrosinistra la vota con qualche mal di pancia, ma la vota: per i prossimi sette anni, sarà impossibile pure solo immaginare di costruire qualsiasi cosa sui terreni agricoli avvelenati dalla xylella. «Con questo provvedimento proteggiamo la Puglia» fa sapere il governatore, Michele Emiliano.

I sì alla pdl presentata dal dem Sergio Blasi sono ventiquattro. Tanti quanti ne bastano per varare la nuova regola del gioco. Ancorché il presidente dell'assemblea di via Capruzzi Mario Loizzo, sulle prime si sbaglia e dichiara che non c'è il numero legale: il computer lo smentisce e Loizzo fa marcia indietro. Dei venticinque progressisti che prendono parte alla votazione, uno dice no. Ma il voto segreto protegge l'anonimato del franco tiratore. Gli unici due parlamentari *local* del Pd e della civica Emiliano sindaco di Puglia, che avevano avuto il coraggio di alzarsi per confessare di non essere d'accordo sono Ernesto Abaterusso e Mario Pendinelli. Entrambi scelgono di non partecipare al voto. Così come fanno i quattro gruppi di minoranza: M5S, Forza Italia, Cor e Area popolare.

Ragno nominato commissario all'Arif e come vice un uomo di Massimo Cassano

Blasi, che più di tutti quanti gli altri si era ostinato a non arrendersi nonostante sgambetti e colpi bassi, risulta il vincitore morale della disfida. Innanzi tutto rende l'onore delle armi ad Emiliano, ringraziato pubblicamente: «Ha mantenuto la parola data». Sì, insomma, all'indomani dell'ennesima bocciatura della proposta di legge, non aveva girato la testa dall'altra parte, ma aveva assicurato che non l'avrebbe lasciata marcire nel cestino dei rifiuti. Anche se la diga tirata su per vietare ai "signori del cemento" di fare il bello e il cattivo tempo non è alta quindici anni, come era stato suggerito, ma, appunto, sette. Emiliano precisa: comun-

que la pensiate, «non prescriviamo vincoli urbanistici. Introduciamo, piuttosto, un criterio di cautela. Quello che mira a fronteggiare una situazione eccezionale, imprevista e imprevedibile». Blasi rincara la dose: «Puntiamo a tutelare il paesaggio da potenziali interessi speculativi».

Non tutti i riformisti, applaudono. Senza se e senza ma, sono i rifiuti di Abaterusso e Pendinelli: «Si tratta di una legge che danneggia gli olivicoltori i cui suoli già sono stati colpiti dal batterio». A seguirli a ruota sono il fittiano Ignazio Zullo e i forzisti Nino Marmo e Francesco Ventola.

Passata la tempesta, Emiliano volta pagina e commissaria l'Arif: via il dg Giuseppe Taurino, in sella dal 2011, entrano in campo Mimmo Ragno, nei panni di commissario straordinario, Paolo Pate e Arina Ilaria Giuliani, tutti e due in quelli di sub commissari. Ragno è un ex dirigente dell'Agricoltura, candidato alle regionali del 2015 nella civica Puglia con Emiliano.

Pate è commercialista, amico del sottosegretario al Lavoro di Area popolare Massimo Cassano, che l'anno scorso aveva tentato, inutilmente, di accreditarlo come vicesindaco della giunta Decaro. La Giuliani la descrivono «molto vicina» al sociali-

sta Giulio Scapato e per questo era riuscita nel 2014 a essere nominata dal sindaco di Foggia Franco Landella (centrodestra), nel collegio sindacale di Amgaso.

(l.p.)

COPIAZIONE RISERVATA

INODI

LA LEGGE

Nelle aree interessate dagli abbattimenti degli ulivi colpiti da xylella non si potrà costruire per i prossimi sette anni



PD DIVISO/1

La legge approvata col voto segreto è di Sergio Blasi: «Dobbiamo tutelare il paesaggio da potenziali interventi speculativi»



PD DIVISO/2

Per il consigliere Ernesto Abaterusso è «una legge ingiusta. Danneggia gli olivicoltori che possiedono terreni colpiti da xylella»

L'INTERVISTA / MARCO LACARRA

“Da segretario Pd favorirò la pace tra Renzi ed Emiliano”

LELLO PARISE

UN barese dopo un barese. Il consigliere regionale Marco Lacarra, 54 anni, avvocato, è il nuovo segretario del Pd pugliese. Ieri a mezzogiorno scadeva il termine per presentare nomi e cognomi dei candidati alla successione di Michele Emiliano, diventato governatore. Con l'uscita di scena del salentino Stefano Minerva e della cerignolana Elena Gentile, resta in corsa solo il renziano Lacarra. Sarà incoronato entro la metà del mese di maggio. Senza che debbano essere celebrate elezioni primarie.

La testa di serie numero tre dei riformisti, che prima erano stati gestiti per due volte da Emiliano e per una volta dal leccese Sergio Blasi, racconta di volere nominare «un presidente donna e due vicesegretari, di cui uno di sesso femminile».

Quanto sarà difficile la convivenza con Emiliano?

«Tra il 2008 e il 2010 sono stato il primo coordinatore del Pd a Bari, quando Emiliano era il sindaco della città. Sono riuscito a sopravvivere. Come stanno le cose, è indispensabile anche per Emiliano che il segretario sia autonomo».

Riuscirà, Emiliano, a fare pace con Matteo Renzi?

«Sono sicuro di sì. Ammesso che siano in guerra».

Sono dello stesso partito, ma si ritrovano uno contro l'altro.

«Questo è quello che appare. A me comunque non dispiacerebbe essere colui il quale farà sottoscrivere la tregua a tutti e due».

Il referendum No triv di domenica 17 non fa che gettare benzina sul fuoco: il capo della Regione è per il "Sì", mentre il premier tifa perché vada in malora il quorum del 50 per cento più uno degli elettori. Lacarra da quale parte sta?

«Io voterò scheda bianca. Ma non farò campagna elettorale. E lascerò gli iscritti al Pd liberi di decidere secondo coscienza».

Come mai?

«La Puglia potrebbe pure non andare ai seggi. Perché il quesito referendario non riguarda questa area del Paese. Piuttosto, per citarne una, l'Emilia Romagna. È in gioco lo stop allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi già in servizio effettivo. Niente altro. Si tratta di un problema, ripeto, che non ci interessa. Perciò è inutile dilaniarci al nostro interno».

I democratici del tacco d'Italia sembrano orientati invece a litigare un giorno sì e l'altro pure. Come per le comunali a Brindisi, dove una parte del partito non riesce a digerire la nomination dell'imprenditore Nando Marino come aspirante sindaco del centrosinistra.

«Io, Marino, non lo conosco. Chi ha pensato alla sua discesa in pista, avrà avuto buoni motivi. Sì, so che da quelle parti c'è marretta perché aderenti al Pd vogliono remare nelle urne contro il Pd. Vedremo il da farsi».

È al comando di un partito allo sbando?

«No, da rimettere in moto. Emiliano, per forza di cose, se ne è occupato poco. Io sono, e voglio essere, il segretario di tutti. Per restituire credibilità al Pd».

COPIAZIONE RISERVATA

Il caso

La ministra Guidi lascia Al fidanzato diceva “L'emendamento passa”

Intercettata nell'inchiesta di Potenza sui rifiuti del petrolio. “Ma sono in buona fede”. Citata pure Boschi

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Si è dimessa Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico del governo Renzi. Travolta dallo scandalo Tempa Rossa, rivelato proprio ieri nel primo pomeriggio da Repubblica.it, la Guidi non ha avuto alternative, ha resistito poche ore e poi intorno alle otto di sera ha scritto la lettera di dimissioni al premier, che si trova ancora negli Stati Uniti. Troppo chiare le intercettazioni nelle quali appariva evidente come avesse fatto inserire nella Legge di Stabilità 2015 un emendamento in favore del compagno, l'imprenditore Gianluca Gemelli. «Caro Matteo - ha scritto in serata la Guidi - sono assolutamente certa della mia buona fede e della correttezza del mio operato. Credo tuttavia necessario, per opportunità politica, rassegnare le dimissioni». Passo indietro accettato da Renzi: «Cara Federica - la risposta del premier - ho molto apprezzato il tuo lavoro, rispetto la tua scelta personale sofferta, dettata da ragioni di opportunità che condivido: nei prossimi giorni proporrò il tuo successore al capo dello Stato». La Guidi è il secondo ministro di Renzi a dimettersi sull'onda di uno scandalo dopo Maurizio Lupi.

LE REAZIONI

D'altra parte nel pomeriggio l'opposizione aveva chiesto a gran voce il passo indietro della Guidi. Dall'M5S a Sel, dalla Lega a Fratelli d'Italia. Solo Berlusconi non ha affondato il coltello e anzi ha affermato che «le intercettazioni sono un vulnus della nostra democrazia». Polemica anche la minoranza del Pd.

L'INCHIESTA

È stata la procura di Potenza a mettere nel mirino la gestione dei rifiuti nel centro Eni, inchiesta che ha un filone parallelo sull'impianto di Tempa Rossa nella Val d'Agri nel quale è indagato anche Gemelli per traffico di influenze illecite proprio in virtù dei rapporti con la Guidi, che non è inquisita. Ieri è stato bloccato l'impianto della Val d'Agri e sono scattate le manette per sei persone, tra cui alcuni dipendenti dell'Eni. In una nota l'azienda ha sottolineato che il filone che coinvolge i suoi dipendenti, sospesi, riguarda tematiche ambientali, non di corruzione.

L'EMENDAMENTO

Le indagini ruotano intorno all'emendamento alla Legge di Stabilità dello scorso anno approvato nel dicembre 2014 con il quale è arrivato il via libera al progetto di estrazione di petrolio Tempa Rossa, gestito da Total, sul quale Gemelli aveva forti interessi in quanto avrebbe guadagnato 2,5 milioni di appalti.

LE INTERCETTazioni

Intercettata, la Guidi dice al compagno: «E poi dovremmo riuscire a mettere dentro al Senato... è d'accordo anche Maria Elena (Boschi, ndr)... quell'emendamento che mi hanno fatto uscire alle quattro di notte. Rimetterlo dentro alla legge. Con l'emendamento alla Legge di Stabilità e a questo punto se riusciamo a sbloccare Tempa Rossa, ehm, dall'altra parte si muove tutto». Con Gemelli che chiede al ministro se si tratti proprio della norma che riguarda Total: «Quindi anche i miei amici, i clienti di Broggi». Chiara la risposta della Guidi: «Certo, te l'ho detto per quello». Conclusa la conversazione, Gemelli chiama l'interlocutore di Total: «Ho una buona notizia...».

IL PERSONAGGIO LO SFOGO DELL'EX MINISTRO

“Non posso più restare devo dimettermi per conflitto di interessi”

ROBERTO MANIA

«**H**O la coscienza a posto», ha ripetuto la Guidi a tutti i suoi interlocutori durante l'interminabile pomeriggio quando ha scoperto di essere stata intercettata nelle conversazioni telefoniche con il suo compagno Gianluca Gemelli, imprenditore anche lui, vicepresidente dei Giovani di Confindustria quando era lei a guidarli. Una storia che l'ha inguaiata. Politicamente, almeno.

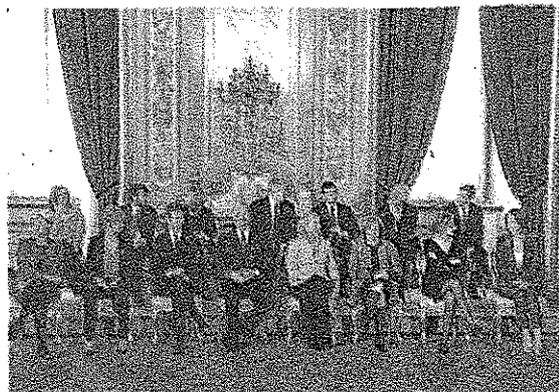
Non si aspettava le intercettazioni, non aveva messo in conto le sue dimissioni. Le ha accettate per non essere rimossa, dimissionata. Aveva annullato - questa sì - la sua partecipazione all'ambasciata della Germania a un incontro tra imprenditori tedeschi e italiani. Aveva preparato una linea difensiva. Nessun conflitto di interessi, nessuna interferenza perché l'emendamento al decreto “Sblocca Italia” non riguardava, da una parte, le attività del suo compagno (insieme hanno un figlio) e, dall'altra, il contenuto era ben noto a tutti gli addetti ai lavori. Ge-

Salita allo Sviluppo per l'opposizione di Squinzi alla nomina della dg di Confindustria, Panucci

Di lei Berlusconi disse: “Abbiamo un ministro pur stando alla opposizione”

melli ha vinto un appalto della Total, ma non aveva alcun interesse nella costruzione del cosiddetto pontile per lo sbocco a Taranto dell'oleodotto Tempa Rossa.

È scivolata sui conflitti di interesse, la Guidi. Lo ha ammesso alla fine, a quanto pare, in uno sfogo in serata con un amico: «Ho fatto una scelta irreversibile. Ho un conflitto di interesse. Non posso restare». E che il suo tallone d'Achille fosse quello del conflitto di inte-



Il giuramento del governo Renzi. La Guidi è la prima seduta a sinistra

resse era chiaro fin dall'atto della sua nomina. Le avvisaglie c'erano state tutte. Renzi voleva una donna, quarantenne, imprenditrice e famosa allo Sviluppo economico, ministero che ha anche la delicata competenza delle comunicazioni, tv comprese. La prima scelta era stata Marcella Panucci, direttore generale della Confindustria, ma Giorgio Squinzi, presidente di Viale dell'Astronomia, non la mollò, e Renzi ripiegò sulla Guidi.

Non di sinistra, senza alcuna precedente ambizione politica per quanto non avesse nascosto il suo apprezzamento per Margaret Thatcher, la “lady di ferro”, e non solo per la vittoria contro i minatori guidati da Arthur Scargill. Fu Angelino Alfano a proporgli una candidatura e per lungo tempo fu Silvio Berlusconi a corteggiarla per farla entrare in Forza Italia e che pare - quando l'imprenditrice venne nominata l'ex Cavaliere si lasciò sfuggire: «Abbia-

mo un ministro pur stando all'apposizione». Guidi rifiutò tutte le offerte, tranne quella di Renzi due anni fa.

In un convegno a Santa Margherita Ligure dei Giovani industriali lanciò l'idea di superare il sistema della contrattazione collettiva per passare ai contratti individuali. Dietro quella proposta, assai hard, molti videro la sagoma del padre Guidalberto, figura ingombrante nella vita pubblica della figlia, e autentico falco confindustriale sul terreno delle relazioni industriali. Giurò al Quirinale, Federica Guidi, con il peso dei potenziali conflitti di interesse. Perché la Ducati Energia (l'impresa familiare dove la Guidi tornerà), molto delocalizzata, ha lavorato con aziende pubbliche, partecipate dal Tesoro: Enel, Poste, Ferrovie dello Stato. «Dei 150 milioni di fatturato, solo 20 li facciamo in Italia», si difese. Una concezione soft del conflitto di interessi. L'Antitrust, tuttavia, le diede ragione anche perché si dimise da tutte le cariche aziendali. Dalle intercettazioni, però, Federica Guidi non è riuscita a sfuggire.

L'INCHIESTA LE CARTE



In alto: Federica Guidi, ex vicepresidente di Confindustria, e il compagno Gianluca Gemelli, commissario di Confindustria Siracusa

«Lo mettiamo al Senato se Maria Elena è d'accordo» E lui avvisa il dirigente Total

Gemelli: Pittella, tramite suo fratello, ha contatti fortissimi con Renzi

di **Fiorenza Sarzanini**

La chiave della storia è nell'sms che Gianluca Gemelli invia al dirigente della Total Giuseppe Cobianchi il 13 dicembre 2014: «Le confermo che Tempa Rossa è stata definitivamente inserita come emendamento del governo nella legge di stabilità. Buon we. Gianluca». Il governo ha dunque dato il via libera, l'affare si può concludere.

Il decreto del governo

Per i magistrati di Potenza è la prova che l'imprenditore «riusciva, per il proprio tornaconto personale e per la buona riuscita dei propri affari, ad utilizzare il ruolo istituzionale ricoperto dalla propria compagnia, il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi». Ma non solo. Perché l'ordinanza di arresto dei dirigenti dell'Eni svela come il progetto da realizzare in Puglia fosse in realtà finito all'attenzione di vari membri del governo, tanto che Guidi parla di un accordo con la responsabile per le Riforme Maria Elena Boschi. E negli atti processuali emerge anche il ruolo del sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, che si mette a disposizione di uno degli im-

prenditori indagati e di alcuni

L'incontro

Cobianchi, manager della società, parla di un incontro con Basilicata e Puglia «per stanarli»

amministratori locali promettendo assunzioni.

«Passa l'emendamento»

Entrare nel progetto "Tempa Rossa" per Gemelli - titolare della società "Its Sri" e "Ponte-rosso Engineering" - è di vitale importanza. La sua compagnia lo sa bene, ma nonostante il suo interessamento, l'emendamento al decreto "Sblocca Italia" che può fornire il via libera, viene bocciato il 17 ottobre 2014. Lei comunque non si arrende. E il 5 novembre, in una telefonata intercettata, lo rassicura: «Dovremmo riuscire a mettere dentro al Senato se è d'accordo anche Maria Elena (il ministro Boschi, specificano gli investigatori) quell'emendamento che mi hanno fatto uscire quella notte, alle quattro di notte». Lui si informa se riguarda i suoi amici della Total: «Quindi anche così, vabbè i clienti di Broggi».

Lei conferma: «Eh certo, capito? Te l'ho detto per quello».

«Boschi ha accettato»

Gemelli a questo punto informa i suoi interlocutori, i dirigenti della Total che devono concedergli i subappalti, e all'ingegner Cobianchi dice: «La chiamo per darle una buona notizia... si ricorda che tempo fa c'è stato casino, che avevano ritirato un emendamento... pare che oggi riescano ad inserirlo nuovamente al Senato, pare che ci sia l'accordo con Boschi e compagni... che pare... siano d'accordo tutti... per-

ché la Boschi ha accettato di inserirlo... è tutto sbloccato! (ride ndr)...volevo che lo sapesse in anticipo! mi hanno chiamato adesso... e quindi siamo a posto!». Cobianchi mostra soddisfazione: «Mi sta parlando di Taranto? Vabbè intanto la ringrazio dell'anticipazione, speriamo vada a finire così». Anche nei giorni successivi Gemelli «dimostra una conoscenza approfondita delle dinamiche che regolavano le decisioni che avrebbero dovuto essere assunte in seno al Parlamento perché afferma: "Ci stanno provando, ci stanno provando, mi creda, c'è da leggere, ci sarà da leggere lo Sblocca Italia che dovrebbe andare oggi alle sei. Hanno messo la fiducia e quindi speriamo che esce fuori, perché ci sono le correzioni fino all'ultimo secondo. Non si sta capendo niente, mi creda, non si sta

capendo nulla».

Riunione dal ministro

Le trattative politiche e imprenditoriali sono evidentemente serrate. Il 19 novembre Cobianchi informa un amico di quanto è accaduto. Annota gli investigatori: «Fa cenno ad una riunione presso il Ministero per lo Sviluppo Economico (rilevano i chiari riferimenti, alla presenza oltre che del Ministro, anche del sottosegretario Simona Vicari). Nel corso della conversazione, Cobianchi rappresentava che Nathalie (Nathalie Limet, ammi-

L'sms

Gemelli a Cobianchi: le confermo che Tempa Rossa è stata inserita come emendamento

L'indagine

● Nel filone di indagine dell'inchiesta della Procura di Potenza sui reati contro la pubblica amministrazione sono stati sottoposti a misure cautelari l'ex sindaco, il vicesindaco e alcuni ex assessori ed ex consiglieri comunali di Corleto Perticara (Potenza)

● Gli indagati sono accusati di aver agito a danno e in alcuni casi a vantaggio di imprenditori interessati al progetto per lo sfruttamento del giacimento petrolifero «Tempa Rossa», tra Potenza e Matera

● Nella tranche di indagini sul presunto traffico di rifiuti sono state eseguite 5 ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti di funzionari e dipendenti dell'Eni di Viggiano (Potenza)

nistratore delegato Total ndr) aveva rappresentato al Ministro il problema su Taranto, e che quest'ultimo aveva riferito che avrebbe convocato le Regioni Basilicata e Puglia per risolvere il problema. Il 26 novembre successivo, commentavano ancora i due, si sarebbero tenute due distinte riunioni, prima con Eni e poi con Total. Cobianchi affermava che il Ministro avrebbe detto che li avrebbe messi ad un tavolo e li avrebbe "stanati". A tal proposito Cobianchi aggiungeva che Pittella era favorevole alle estrazioni».

La Basilicata

Il riferimento è al presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella. Del suo ruolo Gemelli parla in una conversazione con Cobianchi. È scritto nell'ordinanza: «Gemelli si soffermava sul ruolo politico assunto da Pittella, e sui contatti "forti" che il fratello di questi, europarlamentare (Gianni ndr), aveva con l'attuale Premier Renzi. E affermava: "ma lui tramite il fratello che è al Parlamento europeo, eccetera, ha dei contatti fortissimi con Renzi e quindi riesce a bloccare cose che... (ride ndr)... che altri non ci arriverebbero, ma comunque...! Speriamo che comunque funzioni questo Sblocca Italia, si sblocca un pochetto tutto, perché guarda che... gli ultimi investimenti che ci sono in Italia sono i vostri, cioè è inutile che stanno andando a guardare a destra e a sinistra... cioè, gli unici investimenti sono quelli sul petrolio e ce li avete voi... poi se vogliamo far fallire il nostro Paese, andiamo avanti così...". Un cenno ai due fratelli Pittella, Gemelli lo avrebbe fatto a distanza di tempo anche insieme alla propria compagnia, il Ministro Guidi Federica, allorché i due avevano appreso da terze fonti la notizia delle indagini in corso da parte della Procura che potevano in qualche modo interessare pure Gemelli proprio in relazione ai lavori da costui ottenuti in Basilicata».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COINVOLTI

A una sesta persona, un ex dirigente della Regione ora in pensione, è stato invece «applicato» il divieto di dimora

LE INDAGINI

Il dubbio è che qualcuno possa aver scelto di liberare sostanze tossiche in acqua e nell'atmosfera per risparmiare tra i 40 e i 114 milioni l'anno

«Avvelenata la Basilicata» in manette 5 manager Eni

La società petrolifera: «Legge rispettata». Sospesi i dirigenti coinvolti

GIOVANNI RIVELLI

✱ **POTENZA.** «Dispiace rilevare che per risparmiare denaro ci si riduca ad avvelenare un territorio con meccanismi truffaldini». Poche parole quelle pronunciate ieri dal Procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, ma che mettono a nudo il dubbio atroce dell'inchiesta che ieri ha portato allo «stop» delle estrazioni in Basilicata (per il sequestro di alcune vasche reflui nel centro olio di Viggiano), agli arresti domiciliari per 5 manager Eni (Roberta Angelini, Vincenzo Lisandrelli, Antonio Cirelli, Luca Bagatti e Nicola Allegro) e all'applicazione del divieto di dimora a un dirigente della Regione Basilicata ora in pensione, Salvatore

Triassi ed Elisabetta Pugliese per i 37 indagati.

Il Centro Olio di Viggiano, dove affluisce, per il primo trattamento, il petrolio estratto in Val d'Agri, per gli inquirenti era fonte di inquinamento tra false comunicazioni per «mascherare» il problema delle emissioni in atmosfera oltre soglia (in particolare di sostanze quali h₂s, acido solfidrico o so₂, anidride solforosa) e falsi codici «cer» (quelli che individuano il tipo di rifiuto da trattare e il relativo trattamento) per permettere uno smaltimento più a basso costo dei rifiuti liquidi: 33 euro a tonnellata invece di 40 o 90, un risparmio annuo stimato tra i 40 e i 114 milioni di euro. A spese dell'ambiente e, cerca ora di appurare un'indagine epidemiologica già avviata, della salute.

L'accusa più grave, quella che radica la competenza della Procura Antimafia, è quella di traffico illecito di rifiuti. Un'accusa che associa ai vertici Eni al dirigente della Regione Lambiasi e ai responsabili delle diverse aziende che facevano lo smaltimento e che ha portato anche al sequestro di alcune vasche a Tecnoparco Valbasento di Pisticci, struttura che trattava i reflui.

I reflui dovevano essere classificati come «miscugli contenenti almeno un rifiuto pericoloso» o «miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua» ma che venivano invece classificati come «rifiuti non pericolosi». E l'applicazione di un codice più «dive» consentiva non solo procedure di smaltimento non efficaci ma più a buon prezzo, ma anche di reiniettare nel sottosuolo, tramite il pozzo Costa Molina 2, parte degli stessi rifiuti, cosa vietata in presenza, come sostiene l'accusa sia avvenuto, di sostanze pe-

ricolose quali la metildietanolammina e il glicole trietilenico.

«Delitti di impresa», hanno detto Roberti e il procuratore capo di Potenza Luigi Gay, ma a fronte dei quali non c'è nemmeno da confidare nei controlli. L'agenzia regionale di tutela ambientale lucana ne esce, nuovamente, travolta, i vari direttori generali (ad eccezione dell'ultimo insediato un paio di mesi fa) indagati. E l'Agenzia pur avendo riscontrato inquinanti nei piezometri lungo la condotta tra il centro olio e il pozzo di reiniezione non avrebbe mosso foglia e quando dalla Regione avrebbero chiesto chiarimenti, avrebbe risposto di ritenere che «il controllo e il monitoraggio delle acque sotterranee ed in particolare di quelle di reiniezione non rientrassero nelle competenze del proprio ufficio». «Un atteggiamento a dir poco approssimativo e superficiale» osserva il Gip Petrocchi. Di cui ora si chiede conto.



PROCURA
In alto la conferenza stampa per illustrare i contenuti delle due inchieste sul petrolio lucano
[foto Tony Vecce]

Lambiasi.

Il dubbio che emerge dalle indagini, infatti, non è solo che il petrolio abbia prodotto inquinamento in Basilicata, ma che qualcuno possa aver scelto deliberatamente di liberare veleni in acqua come in atmosfera solamente per risparmiare. Per risparmiare tanti soldi, tra i 40 e i 114 milioni l'anno, ma solo per risparmiare.

Un dubbio che pesa come un macigno. Pesa sull'Eni, che ieri ha sospeso i suoi dirigenti coinvolti e a bloccato le attività pur affermando «sulla base di verifiche esterne commissionate dalla società stessa, il rispetto dei requisiti di legge» e annunciando la richiesta di dissequestro dei beni ora sotto sequestro. Ma un dubbio che pesa anche sul sistema dei controlli della Basilicata che esce annichilito dalle quasi 900 pagine dell'ordinanza con cui il Gip Michela Tiziana Petrocelli ha risposto alle richieste dei Pm Francesco Basentini, Laura

Le reazioni

PER SAPERE DI PIÙ
www.cartademocratica.it
www.repubblica.it

Opposizioni unite, No triv ora più forti

M5S e Lega preparano una mozione di sfiducia contro il ministro Boschi e attaccano Renzi: "Tutti a casa nel governo c'è un mostruoso conflitto di interessi". La minoranza Pd: "All'esecutivo serve un tagliando"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Non basta lo scalpo del ministro Federica Guidi, le opposizioni adesso pretendono un passo indietro di Maria Elena Boschi. E mettono nel mirino anche Matteo Renzi. In prima fila ci sono grillini e leghisti, in contatto per presentare una nuova mozione di sfiducia contro la responsabile delle Riforme. «O, se serve - sostiene il capogruppo leghista Massimiliano Fedriga - contro l'intero esecutivo». Come se non bastasse, sono pronti a sfruttare lo scandalo lucano sullo smaltimento dei rifiuti del petrolio per rafforzare la battaglia referendaria contro le trivellazioni marine. «Tutti a votare sì», suona la carica il Movimento.

L'intercettazione tra il ministro dello Sviluppo economico e il suo compagno provoca l'immediata offensiva degli avversari del premier. «Quella telefonata è una vergogna», sostengono in coro. Otte-

nute le dimissioni dell'ex capo dei giovani di Confindustria, le minoranze non si accontentano. Tenere alta la tensione, questa è la linea. Sfruttare l'inchiesta della Procura di Potenza per colpire al cuore il governo. Come? Puntando dritti sui big dell'esecutivo. «Le dimissioni di Guidi - scrive sul blog Beppe Grillo - dimostrano il coinvolgimento di Boschi e del Bomba. Lascio subito: la misura è colma». Che è poi lo stesso ragionamento di Matteo Salvini e Giorgia Meloni: «C'è un mostruoso conflitto d'interessi di questo governo, al confronto Berlusconi era una verginella. La vera responsabilità è del premier».

Già oggi le minoranze decideranno se presentare una mozione di sfiducia contro la ministra, o contro l'intera compagine del premier. Al momento, co-

munque, prevale la tentazione di colpire la responsabile delle Riforme. Una posizione che non sembra dispiacere a Forza Italia: «La Boschi iasci», tuona Maurizio Gasparri. E Renato Brunetta: «La responsabilità politica degli emendamenti alla legge di Stabilità è sua». Assai diversa è invece la linea della minoranza del Pd. Duri con Guidi («serve un tagliando al governo», afferma Gianni Cuperlo un attimo prima delle dimissioni), i bersaniani si mostrano più cauti quando si parla di Boschi. Certo, Miguel Gotor denuncia «l'aria da compagnucci della parrocchietta che c'è nell'esecutivo, un impasto di familismo e doppia morale». Ma nessuno, almeno per adesso, pensa di votare la sfiducia contro un ministro renziano. Una «tregua» siglata dalla sinistra interna con gli ambasciatori della segre-

L'unico a difendere la Guidi è Berlusconi: «Le intercettazioni sono un vulnus grave»

teria nei minuti convulsi che hanno condotto all'addio di Guidi.

Il bombardamento contro l'ormai ex ministra, in ogni caso, prosegue fino a sera. I cinquestelle rivendicano di aver bloccato «l'emendamento vergogna» nell'ottobre del 2014, prima che venisse ripescato a dicembre di quello stesso anno. E anche Italia Unica di Corrado Passera punta il dito contro lo «sconcertante modus operandi dell'esecutivo». L'unico a difendere Guidi è allora Silvio Berlusconi. Se la prende, neanche a dirlo, con le intercettazioni: «Sono un vulnus grave della nostra democrazia».

Infine il referendum. Le opposizioni già invitano l'opinione pubblica a reagire allo scandalo sfruttando lo strumento referendario. «È evidente il legame di Renzi con i petrolieri», attacca il capogruppo di Sinistra italiana, Arturo Scotti. O, per dirla con il Movimento: «La miglior risposta a queste indecenze è andare a votare contro le trivellazioni marine».

REPUBBLICA/PIRELLA

Il centrodestra

di Ernesto Menicucci

Roma, Marino non corre E Berlusconi striglia Bertolaso: squadra più forte, basta gaffe

Vertice ad Arcore. I dubbi tra i forzisti tentati dal sostegno a Meloni

ROMA Da una parte c'è Ignazio Marino, che dopo mesi di balletti decide di non candidarsi: «Serve una donna o un uomo della società civile. Ma non sarò io». Dando così «un dispiacere» agli aficionados accorsi alla presentazione del suo libro con tanto di cartelli.

Dall'altra c'è un Silvio Berlusconi che, dietro alle parole ufficiali, è — dicono i suoi — «molto preoccupato di come sta andando la campagna su Roma». Tanto da convocare ad Arcore, in fretta e furia, Guido Bertolaso, candidato sindaco di Forza Italia, già scaricato da

45

mila i voti di gradimento, pari al 96,7%, ottenuti da Guido Bertolaso alle gazebarie sul suo nome organizzate a Roma da FI il 12 e 13 marzo

laziare degli «azzurri».

E poi, quello che ha irritato Berlusconi, sono le continue «gaffe» di Guido. Da quando disse che «i rom sono vessati», alla frase sulla Meloni «che deve fare la mamma», fino all'ultima, quasi grottesca: «Mia moglie è di sinistra, voterà per Giachetti». Cioè il candidato Pd del quale Bertolaso si era già detto amico. Frase che ha scatenato l'ilarità, ma anche l'ansia, tra i berlusconiani: «Se non lo votano nemmeno i parenti, quanti consensi prendiamo?». A Bertolaso, d'accordo con la Bergamini, verrà af-

La parola

SPIN DOCTOR

È un esperto di comunicazione che presta consulenza ai politici elaborando strategie di immagine. Tra le figure che Berlusconi pensa di affiancare a Bertolaso, anche un giornalista che potrebbe fare appunto da spin doctor al candidato.

fiancato un «comunicatore»: un giornalista, un professionista, da cercare nella rete berlusconiana. Il casting è aperto.

Ufficialmente, però, Berlusconi non molla: «Bertolaso nei sondaggi ha già raggiunto la Meloni, che sfrutta la sua antica posizione tra i romani», dice a *Radio Radio*. Proprio la leader di FdI aveva detto che «se Berlusconi vuole perdere Roma non sarà più il leader del centrodestra». Frasi che all'ex premier non sono proprio piaciute: «Si risparmi certe affermazioni, che non le fanno bene. La sua candidatura è un capriccio». Secondo Berlusconi «gli altri candidati sono pure comparse, Lega e FdI si sono fatti trascinare dai litigi nella destra romana» e Bertolaso «è l'unico che può risolvere i problemi di Roma: gli altri fanno solo fare politica, non saprebbero da dove cominciare». Il sondaggio di Tecné, però, dice anche altro. È vero che Bertolaso, quotato tra il 14 il 17 per cento, sfiora la Meloni ma è anche vero che l'ex ministro della Gioventù col suo 17-20% sarebbe ad un'incollatura da Giachetti al 19-22%. Anzi, la «punta» più alta di Giorgia supererebbe la soglia più bassa del pidino. Quando basta, dentro Fi, per cercare di spingere Berlusconi a virare — eventualmente — più su di lei che su Alfio Marchini, per poi sfidare al ballottaggio Virginia Raggi di Cinque Stelle, attestata tra il 25 e il 27 per cento.

E la sinistra? L'incognita Marino si scioglie con una sensazione: che non fosse il libro a fare da lancio alla possibile candidatura, ma viceversa. L'ex sindaco attacca Giachetti: «Si dovrebbe dimettere da deputato. Io lo feci, da senatore». Ma avvenne, anche lì, dopo un lungo tira e molla. Secondo affondo: «Nel 2008 venne candidato Rutelli, e finì coi saluti romani in Campidoglio. Ora il caposegretario di Rutelli. Poi candideranno gli uscieri di Rutelli?».

La vicenda



● Guido Bertolaso, 66 anni, medico, dal 2001 al 2010 è stato capo della Protezione civile e nel 2008 sottosegretario con delega all'emergenza rifiuti in Campania nel IV governo Berlusconi

● Lo scorso febbraio Berlusconi, Salvini e Meloni lo indicano come candidato sindaco a Roma. Poco dopo, però, la Lega prende le distanze

● La Lega promuove a Roma un sondaggio che vede vincitore Alfio Marchini (Bertolaso arriva quarto). FI risponde con le gazebarie sul solo nome di Bertolaso

● Il 16 marzo Meloni rompe e si candida a sindaco con il sostegno della Lega

L'ex sindaco

«Alla Capitale serve una donna o un uomo della società civile ma non sarò io»

Matteo Salvini e da Giorgia Meloni, che ha deciso di correre in prima persona.

L'ex cavaliere, nel vertice a casa sua, alla presenza anche di Deborah Bergamini e di Marcello Fiori, è molto chiaro con Bertolaso. Toni concilianti, ma parole ferme: «Guido, così non ci siamo. Stiamo andando male, nei sondaggi siamo indietro». Un anticipo del ritiro? Non ancora. Perché Berlusconi, nonostante dentro Forza Italia ormai in pochi credano alla scelta di insistere sull'ex Protezione civile, vuole provarci ancora per un po': «Aspettiamo il 15 aprile, poi decidiamo». Ma il messaggio che consegna a Bertolaso è da pre-crisi: «Bisogna allargare la squadra, ti devi far aiutare dal partito, dagli uomini che sanno come si conduce una battaglia su Roma». Se non sono dei tutor, poco ci manca. E le figure individuate, intanto, sono quelle di Antonio Tajani (già commissario europeo, che corse contro Walter Veltroni nel 2001 arrivando al ballottaggio) e di Francesco Giro, senatore, a lungo coordinatore

Il candidato di centrosinistra



Milano, Sala lancia una Leopolda per il programma

Beppe Sala ascolta la città. Trenta tavoli, gruppi tematici, più di mille persone attese. Domani dalle 10 alle 17, alla Società d'incoraggiamento Arti e Mestieri (Siam), in via Santa Marta 18, il centrosinistra propone l'iniziativa «Ogni giorno, un'idea», l'inizio di un percorso che si concluderà il 14 maggio per elaborare il programma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIALI AL VOTO

SUCCESSO DELLA MARCEGAGLIA
Si è schierata contro il candidato della Assolombarda e di Montezemolo, che critica: «Persa un'occasione di rinnovamento»

LA DESIGNAZIONE DOPO SQUINZI

Boccia sostenuto dal Sud conquista Confindustria

Batte Vacchi per 9 voti ma gli tende subito la mano: «Ora uniti»

ROMA. Il salernitano Vincenzo Boccia, al fotofinish come era nelle attese, ha sconfitto il bolognese Alberto Vacchi ed è stato designato presidente di Confindustria. Va ora verso l'elezione definitiva che dovrà avere il sigillo del voto dell'assemblea privata degli industriali, il 25 maggio.

E' anche una vittoria per la past president Emma Marcegaglia, che lo ha sostenuto; Ed è una sconfitta per due industriali di peso, il past president Luca Cordero di Montezemolo e il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, collocati fin dalle prime battute come principali sponsor della candidatura Vacchi.

Lo scarto non ampio, nove voti (100 a 91), non è una sorpresa ma

nale e per il successo industriale della sua azienda, la Ima di Ozzano dell'Emilia: Vacchi si era presentato come un «rottamatore», con durissime critiche al sistema di via dell'Astronomia dove non ha mai avuto impegni se non sul territorio (è presidente degli industriali bolognesi).

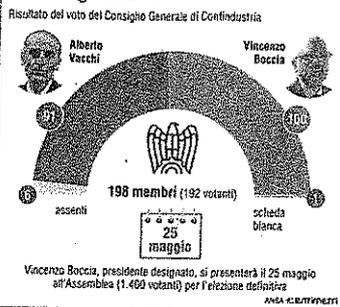
Boccia non ha chiuso la porta al rinnovamento, ha anzi promesso cambiamento ma senza una netta discontinuità: è cresciuto per anni nel cuore di Confindustria fino a candidarsi alla presidenza con il

sostegno delle «dorsali» del sistema, come la Piccola Industria (di cui è stato presidente) ed i Giovani Imprenditori. E' un industriale (alla guida di Arti Grafiche Boc-

cia, a Salerno) dal fatturato lontano da quello dei big dell'industria italiana ma espressione di quella piccola e media impresa che rappresenta la grande mag-

gioranza degli associati. «Non esistono eventi positivi o negativi ma solo condizioni da cui ripartire», dice commentando la designazione e guardando oltre la «spaccatura» dei voti in Consiglio: «Ritengo che si possa costruire un percorso di evoluzione, continuità e cambiamento, perché le complessità che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare». Prima di parlare pubblicamente, al termine della riunione a porte

La designazione



CONTINUITÀ

Il sostegno di Squinzi: «Alla fine ha vinto la democrazia»

ha portato allo scoperto lo scontro. Con Montezemolo che accende le polveri: lasciando via dell'Astronomia parla di «una straordinaria opportunità di rinnovamento persa»; dice che è prevalso «un sistema che si vuole autoconservare», «con un ruolo preponderante dei professionisti di Confindustria». Ed anche il past president Antonio D'Amato, considerato vicino a Vacchi, vede una «profonda e marcata spaccatura».

E' il presidente Giorgio Squinzi, che resterà al vertice fino all'assemblea di maggio, a puntualizzare: «E' stata una grande prova di democrazia, con un esito incerto fino all'ultimo, ma alla fine ha vinto la democrazia»; di fronte ad una «spaccatura apparente», avverte il leader uscente degli industriali, va ora ricomposta «l'unità di Con-

PROVENIENZA

Per Boccia una storia nelle Pmi e alla guida dei giovani industriali

Chi è

Vincenzo Boccia, nato a Salerno nel 1964, laurea in economia e commercio, sposato, 2 figlie, vive a Pontecagnano (Sa)

La società di cui è amministratore delegato
Arti Grafiche Boccia S.p.A.
(fondata nel 1961 dal padre Orazio)

Stampa cataloghi, etichette, figurine, quotidiani...

► Sede: Salerno	► Dipendenti
► Uffici esteri	160
► Francia	+55% dal 2005
► Germania	► Fatturato
► Danimarca	oltre 40 milioni di euro
► Libano	(1/3 all'estero)
	+200% dal 2005



ANSA - CONTRASTI

chiuse, aveva già teso la mano al suo avversario: «Come è poi accaduto con il mio rivale quando sono stato eletto leader della Piccola Industria spero che anche il mio avversario di oggi possa diventare uno dei miei migliori amici». Alberto Vacchi ha raffreddato subito le polemiche, non sono nel suo stile equilibrato; al termine del Consiglio è il primo a commentare l'esito del testa a testa, e dice: «Testimonia che in

Confindustria ci sono due posizioni diverse ma ora non deve emergere una spaccatura. La priorità adesso è identificare una squadra forte per il prossimo futuro perché ci attendono sfide non banali». «Anche se c'è stato uno scarto di pochi voti - è invece il commento di Emma Marcegaglia - sono convinta che Confindustria si ricompatterà anche questa volta».

Paolo Rubino

findustria perché solo unita e coesa sarà incisiva e autorevole».

Esce di scena il candidato dal volto certamente nuovo ma sostenuto da sponsor che sono da anni esponenti di peso in Confindustria; un industriale in ogni caso convincente per il profilo perso-

INDUSTRIALI AL VOTO

LA DESIGNAZIONE DOPO SQUINZI

SUCCESSO DELLA MARCEGAGLIA

Si è schierata contro il candidato della Assolombarda e di Montezemolo, che critica: «Persa un'occasione di rinnovamento»

**INDUSTRIALI
DI BARI E
BAT II
presidente
De
Bartolomeo:**
«Con
l'eccezione di
Napoli anche
la
compattezza
di tutto il Sud
ha giocato un
ruolo
fondamentale
per il
successo di
Boccia»



Il presidente della Confindustria Bari-BAT De Bartolomeo: «Per lui anche il sostegno delle imprese edili»

«I sostenitori di Enzo Boccia spiegano il suo successo con la capacità di rappresentare molte delle tante anime confindustriali. E i ragionamenti di Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-BAT vanno in questa direzione. Anche lui è un sostenitore convinto della prima ora, e il fatto che la sua storia imprenditoriale sia solidamente radicata nel sistema delle costruzioni è un'altra prova. «La nostra - spiega De Bartolomeo - è stata una scelta verso la persona giusta per interpretare questo momento delicato. Viene dalle piccole e medie imprese e in questo è molto vicino a noi rispetto a un altro candidato comunque di grande livello come Vacchi». La Puglia nello scacchiere meridionale ha giocato un ruolo importante. «Con l'eccezione di Napoli - ricostruisce De Bartolomeo - anche la compattezza di tutto il Sud ha giocato un ruolo fondamentale

per il successo di Boccia. E questa è la prova che la ripresa dell'Italia deve cominciare proprio dal Sud. Non dobbiamo solo parlare di Mezzogiorno ma fare Mezzogiorno». E il discorso delle «anime» confindustriali torna anche nelle parole di De Bartolomeo, che ricorda il posizionamento dell'Associazione nazionale dei costruttori edili: «L'Ance si è schierato a favore di Enzo Boccia e anche su questo abbiamo trovato una sintesi importante». Ora, chiarito il quadro nazionale, i territori possono tornare a lavorare alla riforma interna: in Puglia uno dei temi caldi è la aggregazione tra Bari-BAT e Brindisi. Il tema è delicato: da un lato c'è la necessità di ridurre i costi di struttura e funzionamento, dall'altro quella di non perdere le specificità territoriali. «Stiamo ragionando - ipotizza De Bartolomeo - su quel che ha fatto la Calabria, che ha creato Unindustria Calabria, organizzandosi su scala regionale dando di volta in volta le responsabilità a territori diversi ma ottimizzando servizi e costi». [g.s.]

IL VICEPRESIDENTE USCENTE «FIERO DI UN APOGGIO INCONDIZIONATO»

Laterza: «Sconfitti i poteri forti grande opportunità per il Sud»

«Ho già fatto i miei dieci anni di servizio civile in Confindustria, prima a livello barese e regionale e poi nazionale...» Alessandro Laterza, vicepresidente nazionale (uscente) per il Mezzogiorno e Politiche regionali, stempera con la sua solita ironia. Ma non sfugge alla domanda.

Ha vinto Boccia, appoggiato convintamente da lei e dalla Puglia: resterà vicepresidente?

«Vado fiero di essermi schierato per Boccia senza chiedere garanzie e senza obiettivi specifici o personali. E sono anche fiero della nostra Puglia, che ha capito subito quale opportunità si prospettava con Boccia, cogliendola senza troppi ghirigori».

E quali sono queste opportunità?

«Boccia può essere la discontinuità, non come rottura ma come cambiamento, un uomo che ha nella competitività del sistema Italia l'obiettivo da perseguire. Può farlo perché conosce non solo la macchina ma tutte le anime del sistema confindustriale. L'opportunità sta nel fatto che è convinto che le questioni



LATERZA Sulla linea di Boccia

specifiche del Sud si risolvono nella cornice nazionale».

È solo una intenzione generale?

«No, un dato di fatto. Per esempio lui ha molto spinto sul credito di imposta per i nuovi investimenti, tema affrontato e approvato dal Consiglio generale».

Dunque il Sud torna a essere centrale?

«Sì, ma senza fare del Sud un bunker, senza perdersi guardandosi l'ombelico e in questo Boccia raccoglie il cambio di prospettiva avviato da Squinzi».

Assolombarda è la grande sconfitta?

«È stata sconfitta una certa idea che pensava di creare una presidenza da Milano in giù, passando per l'Emilia Romagna, il Lazio, Napoli. Un progetto di poteri forti che comandano il gioco. Con Boccia ha vinto l'idea della forza dei voti, che ha raccolto da tutto il Sud al Piemonte, dalla Liguria perfino all'Alto Adige, da pezzi di Veneto e pezzi di Lombardia. E poi il consenso dei giovani e delle piccole imprese. Sono queste le premesse che faranno davvero di Boccia un presidente di garanzia di tutti». [g. sum.]

IL PRESIDENTE PUGLIESE «LA PRESENZA AI TAVOLI NAZIONALI DIPENDE ANCHE DA NOI»

Favuzzi: «Con lui le imprese italiane coinvolte nella soluzione per l'Ilva»

«Mimmo Favuzzi, alla guida di Confindustria Puglia, ha schierato la regione da subito al fianco della candidatura Boccia. «Ha vinto per sommare delle differenze - spiega - è la dimostrazione che vince chi tiene meglio insieme componenti diverse». Che cosa vi convinceva di più?

«Eravamo certi che con la sua esperienza in Confindustria sarebbe riuscito a tenere insieme diverse anime, territori e componenti. E così è stato. Ha cumulato Sud e parti del Nord. Piccoli e grandi. Nonostante Vacchi abbia una delle imprese più di successo di fronte al quale c'è da fare tanto di cappello».

La Puglia rispetto al sistema industriale ha in più il caso Ilva. Che cosa cambia?

«Non cambierà granché, direi. Il governo lavora a una soluzione e Boccia essendo sensibile al Mezzogiorno ci metterà ancora più attenzione. E direi che è anche una garanzia che il mondo imprenditoriale italiano parteciperà alla soluzione: crediamo poco al cavaliere bianco estero, l'Ilva è patrimonio italiano e dobbiamo conservarla eliminando

do gli aspetti negativi».

La Puglia avrà ruoli di evidenza nella gestione Boccia?

«Vedremo nelle prossime settimane. Però intendiamoci, è anche la Puglia che deve partecipare di più ai tavoli nazionali. Gli imprenditori pugliesi devono cercare di contare di più sfruttando le proprie specificità. È stata fatta una scelta coraggiosa, ora dipende anche da noi».

Come procederà l'attività di Confindustria Puglia?

«La nuova presidenza si esprimerà su come proseguire la riforma interna, soprattutto al Sud, se confermerà la linea delle aggregazioni territoriali».

Bari e Brindisi si aggregeranno?

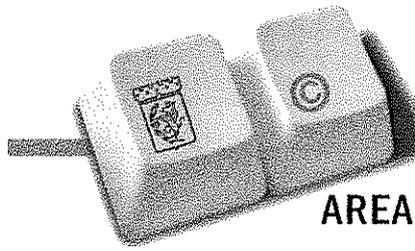
«È uno degli schemi possibili».

Le aggregazioni saranno solo di servizi e funzioni o anche di rappresentanze?

«Ci sono diverse soluzioni percorribili, avevamo lasciato tutto in sospeso in attesa del tavolo nazionale. Sul quale abbiamo già dimostrato compattezza e unione». [g. sum.]



FAVUZZI Confindustria Puglia



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

I DATI RIFERITI AL 2014 SOLO LO 0,1% DEI CONTRIBUENTI GUADAGNA PIÙ DI 300MILA EURO. IL 95% HA RIMESSO MANO ALLA «PRECOMPILATA», MA IL REEF PROMETTE CHE LA PROSSIMA SARÀ PIÙ COMPLETA

Metà dei redditi sotto i 16.400 euro

Barbagallo (Uil): è la conferma di quanto sia diffusa e radicata l'evasione fiscale

● **ROMA.** La metà dei contribuenti italiani ha redditi sotto i 16.400 euro e i "ricchi", cioè chi guadagna oltre i 300mila euro sono pochissimi: appena 31.700 su 40,7 milioni (lo 0,1%). E quasi nessuno ha accettato la sua "precompilata" senza modifiche: ci hanno rimesso mano quasi il 95% dei contribuenti. Ma - promette il Mef - quella che sarà in distribuzione dal prossimo 15 aprile sarà più "completa" e si potrà accettare con più facilità. Ma un impegno ancor più cogente viene ribadito dal premier, Matteo Renzi, che da Boston ribadisce: «da priorità è ridurre la tassazione e nello stesso momento spingere su investimenti pubblici e privati». Protesta il segretario della Uil. Secondo Carmelo Barbagallo i dati «sono l'implicita conferma di quanto sia ancora diffusa e radicata l'evasione fiscale nel nostro Paese: è del tutto inverosimile che solo il 4% dei contribuenti superi i 50 mila euro l'anno». Intanto il Dipartimento delle Finanze del Tesoro fornisce l'analisi delle dichiarazioni 2015 sui redditi percepiti nel 2014. Tra le novità segnalate quella relativa al bonus degli 80 euro che ha consentito un calo dell'imposta netta del 4% e lo 'staccò tra lavoratori autonomi che percepiscono circa 15.000 euro in più rispetto ai dipendenti.

Ecco l'analisi del Dipartimento Finanze:
- **METÀ CONTRIBUENTI SOTTO 16.400**

EURO: La metà dei contribuenti non supera 16.430 euro di reddito complessivo dichiarato. Il reddito complessivo totale dichiarato ammonta a circa 817 miliardi di euro per un valore medio di 20.320 euro. Il confronto con l'anno precedente mostra un aumento dello 0,4%.

- **CON 80 EURO IMPOSTA MENO 4%.** Il bonus di 80 euro è andato a circa 11,3 milioni, per un ammontare di 6,1 miliardi di euro e un ammontare medio di 540 euro. L'imposta netta complessiva mostra così un calo del 4%.

- **NON MODIFICA PRECOMPILATA SOLO 5%.** Ad accettare la dichiarazione dei redditi precompilata è stato appena il 5,1% degli oltre 13 milioni che hanno utilizzato il nuovo 730 online mentre il restante 94,9% ha rettificato e/o integrato i dati. Le dichiarazioni sono state accettate senza modifiche da 665.000 contribuenti.

- **PAPERONI SOLO LO 0,1%.** Appena il 4% dei contribuenti, su un totale di circa 40,7 milioni, dichiara più di 50mila euro ma versa il 35% dell'Irpef totale mentre i "paperoni" sopra i 300mila euro, che devono quindi anche pagare il contributo di solidarietà, sono appena 31.700, lo 0,1% del totale.

- **IRPEF 'ZERO' PER 10 MILIONI.** L'imposta netta Irpef nel 2014 (pressoché invariata rispetto all'anno precedente) ha un

valore medio di 4.920 euro ed è dichiarata da circa 30,7 milioni di soggetti, pari al 76% del totale dei contribuenti. Circa 10 milioni di soggetti hanno un'imposta netta pari a zero.

- **CEDOLARE SECCA PER 1,4 MILIONI.** La cedolare secca, giunta al quarto anno di applicazione, ha interessato circa 1,4 milioni di soggetti (+33% rispetto al 2013) per un ammontare di imponibile di circa 9,3 miliardi di euro (+24%) e un'imposta dichiarata di 1,8 miliardi di euro.

- **REDDITO AUTONOMI PIU' ALTO DIPENDENTI.** Gli autonomi hanno il reddito medio più elevato, pari a 35.570 euro, mentre il reddito medio dichiarato dagli imprenditori è pari a 18.280 euro. Il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è pari a 20.520 euro, quello dei pensionati a 16.700 euro.

- **CRESCONO ADDIZIONALI COMUNI E REGIONI.** L'addizionale regionale ammonta a circa 11,4 miliardi di euro (+1,8% rispetto al 2013) e in media è pari a 380 euro (370 euro nel 2013). L'addizionale comunale invece complessivamente a 4,5 miliardi di euro, in aumento del 2,5% rispetto al 2013 (anno in cui si era già registrato un aumento dell'8,5% rispetto al 2012), con un importo medio pari a 180 euro.

Francesco Carbone

L'OFFENSIVA NEI CONFRONTI DELL'UE LA LETTERA INVIATA A BRUXELLES È STATA FIRMATA ANCHE DAL MINISTRO PIER CARLO PADOAN

Bilanci pubblici, l'Italia e altri sette Paesi chiedono di rivedere modalità di calcolo

● **ROMA.** Rivedere il meccanismo europeo di calcolo sui bilanci pubblici, quell'output gap - la differenza tra la crescita potenziale e quella effettivamente registrata - che incide sul saldo strutturale che a sua volta determina le richieste, più o meno severe, di aggiustamento dei conti. È l'offensiva lanciata dall'Italia, questa volta accompagnata da altri sette Paesi, alla vigilia della stesura dei nuovi documenti di programmazione economica e, soprattutto, a poche settimane dalla pubblicazione delle previsioni di primavera della Commissione.

Un intervento forte, con una lettera ufficiale firmata da Pier Carlo Padoan insieme ai colleghi di Spagna, Por-

togallo, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Slovenia e Slovacchia e indirizzata direttamente al presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, per chiedere di iniziare almeno allineando gli orizzonti temporali su cui si basano i programmi di Stabilità dei singoli Paesi (4 anni) e le previsioni di Bruxelles, tra cui la stima, appunto, dell'output gap, che invece sono fatte su due anni. Fermo restando che l'obiettivo, portato avanti da tempo dall'Italia, resta quello

di rivedere completamente il meccanismo - che determina nel 2015 per l'Italia un saldo negativo dello 0,8%, mentre se si utilizzasse, ad esempio, il metodo Ocse si registrerebbe un surplus dello 0,5 - intanto si potrebbe insomma iniziare con l'eliminazione della «discrepanza» sui due orizzonti temporali.

I ministri delle Finanze degli otto Paesi precisano infatti di

non voler discutere «la possibile revisione del modello» di calcolo, sulla base del quale si valuta appunto quanto un Paese stia centrando o meno gli obiettivi, ma di volere affrontare «una specifica incongruenza che potrebbe essere rapidamente corretta senza alterare la metodologia di calcolo condivisa».

procedendo quindi «all'armonizzazione dell'orizzonte temporale adottato dalla Commissione nelle sue previsioni macroeconomiche e di bilancio con quello previsto dai programmi di Stabilità/Convergenza» presentati dai singoli Paesi. Una misura, si fa notare, che quindi non stravolge l'impianto dei calcoli e che la Commissione potrebbe adottare direttamente, magari già dalle previsioni di primavera e che già da sola potrebbe bastare, intanto, ad aumentare l'output

gap (italiano) riducendo, quindi, il deficit strutturale e le conseguenti richieste di correzione di quel deficit.

In uno scenario ancora di scarsa inflazione - con l'Eurozona a marzo ancora in deflazione a -0,1% e l'Italia che registra un calo dello 0,2 su base annua, che segue il -0,3% di febbraio - per Paesi come l'Italia ad alto debito pubblico, una diversa valutazione dell'output gap si tradurrebbe già nell'immediato in una boccata di ossigeno per i conti pubblici. Perché intanto

non sarebbero più necessarie correzioni in corsa, come quelle che si starebbero prospettando per abbassare di circa un punto (circa 3 miliardi) il deficit, spinto dal governo nel 2016 fino al 2,4%. E che soprattutto permetterebbero di affrontare anche il 2017 con più margini, oltre a quelli che Roma conta di spuntare ancora sulla flessibilità per riforme e investimenti e anche per le circostanze eccezionali dettate da migranti, sicurezza e lotta al terrorismo.

Silvia Gasparetto

intanto, ad aumentare l'output

Diritto dell'economia. L'informazione provvisoria delle sezioni unite penali della Cassazione sulla punibilità delle valutazioni

Falso in bilancio anche per le stime

Censurabile chi si discosta senza giustificazione da criteri tecnici generalmente accettati

Donatella Stasio

ROMA

Il falso in bilancio "valutativo" non è stato abrogato dalla riforma del 2015. Resta in piedi come delitto punito dall'articolo 2621 del Codice civile, ancorché amputato del riferimento alle valutazioni, ogni volta che l'impresa si sia «discostata consapevolmente e senza darne adeguata giustificazione» dai criteri di valutazione fissati dalle norme civilistiche e dalle prassi contabili generalmente accettate, «in modo concretamente idoneo a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni». Questo è il verdetto pronunciato ieri pomeriggio dalle sezioni unite penali della Cassazione, sul presupposto che il bilancio è il documento contenente tutte le valutazioni sulla vita dell'impresa e sui «fatti materiali» che la riguardano. Pertanto, è impossibile privare di rilevanza penale questa essenziale dimensione valutativa dei conti annuali. La valutazione non può trasformarsi in una scommessa o in pronostico ma dev'essere rigorosamente ancorata ai criteri generalmente riconosciuti in questa materia. Chi voglia discostarsene deve darne una spiegazione articolata.

Si chiude così una brutta pagina politica scritta con la legge n. 69 del 2015, di riforma del falso in bilancio, tanto attesa per il suo significato di rottura politica con il passato quanto imbarazzante per le incertezze prodotte nelle sue prime applicazioni. Incertezze non certo ascrivibili ai capricci dei giudici ma alla precisa scelta del legislatore di demandare proprio ai giudici il compito di stabilire il confine tra ciò che è penalmente rilevante e ciò che non lo è. Una supplenza a pieno titolo, insomma. Le sezioni unite hanno di fatto restituito credibilità al governo, quanto agli obiettivi perseguiti dalla riforma, ma, soprattutto, gli hanno evitato la responsabilità di un colpo di spugna sui processi in corso, e persino su quelli già conclusi con una condanna definitiva per falso valutativo. Questo, infatti, sarebbe stato l'esito di un verdetto che avesse confermato l'interpretazione della parziale abrogazione del falso valutativo, basa-

ta, peraltro, sul dato testuale della nuova norma. Un esito che nessun decreto legge postumo avrebbe mai potuto evitare.

L'incertezza prodotta dalla riforma del 2015 è fotografata dalle quattro sentenze che si sono alternate sul nuovo articolo 2621 del Codice civile che, quanto alle false comunicazioni sociali, non contiene più l'inciso «ancorché oggetto di valutazioni». Un'amputazione frutto di un emendamento governativo ambiguo mai illustrato in Parlamento e quindi fonte di dubbi sulla permanenza o meno del "falso valutativo" nel perimetro della punibilità. Due sentenze della Cassazione (n. 33774/2015 e 6916/2016) hanno sostenuto la parziale abrogazione del reato, mentre altre due hanno detto il contrario (la n. 890/2015 e un'altra depositata l'altro ieri). La Procura generale presso la Cassazione, invece, ha sempre sostenuto la linea della «continuità nor-

mativa» tra la precedente e la successiva formulazione (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Ma tant'è: le continue oscillazioni interpretative hanno reso urgente l'intervento delle sezioni unite per stabilire, una volta per tutte, se dopo la riforma Renzi il "falso valutativo" sia ancora reato. L'udienza si è svolta ieri mattina e il collegio (presieduto dal primo presidente Gianni Canzio e composto dai giudici Fumo, Conti, Fidelbo, Vesichelli, Ramacci, Diotallevi, Fiale, Bianchi) ha letto il verdetto nel pomeriggio, diffondendo la seguente «informazione provvisoria»: «Il delitto di false comunicazioni sociali, con riguardo all'esposizione o all'omissione di fatti oggetto di "valutazione", sussiste se, in presenza di criteri di valutazione normativamente fissati o di criteri tecnici generalmente accettati, l'agente si discosti da tali criteri consapevolmente e senza darne adeguata informazione giustificativa, in modo concretamen-

te idoneo a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni».

I criteri sono contenuti negli articoli del Codice civile (2423-2435-ter), integrati dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità (Oic) nonché dai principi contabili internazionali Ias/Ifrs recepiti da una direttiva europea. Tra l'altro, il ricorso ai principi contabili favorisce la dimostrabilità e la ripercorribilità *ex post* del percorso valutativo seguito, nell'eventualità di un vaglio giudiziale in caso di impugnazione del bilancio e di azioni di responsabilità verso gli amministratori fondate su irregolarità contabili.

Insomma, le sezioni unite non si sono impiccate alla formulazione letterale della norma "galeotta" ma hanno seguito un'interpretazione sistematica, l'unica, aveva detto in udienza la Procura generale, «costituzionalmente orientata», ovvero rispettosa degli articoli 41 e 42 della Costituzione. Seguendo questo percorso, la Corte ha potuto ricostruire «il senso» della norma che ha tenuto per mesi con il fiato sospeso il mondo politico e dell'economia.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

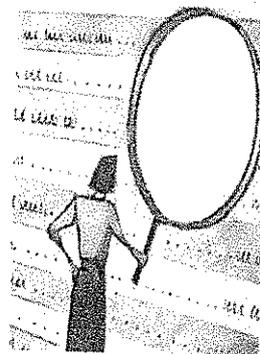
L'intervento dei giudici di legittimità è arrivato dopo alcune sentenze in contrasto



Falso valutativo

«Rientra nel «falso valutativo» la situazione nella quale in un bilancio esistono poste non corrispondenti al vero e questa non veridicità non è l'esito di fatti materiali ma di valutazioni. Infatti, alcune delle poste di un bilancio sono il frutto non di determinazioni precise e incontrovertibili, ma di discrezionalità, che comunque è limitata da norme di legge o da criteri tecnici comunemente accettati a livello nazionale o internazionale

L'informazione provvisoria



Il quesito

«La questione controversa decisa dalle Sezioni unite è se, ai fini della configurabilità del delitto di false comunicazioni sociali, abbia tuttora rilevanza il falso "valutativo" pur dopo la riforma (legge 69/2015)

La risposta

«Le Sezioni unite rispondono sì. Il delitto, nell'esposizione od omissione di fatti oggetto di "valutazione", sussiste se ci sono criteri di valutazione fissati da norme o criteri tecnici generalmente accettati e l'agente se ne discosti

«consapevolmente e senza darne adeguata informazione giustificativa, in modo concretamente idoneo ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni» (parole dell'informazione provvisoria diramata dalla Cassazione)

I riferimenti normativi

«Le Sezioni unite hanno fondato la loro decisione sugli articoli 2423, 2435-ter, 2621 e seguenti del Codice civile, 216 e 223 della legge fallimentare e 9, 10 e 11 della legge 69/2015

GIUSTIZIA SPERIMENTALE

Giustizia e riforme in cantiere. La commissione Vietti conclude i lavori: pronta una delega - Interventi anche sulla geografia giudiziaria

Nuovi concorsi e taglio dei tribunali

Rivisti l'accesso in magistratura, i trasferimenti e le sanzioni - Procuratore capo limitato

Giovanni Negri
MILANO

Nuovi tagli per gli uffici giudiziari. Riorganizzazione delle procure (comprese quelle generali). Riforma dell'accesso in magistratura, del tirocinio, della mobilità, del conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, delle incompatibilità e dell'ineleggibilità dei magistrati. Ma anche revisione delle modalità di partecipazione dei magistrati ai consigli giudiziari, delle valutazioni di professionalità delle toghe, del trasferimento d'ufficio e degli illeciti disciplinari (compreso il procedimento). La commissione Vietti, istituita presso il ministero della Giustizia, ha concluso i lavori e consegnato al ministro Andrea Orlando un denso articolato di delega.

Un pacchetto di proposte ad ampio raggio che spazia da una fase due della geografia giudiziaria (che già allarma gli avvocati) a una riscrittura di elementi chiave dell'ordinamento giudiziario. Sul primo punto resta confermata (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 marzo) la volontà di procedere alla riduzione dei distretti di Corte d'appello, tendenzialmente su base regionale, ma sono possibili anche accorpamenti tra Regioni visti i ridotti bacini di utenza di alcune, alla soppressione delle sezioni distaccate e alla conseguente, ulteriore, riduzione, degli uffici di primo grado. Risultato da ottenere attraverso una miscela di ingredienti: estensione territoriale, della popolazione amministrata, indice delle sopravvenienze e dei carichi di lavoro, specificità territoriale del bacino di utenza, situazione infrastrutturale e tasso d'impatto della criminalità organizzata.

in sua mancanza, ad altro magistrato per la cura di specifici settori di affari. Rafforzato il ruolo di coordinamento e vigilanza del Procuratore generale della Cassazione, che, per favorire l'adozione di criteri organizzativi omogenei e funzionali da parte dei procuratori della Repubblica è chiamato a coordinare periodiche riunioni tra i procuratori generali presso le Corti di appello con la formulazione di linee guida organizzative da trasmettere al Csm per l'approvazione.

L'accesso in magistratura viene riformato attraverso la riscrittura della disciplina delle scuole di specializzazione, la previsione di accesso diretto all'esame per chi ha ottenuto almeno 28/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo, e un punteggio di laurea non inferiore a 108/110, fra le tre prove scritte viene poi inserita anche la redazione di una sentenza.

Sulle valutazioni è stata mantenuta la scansione quadriennale ma ne è aggiunta un'altra dopo la settima nei casi in cui il magistrato non sia stato già positivamente valutato in occasione della presentazione della domanda per altro incarico. Agli elementi di valutazione sono state aggiunte le segnalazioni, sempre di fatti specifici, provenienti dall'ufficio giudicante o requirente corrispondente e dall'ufficio competente per le impugnazioni. Nel trasferimento d'ufficio viene ammessa una procedura d'urgenza con garanzia del contraddittorio e introdotta un'applicazione temporanea per i casi di incompatibilità temporanea.

A RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi in programma

GEOGRAFIA GIUDIZIARIA

La bozza di legge delega prevede un nuovo taglio per gli uffici giudiziari di primo grado per adeguarli alla riduzione delle Corti d'appello per le quali è in cantiere la soppressione delle sedi distaccate e l'accorpamento anche di alcune di quelle regionali

PROCURE

Sul fronte delle procure scatteranno più limiti per il ruolo del procuratore capo, che avrà meno discrezionalità nell'assegnazione degli affari ai suoi aggiunti; potenziato invece il peso della procura generale della Cassazione che potrà proporre, dopo confronto con i procuratori e il sì del Csm, linee guida organizzative

ACCESSO IN MAGISTRATURA

Rivista la disciplina delle scuole di specializzazione e introdotta una forma di accesso diretto all'esame di magistratura per chi ottenuto un voto di almeno 28/30 in alcuni esami chiave e un voto alla laurea di almeno 108. Tra le prove pratiche prevista anche la redazione di una sentenza

VALUTAZIONI

Sono stati introdotti come primo parametro di valutazione l'indipendenza e l'equilibrio, prerequisite e dote che deve caratterizzare la stessa essenza del magistrato. È previsto come primo parametro, fondamentale in quanto la sua carenza, a differenza degli altri, porta automaticamente al giudizio negativo

Avvocati. Studio del Consiglio nazionale

Il Cnf: attenzione alle specificità

Il principio della **prossimità degli uffici giudiziari** a cittadini ed imprese, in termini di fruibilità del servizio, non può essere disatteso. Il Consiglio nazionale forense ha consegnato alla commissione Vietti un ampio e ponderoso lavoro di analisi e verifica di numerosi indicatori, condotto in sinergia tra l'Osservatorio nazionale permanentemente sull'esercizio della giurisdizione e la commissione Cnf sulla geografia giudiziaria, in collaborazione con l'università Cà Foscari di Venezia e l'Istat. Tale lavoro, osservano gli avvo-

cati, ha evidenziato «singolarità e specificità dei distretti esistenti» la cui attenta analisi «non può che scoraggiare - rileva il Cnf - qualsiasi ulteriore intervento riduttivo degli uffici giudiziari». Nella sua relazione in materia di geografia giudiziaria, il Cnf mette in evidenza che le Corti di appello «di grandi dimensioni hanno performance meno positive» delle altre Corti, come evidenziato dai «tempi di giacenza dei procedimenti mediamente superiori, soprattutto per il penale, e da indici di ricambio, smaltimento e pro-

duktività generalmente inferiori, soprattutto per il civile».

Inoltre, il Cnf fa notare che i costi di gestione/struttura per abitante registrano differenze rilevanti: le spese per utenze (escluse le telefoniche) per procedimento definito variano dagli 8,1 euro di Caltanissetta ai 152,1 euro di Palermo, così come si spendono per le pulizie 6 euro, mentre a Palermo la spesa pro capite ammonta a 131,3 euro; le spese telefoniche ammontano a Milano a 3,6 euro, a Catanzaro a 19,8.

A RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre a una task force di magistrati da utilizzare negli uffici in maggiore sofferenza, vengono proposte misure riguardanti la specializzazione dei magistrati con la costituzione di sezioni distrettuali "ad hoc" in una o più materie. Al Csm viene fornito uno strumento per realizzare anche nel futuro sezioni specializzate distrettuali su una o più materie, anche asimmetriche sul piano nazionale, fondate sui flussi e sulle esigenze dei territori.

Per quanto riguarda le procure si restringe l'area di discrezionalità del procuratore capo, prevedendo tipologie di reati per i quali i meccanismi di assegnazione del procedimento sono di natura automatici e rendendo vincolante l'assegnazione della delega al procuratore aggiunto o

Reati minori. Norme specifiche

Dal giudice di pace la «tenuità» del fatto non si applica

Alessandro Galimberti
MILANO

«L'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto» (articolo 131-bis del codice penale, introdotto dal dlgs 28/2015) non si applica ai procedimenti davanti al Giudice di pace. In tali processi «bagatellari» può trovare spazio solo la diversa e specifica «esclusione della procedibilità» prevista dalla legge istitutiva del Gdp (dlgs 274/2000).

La Quinta penale della Cassazione con la sentenza 13093/16, depositata ieri, ripercorre tutte le tappe più recenti dell'incrocio tra le due distinte procedure, dal precedente della Sezione feriale (38876/15) alla decisione della Corte costituzionale 25/15 che ammette un utilizzo «discrezionale», da parte del legislatore, della tenuità del fatto (legittimando in quel caso la mancata previsione dei benefici della «tenuità» per l'omicidio colposo stradale).

La questione torna d'attualità grazie all'impugnazione del Procuratore generale di Roma contro la sentenza del giudice di pace di Palestrina che aveva dichiarato il non doversi procedere nei confronti di un imputato quarantenne. Secondo la Quinta, che ha disatteso le stesse conclusioni del sostituto procuratore generale d'udienza, il ricorso è fondato per un dato testuale: il giudice di pace dispone di una «tenuità» propria (l'articolo 34 del dlgs 274/2000) che è sostanzialmente diversa da quella introdotta lo scorso anno nel Codice penale. Il fatto, per il Gdp, «è di particolare tenuità

quando, rispetto all'interesse tutelato, l'esiguità del danno o del pericolo che ne è derivato, nonché la sua occasionalità e il grado della colpevolezza non giustificano l'esercizio dell'azione penale, tenuto conto altresì del pregiudizio che l'ulteriore corso del procedimento può recare alle esigenze di lavoro, di studio, di famiglia o di salute della persona sottoposta ad indagini o dell'imputato». Il Gip, invece,

COESISTENZA LEGITTIMA

Davanti al Gdp è prevista la «non procedibilità» che ha presupposti diversi rispetto alla non punibilità dalla recente riforma

può avallare il non doversi procedere per i reati puniti fino a 5 anni di carcere quando «per le modalità della condotta e per l'esiguità del danno o del pericolo, (...) l'offesa è di particolare tenuità e il comportamento risulta non abituale». Presupposti diversi, ambiti diversi e ruoli delle parti processuali diversi nei due istituti, argomenta la Quinta, non consentono un'indebita sovrapposizione. Tantopiù che, in fase di discussione parlamentare della legge sul Gdp, la Commissione giustizia della Camera aveva sottolineato l'opportunità di coordinare le due «tenuità», invito però caduto nel vuoto.

Il fascicolo, per una prevedibile nuova e corretta «esclusione della punibilità» torna così al Gdp di Palestrina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matrimonio. Non ci sono quote divise Comunione legale, il creditore del coniuge pignora l'intero bene

Angelo Busani

«In relazione al debito di una persona coniugata in regime di comunione legale dei beni, il creditore correttamente sottopone a pignoramento l'intero bene compreso nella comunione legale con l'altro coniuge. Non può il coniuge non debitore pretendere che venga eseguita solamente la quota di metà del bene comune né pretendere che ne venga venduta forzatamente solo una porzione materiale corrispondente, per valore, alla metà del valore del bene oggetto di esecuzione».

Conseguentemente va esclusa ogni irrivalità o illegittimità degli atti della procedura esecutiva che si fondino sulla pretesa del debitore esecutato e del coniuge di sottrarre all'esecuzione parti o quote del bene pignorato, in modo che la vendita forzosa abbia un esito diverso dalla vendita dell'intero bene oggetto della comunione legale coniugale.

Al coniuge non debitore, in sede di distribuzione del ricavato, deve comunque essere attribuita la metà del ricavato lordo della vendita forzata. È questa la decisione della Cassazione nella sentenza n. 6239 del 31 marzo 2016.

La sentenza ha il suo fondamento nell'idea che la comunione legale dei beni va considerata come una comunione «senza quote»: in altre parole, i partecipanti a questa comunione (e cioè i coniugi) sono contitolari dei beni comuni nella loro interezza, senza potersi dire titolari di una specifica quota di proprietà su di essi (situazione che invece si ha nella comunione «ordinaria» come, ad esempio, nel caso della comunione ereditaria).

Da queste considerazioni nasce la conclusione che il singolo coniuge non può essere considerato (come invece spesso si conclude nel linguaggio comu-

ne) quale titolare del 50% dei beni comuni e, in particolare, dei beni che siano sottoposti a espropriazione dal creditore particolare dell'altro coniuge.

Pertanto, il coniuge non debitore non può pretendere di escludere dall'espropriazione una porzione materiale o una quota ideale del bene comune, perché si tratta di situazioni che non gli appartengono. Potrà solo partecipare alla distribuzione del ricavato dalla vendita che viene posta in essere all'esito della procedura espropriativa: a quel punto, dato che con la vendita forzos access al regime di comunione legale del bene esecutato, il coniuge non debitore può legittimamente pretendere che, dalla distribuzione del ricavato ai creditori procedenti, sia sottratta la metà del prezzo ricavato, da destinare a sua «compensazione» per il fatto di aver subito l'espropriazione di un bene già oggetto di comunione legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze. Pronto il Dm che fissa i compiti di Entrate e Acquirente Unico e i compensi alle società elettriche

Canone Rai, elenchi corretti alle aziende entro il 31 maggio

Saverio Fossati

Ultimi ritocchi alla macchina del nuovo canone Rai: il decreto Sviluppo-Economia che definisce alcune regole importanti (e i cui contenuti sono già stati anticipati dal Sole 24 Ore del 3 e 17 marzo) è in passaggio al Consiglio di Stato, uno degli ultimi atti prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Già pubblicato, invece, il provvedimento delle Entrate sull'autocertificazione di chi non paga il canone perché non possiede apparecchi Tv (si veda Il Sole 24 Ore del 22 e 26 marzo). Le norme danno attuazione ai principi, contenuti nella legge 208/2015, che in sostanza attribuiscono il canone Tva ogni famiglia anagrafica (indipendentemente dal numero dei componenti e dalle residenze possedute) direttamente sulla bolletta elettrica relativa al luogo di residenza. Si pa-

gherà in dieci rate (raggruppate in bimestri o trimestri) e la prima maxi-rata arriverà a luglio 2016. Per i dati sulle «famiglie anagrafiche» le Entrate potranno chiedere ai Comuni ed è probabile che saranno coinvolti in molti, data la situazione delle banche dati fiscali e dell'Anagrafe tributaria.

Il compenso per le imprese elettriche sarà di 14 milioni per il 2016 e altrettanti per il 2017.

Il decreto, in sintesi, per il 2016 prevede che entro 15 giorni dall'entrata in vigore le Entrate definiscano con l'Acquirente Unico

I COMUNI

L'Agenzia potrà chiedere ai municipi i dati sulle «famiglie anagrafiche» per evitare le duplicazioni di canone in caso di più bollette

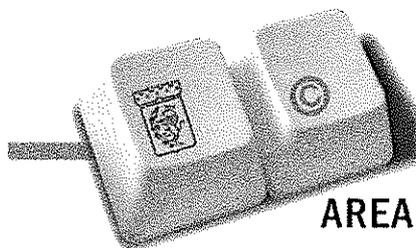
(il garante della fornitura di energia elettrica ai piccoli consumatori) le modalità per l'invio delle informazioni su chi ha presentato la dichiarazione di «non possesso» di televisore (o apparecchio adatto a ricevere le trasmissioni) e su coloro che, non essendo intestatari di contratto elettrico, pagano con altre modalità o sono esenti dal pagamento. I dati su chi non ha l'apparecchio saranno acquisiti dall'Agenzia attraverso le autocertificazioni entro il 30 aprile (invio postale) o il 10 maggio (invio telematico). Visto, però, che l'Acquirente Unico dovrà a sua volta trasmettere alle imprese elettriche tutte le informazioni necessarie all'addebito del canone nella bolletta elettrica entro il 31 maggio 2016, i tempi si fanno veramente molto stretti.

Le autocertificazioni mendaci, oltre a dar vita al recupero del

canone con sanzioni e interessi, sono un reato (articolo 76 del Dpr 445/2000).

Sono frequenti le situazioni in cui le bollette risultino intestate a persone diverse dai proprietari o a più membri della famiglia a seconda delle case possedute. In realtà, in caso di intestazione del vecchio canone Rai a un soggetto diverso da quello della bolletta elettrica, le Entrate dovrebbero procedere «alla voltura automatica del canone al titolare del contratto» elettrico. Se, nonostante tutto questo incrocio di dati, e nonostante le autocertificazioni (stimate in 6-700 mila) da parte di chi non ha apparecchi Tv, si verificassero ancora errori, i contribuenti potranno chiedere il rimborso direttamente all'Agenzia. Una scelta saggia, però, potrebbe essere quella di eliminare le complicazioni alla radice, facendo corrispondere (con volture da chiedere alle compagnie elettriche) l'intestatario della bolletta elettrica con un membro della famiglia anagrafica che risiede in quella casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 marzo 2016, n. 188 Misure sanitarie straordinarie di controllo del rischio per diossina e PCB nelle produzioni di mitili di Taranto.	15667
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 167 DPGR n. 65/2015 - Nomina Comitato Tecnico Regionale Faunistico - Venatorio. Art. 5 L.R. 27/98. Integrazione componenti.	15669
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2016, n. 170 Legge regionale 19 dicembre 2008 n. 36 “Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali” - Acquisizione alla Regione Puglia del bene immobile denominato “Masseria Dolce Morso” in Mottola (Ta) alla contrada Dolce Morso posta sulla SS. 100 km. 54+400 - appartenente alla ex Comunità Montana della Murgia tarantina.	15671
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2016, n. 177 Nomina Commissario Straordinario dell’Agenzia Regionale per la Mobilità nella regione Puglia - “AREM”.	15693
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2016, n. 186 L.R. 22 .2.2005 n.3 art.17 commi 1 e 2 - Rinnovo della Commissione Provinciale Espropri di BRINDISI.	15695
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 marzo 2016, n. 187 Istituto Banco di Napoli. Fondazione. Consiglio Generale. Designazione	15698
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 21 marzo 2016, n. 95 Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disciplinare di Produzione Integrata Regione Puglia – Anno 2016.	15699
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTIVITA’ ECONOMICHE CONSUMATORI 23 marzo 2016, n. 68 L.R. 24/2015 e r.r. 27/2011: “Obiettivi di presenza e di sviluppo per le grandi strutture di vendita”. Art. 9, comma 2: Pubblicazione aggiornamento dati rete di vendita.	15887
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CACCIA E PESCA 17 marzo 2016, n. 41 Regolamento (CE) n. 1198/2006 Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013 - Delibera G.R. n. 1149/09. Misura 3.1 “Azioni Collettive”. Rettifica parziale della D.D. n. 22 del 20/03/2013.	15895
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA’ DEI SISTEMI PRODUTTIVI 22 marzo 2016, n. 556 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 5 “Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione – PIA Turismo” - Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. - Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto proponente: LA PINETA S.R.L.	15909
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA’ DEI SISTEMI PRODUTTIVI 22 marzo 2016, n. 557 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 5 “Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione – PIA Turismo” - Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. - Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto proponente: AREA CASA S.R.L.	15936

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 25 marzo 2016, n. 583
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. – Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo – Soggetto proponente: MARTINUCCI S.r.l. 15964
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 23 marzo 2016, n. 57
Lavori di difesa e consolidamento costa in località Arenosa - Marina di Marittima. Richiesta deroga al parere di competenza. 15996
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 23 marzo 2016, n. 59
PSR 2007-2013 – Misura 121 "cambio di destinazione d'uso da magazzino a caseificio" – Comune di Mottola (TA) - Proponente: Ditta NOTARNICOLA Giuseppe. Valutazione di Incidenza, livello I "fase di screening". ID_5166. 16002
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 24 marzo 2016, n. 206
Avviso n. 1/2016 - "DIRITTI A SCUOLA": POR PUGLIA FESR- FSE 2014-2020: D.G.R. n.165 del 29/02/2016 - APPROVAZIONE GRADUATORIE E IMPEGNO DI SPESA. 16008
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE 25 marzo 2016, n. 196
Indizione avviso di selezione pubblica per il conferimento presso il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Tutela dell'Ambiente – Sezione Caccia e Pesca di n. 1 incarico di lavoro autonomo di prestazione professionale di natura occasionale per l'espletamento di attività connesse alla Valutazione Ambientale Strategica e alla redazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale 2015 - 2020 16032
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 3 marzo 2016, n. 57
Modifica A.D. n. 1044 del 18.05.2015 avente ad oggetto "Piano di Attuazione Regionale del Programma Garanzia Giovani. Approvazione Modello di convezione e progetto formativo individuale per l'attivazione dei tirocini. 16043
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 24 marzo 2016, n. 109
Revoca parziale A.D. n. 57 del 3.03.2016 avente ad oggetto "modifica A.D. n. 1044 del 18.05.2015 avente ad oggetto "Piano di Attuazione Regionale del Programma Garanzia Giovani. Approvazione Modello di convezione e progetto formativo individuale per l'attivazione dei tirocini". 16052
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 23 marzo 2016, n. 58
L.r. 37/85 e s.m.i. _ Autorizzazione coltivazione cava di calcare da taglio – località "COPPACCHIE" – Comune di APRICENA (FG) – Foglio 40 particelle 577-578p-579-580p-581-582-583-584 - Ditta GALULLO VINCENZO – Apricena (FG). 16061
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 24 marzo 2016, n. 60
Art. 8 L.R. 37/85 – Ampliamento cava di calcare, in località "Puledri" in catasto la foglio 6 di Villa Castelli p.lle 31-32 e 66/p, autorizzata alla coltivazione e sistemazione finale con Determina Dirigenziale n. 11 del 19.01.2015 di Ampliamento sulle p.lle 13-14-15-16 e 67/p e Proroga sulle particelle 17-18-64-65 e 67 del foglio 6 del Comune di Villa Castelli. Ditta: Carlucci Salvatore – Sede Legale Via per Ceglie, 102 – 72029 Villa Castelli(BR) con P.IVA n. 01893720746. 16068
- DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA ARO 2/LE 11 marzo 2016, n. 1
DGR 1169/2014 - Procedure sostitutive. Costituzione dell'ARO 2/LE e provvedimenti successivi. 16076
- DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 21 marzo 2016, n. 70
Conclusioni indagine di mercato telematica ex art. 125, comma 11, del Codice dei Contratti Pubblici per l'affidamento della fornitura di stampati e altri prodotti con stampa del Brand Puglia da destinare agli incontri con gli operatori territoriali che si terranno per la elaborazione del Piano Strategico per il Turismo. Affidamento della fornitura. CIG ZDB1900D1A. 16140
- DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 25 marzo 2016, n. 73
Indagine di mercato telematica ex art. 125, comma 11, del Codice dei Contratti Pubblici per l'affidamento del servizio di ripresa audio-video, diffusione streaming, produzione di video report e altri servizi it per le attività' del Piano Strategico del Turismo "PUGLIA 365". CIG: ZAA19288F7. 16146

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PUGLIAPROMOZIONE 25 marzo 2016, n. 74
 Indagine di mercato telematica ex art. 125, comma 11, del Codice dei Contratti Pubblici per l'affidamento del servizio di gestione dell'organizzazione logistica necessaria per lo svolgimento degli incontri territoriali previsti nel programma di elaborazione del Piano Strategico del Turimo. CIG: Z381929F2F. 16169

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI GALLIPOLI
 Estratto delibera Commissario Straordinario 2 marzo 2016, n. 79
 Approvazione definitiva piano lottizzazione. 16191

COMUNE DI TERLIZZI
 Decreto 23 marzo 2016, n. 1
 Esproprio. 16194

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

INNOVAPUGLIA
 Gara telematica per la fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale per la Diagnostica per Immagini. 16197

Concorsi

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO MOBILITA' QUALITA' URBANA OPERE PUBBLICHE E
 PAESAGGIO - SEZIONE LAVORI PUBBLICI
 Avviso per la nomina di un Tecnico per il Collegio ex art. 16 l.r. n. 3/2005 e d.p.r. n. 327/2001 art. 21 commi 2 e 3. 16200

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FG
 P.O.R. Puglia 2007/2013 – Diffida all'Ente di Formazione EN.A.IP. Puglia, a seguito procedimento di revoca dei progetti assegnati, alla restituzione dei finanziamenti percepiti. 16202

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO
 Concorso pubblico per n. 3 posti di Dirigente Medico, disciplina Neurochirurgia, di cui n. 1 posto con la procedura riservata prevista dal D.P.C.M. 6/3/2015 e n. 1 posto riservato ai sensi dell'art. 35, co. 3-bis del D. Lgs. n. 165/2001, inserito dall'art. 1 co. 401 della Legge n. 228/2012. 16206

Avvisi

COMUNE DI COPERTINO
 Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Fase di consultazione. 16223

COMUNE DI MESAGNE
 Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. 16224

ENEL
 Autorizzazione costruzione ed esercizio di un elettrodotto. Pratica 926864. 16225

ENEL
 Autorizzazione costruzione ed esercizio di una linea elettrica aerea. Pratica 956676. 16227

SOCIETA' MANZI MARMI

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.16241

SOCIETA' MOLINO CASILLO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.16242

SOCIETA' Q.M.DUE

Procedimento coordinato di valutazione di impatto ambientale e autorizzazione unica.16243

SOCIETA' WHITE BEACH

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.16244